TORINO
Anno 73 - Num. 65
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-347

LA STAMPA

Le truppe ungheresi alla frontiera polacca

Festose accoglienze da parte delle guarnigioni della Nazione amica - Un accordo tra Budapest e Bucarest - Il Führer dal Castello di Praga proclama con un decreto il protettorato tedesco sulla Boemia e la Moravia e ne precisa il carattere

Anche la Slovacchia sotto la protezione del Reich

Soluzione integrale

Roma, 16 marzo.

Gli eventi cekoslovacchi, nel termine di 48 ore, già si avviano verso una soluzione chiara e naturale, rispondente ai desideri della grande maggioranza delle popolazioni che formavano la più recente Repubblica cekoslovacca.

Il processo di precipitazione di quei fatti e di quegli avvenimenti, che ci hanno condotto di fronte a questo nuovo assestamento, è una fase già superata e fin d'ora si possono stabilire, se non nei loro minimi particolari, nelle loro grandi linee maestre le nuove condizioni politiche e geografiche in cui, da oggi, vivranno questi popoli e questi paesi. Nel suo proclama alle truppe di occupazione, il Führer, rilevando la rapidità di manovra e il tempestivo e veloce raggiungimento di tutti gli obiettivi, ha affermato che, con l'occupazione delle città principali della Boemia e della Moravia, l'Armata germanica ha riportato al Reich un territorio che fu già sotto l'autorità della grande Germania. Da oggi, dunque, Boemia e Moravia ritornano a far parte, già pure dopo lungo tempo, del complesso politico tedesco. Ragioni di carattere economico e politiche, hanno affrettato questa soluzione. Dopo Monaco e dopo Vienna, tra i gruppi etnici e tra i Paesi rimasti a formare la Repubblica cekoslovacca, la soluzione federativa non aveva dato quei risultati a cui si poteva presumere di dover giungere, ed anzi, proprio in questi ultimi giorni la tensione tra ceki e slovacchi, con le aspirazioni rutene, avevano definitivamente segnato il fallimento per una possibile soluzione politica che fosse gradita ai componenti dello Stato cekoslovacco.

La crisi, aggravata ancora da un atteggiamento aggressivo dei ceki contro gli slovacchi, si è risolta fatalmente e felicemente grazie all'intervento richiesto alla Germania, da dagli slovacchi [illegible].

Non era detto che la situazione dovesse restare indefinitamente legata a Monaco e a Vienna, che ne segnarono il salutare inizio della grande revisione politica iniziata dalle due grandi Potenze dell'Asse nell'Europa Centrale, non dovevano certo servire a strozzare il progressivo sviluppo di questa revisione, che si è avuto proprio su precisa [illegible] di questi popoli.

Non si parli dunque di violazione tedesca, non di intervento, legato esclusivamente oltre che alla volontà delle popolazioni, a quella degli uomini responsabili della politica cekoslovacca. Al solito, al fondo della crisi, ci troviamo sempre in presenza di elementi e di correnti antigermaniche profondamente legate a quei sistemi che già segnarono il crollo cekoslovacco dello scorso ottobre.

Non capaci di contenere e di stroncare queste influenze e gli attriti rimasti dopo la crisi di settembre, e vista l'impossibilità di dare un corso regolare alla vita dello Stato in preda a continui rivolgimenti, i dirigenti politici di Praga hanno trovato l'unica via di uscita a questa travagliata situazione, nel ricorrere alla protezione della grande Nazione [illegible].

Boemia e Moravia nel quadro statale del Terzo Reich, troveranno la via per un definitivo assestamento politico e economico conservando, a tutela della loro individualità di razza, una larga autonomia culturale. I tredici articoli del Decreto firmato dal Führer sul Protettorato della Boemia e della Moravia, fissano i punti principali sui quali dovrà svilupparsi ogni attività di queste regioni. L'imminente discorso del Führer chiarirà in proposito ogni sospetto e servirà a ristabilire la verità contro quelle facili e allarmistiche speculazioni che già si tentano a Londra, a Parigi e a Washington. Sostanzialmente, di mutato non c'è altro che la carta politica, poiché la realtà era pacifica, dopo Monaco, la stretta congiuntura politica e economica della Cekoslovacchia con la Germania.

Nel quadro della politica europea gli avvenimenti cekoslovacchi segnano proprio, ad opera delle stesse popolazioni, la rovina più completa della politica societaria democratica ed in particolare francese, nell'Europa Centrale. Il sistema politico creato da Versaglia oggi risulta completamente distrutto. Non si creda che dopo la conferenza di Monaco il mondo democratico non nutrisse più alcuna speranza e non avesse più alcun piano legato alla nuova Cekoslovacchia. Al contrario, le influenze in questi ultimi tempi non erano mancate, e ciò può spiegare la colpevole condotta ceka. Si deve quindi alla politica dell'Asse Roma-Berlino se nell'Europa Centrale si è andata sostituendo alla vecchia e anacronistica situazione un nuovo assestamento che risponde pienamente alle aspirazioni delle popolazioni, alle esigenze economiche e a quelle di ordine storico e politico. La frontiera comune tra la Polonia e la Ungheria è un altro obiettivo felicemente raggiunto. Ora, di fronte a queste significative manifestazioni, dinanzi a questi fatti decisivi, sostenuti da elementi storici innegabili e dal consenso dei popoli interessati, le grandi democrazie si gettano ancora una volta in preda alle più nere profezie, negando ogni verità e ponendosi su una linea di condotta che, con ogni mezzo, cerca di ostacolare la pacifica, giusta e feconda opera che sta sviluppandosi sulla direttrice politica dell'Asse Roma-Berlino. Nella stampa e nei circoli democratici si parla di aggressione, e nella irragionevole ed errata valutazione di questi avvenimenti, si [illegible] una aperta ostilità contro gli Stati totalitari. L'occasione è buona per molti scrittori per lanciare appelli in favore di nuovi e sempre più potenti armamenti. La parola d'ordine di un giornale britannico è quella di «armarsi fino ai denti». Tali atteggiamenti non si spiegano se non nella convinzione democratica di continuare a considerare e valutare le situazioni politiche secondo la vecchia mentalità societaria e sanzionista, superata dal realistico senso di responsabilità e dagli intendimenti costruttivi dell'Italia e della Germania. La piena pacificazione dell'Europa centro-orientale, oggi al riparo da ogni influenza nefasta, è un fattore decisivo nella via ricostruttrice, che da oriente a occidente, dal Mediterraneo al Baltico, Italia e Germania perseguono con tenacia, senza soste e decise a portare fino in fondo per la pace vera e per la giustizia.

Guido Baroni

Il Ventennale dei Fasci

Le norme del "Foglio d'Ordini„ per la celebrazione a Roma ed in tutta Italia

Roma, 16 marzo.

Il «Foglio d'ordini» n. 227, in data odierna, reca:

«XX ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO, 23 MARZO 1919-23 MARZO XVII E. F.

«23 marzo XVII E. F.

«*Le insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F. muoveranno dal Palazzo Littorio alle 9,30, con la prescritta scorta d'onore e con reparti di Squadristi e della G.I.L. dell'Urbe. Alle ore 10 saranno issate sul balcone del Palazzo Venezia. La colonna sarà agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe. Alle ore 14, le insegne saranno ammainate e rientreranno nel Palazzo del Littorio, con la stessa scorta.*

«Alle ore 10,30 sarà inaugurata la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

«*I gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano e del «Gruppo Sansepolcristi», che giungeranno a Roma (stazione Termini) alle ore 8,10, saranno trasportati nel Palazzo del Littorio accompagnati da una scorta fornita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, e custoditi dal 23 al 26 marzo XVII nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Dal 23 al 26 marzo XVII, la guardia al Sacrario sarà fornita a turno da Sansepolcristi e da reparti di Squadristi, della M.V.S.N. e della G.I.L.*

* *

«*In tutta Italia, alla presenza delle Gerarchie del Regime, saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno avuto la concessione e i diplomi ai soci perpetui e temporanei della G.I.L.*

«*Avranno inizio i corsi di preparazione politica per i giovani, gli agonali dello sport e saranno consegnati i brevetti sportivi per l'anno XVII. A Roma avranno inizio anche i Littoriali del Lavoro.*

* *

«*Alle ore 16 sarà inaugurato, nel Ministero delle Comunicazioni, il Sacrario dei Ferrovieri caduti per la Rivoluzione. Assisteranno le famiglie dei ferrovieri caduti, i fiduciari provinciali dell'Associazione fascista Ferrovieri, con i rispettivi Labari, i consoli comandanti le Legioni della Milizia Ferroviaria. Il servizio d'onore sarà prestato da un reparto ferrovieri «Squadristi», nonchè da un reparto della Milizia Ferroviaria con banda.*

«26 Marzo XVII E. F.

«Il Duce terrà gran rapporto agli Squadristi nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, presenti i Sansepolcristi, i componenti la terza Assemblea quinquennale del Regime, i comandanti di Zona e di Gruppo della M. V. S. N., i consoli comandanti di Legione, una rappresentanza della Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra e della Associazione fascista famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, reparti di Formazione di Mutilati della Grande Guerra, della Guerra d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della M. V. S. N. e della G. I. L.

«*Interverranno le insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F., con i Gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano e del «Gruppo Sansepolcristi», i Labari delle Federazioni di Fasci di Combattimento, le insegne e le Fiamme delle vecchie Squadre di Azione, i Labari delle Legioni della Milizia, le insegne dei Comandi federali della G. I. L. e del G. U. F.*

«Assisteranno le delegazioni del Partito nazionalsocialista e della Falange spagnola.

«*Le colonne degli Squadristi si troveranno schierate alle ore 10,30, nell'ordine stabilito.*

«*Gli ordini per la affluenza a Roma per il concentramento e lo schieramento delle Forze e per il ritorno degli Squadristi nelle rispettive Provincie, sono stati impartiti con «Foglio di Disposizioni» N. 1274 e successive comunicazioni ai Segretari federali.*

«*Gli Squadristi di ogni Provincia formeranno una colonna agli ordini del Segretario federale.*

«*Si costituiranno dodici gruppi di colonne, al comando di gerarchi designati dal Segretario del P.N.F.*

* *

«*I Segretari federali invieranno a Roma due gerarchi incaricati di riconoscere le località di sosta, di ammassamento, di schieramento, nonchè gli itinerari delle singole colonne.*

«*Detti gerarchi dovranno trovarsi a Roma il 24 corrente, alle ore 10, a Palazzo Braschi, a disposizione del Segretario federale dell'Urbe.*

«*Al giungere a Roma di ogni treno speciale e di ogni autocolonna, le insegne dovranno essere riunite, al comando di un gerarca, incaricato dal Segretario Federale e inviate, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, nel piazzale del Colosseo.*

«*Per le ore 8 il vice-Segretario del P.N.F. Suppiej disporrà l'incolonnamento delle insegne in quattro scaglioni così ripartiti: primo scaglione, al comando dell'Ispettore Comingio Valdrè. Labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e Insegne della Milizia.* - Secondo scaglione, *al comando dell'Ispettore Giulio Giannei. Insegne delle Squadre di Azione delle Provincie dell'Italia settentrionale.* - Terzo scaglione, *al comando dell'Ispettore Corrado Puccetti. Insegne delle Squadre di Azione delle Provincie dell'Italia centrale, meridionale e insulare.* - Quarto scaglione, *al comando dell'Ispettore Natale Schiassi. Insegne della G.I.L. e dei G.U.F.*

«*Le insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F. e i Gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano e del «Gruppo Sansepolcristi» che saranno rilevati al Palazzo del Littorio alle ore 7 da una centuria della M.V.S.N. e dalla banda della IX Zona Camicie Nere, precedono il primo scaglione.*

«*Alla testa di ogni scaglione vi sarà una banda designata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.*

«*L'incolonnamento delle insegne sarà fatto sulla Via dell'Impero, in formazione per nove.*

«*La colonna percorrerà il seguente itinerario: Piazza Venezia, Corso Umberto I, Via Flaminia, Viale del Vignola, Lungotevere Flaminio.*

«Alle ore 10,30 il Duce assisterà allo sfilamento della colonna sul Ponte Duca d'Aosta.

«*Successivamente, la colonna, per il piazzale dell'Impero e il lato sud dello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, si disporrà nelle tribune sottostanti al podio del Duce, ad eccezione delle Insegne della Milizia e delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, che, dal piazzale dell'Impero, si porteranno sulle gradinate di fronte al podio stesso.*

* *

«*I Gerarchi del Regime seguiranno il percorso tracciato nel biglietto d'invito, che sarà inviato a cura della presidenza del Consiglio dei Ministri.*

«*Le autovetture dei gerarchi saranno munite di appositi dischi.*

«*Il pubblico, dalle ore 10 alle ore 10,45, avrà libero accesso al Foro Mussolini, passando per Ponte Milvio (via Orti della Farnesina) e per il Ponte Duca d'Aosta.*

«*Il Segretario del P.N.F., alle ore 10,45, assumerà il comando delle Forze presenti nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini.*

«*Gli onori al Duce saranno resi dagli allievi dell'Accademia della G.I.L. e dai reparti armati presenti nello Stadio.*

«Prima del gran rapporto, il Duce consegnerà la Croce di Guerra alle Insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F.

* *

«*In tutti i Comuni, per le ore 11, i Fascisti e il Popolo saranno adunati nelle piazze, ove dovranno essere disposti apparecchi radio e altoparlanti.*

«*Al termine del rapporto, le insegne defluiranno secondo gli ordini che verranno comunicati sul posto.*

«*Le Insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F. e i Gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano e del «Gruppo Sansepolcristi», rientreranno nel palazzo del Littorio.*

«Gli Squadristi potranno assistere alle evoluzioni in ordine chiuso, che saranno effettuate dalla G.I.L. nello Stadio dei Marmi.

«*Il Comando generale della G.I.L. provvederà a stabilire un servizio d'ordine e di guide, nell'interno del Foro Mussolini.*

«*Nelle ore pomeridiane e a sera, le colonne ripartiranno da Roma e nel ritorno nelle rispettive provincie saranno accolte dai camerati che le accompagneranno nelle sedi dei Fasci, dove saranno deposte le insegne e le colonne saranno sciolte.*

«*La sera del 26 marzo i gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano e del «Gruppo Sansepolcristi» saranno rilevati da una scorta fornita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe e accompagnati alla stazione Termini.*

* *

«*I Segretari Federali dovranno attenersi scrupolosamente alle prescrizioni, agli orari e agli itinerari stabiliti.*

«Disposizioni generali per i giorni 23 e 26 marzo XVII E. F.

«*Dall'alba al tramonto, le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto alla mezzanotte.*

«*Nel pomeriggio e a sera, nelle pubbliche piazze, presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.*

«*I Fascisti indosseranno le rispettive uniformi colle decorazioni di Guerra e della Rivoluzione, le Forze Armate indosseranno la grande uniforme.*

Il Conte Ciano riceve il rappresentante britannico

Londra, 16 marzo.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Roma informa che stasera il conte Ciano ha ricevuto il Consigliere dell'ambasciata britannica a Roma, che sostituisce Lord Perth tuttora indisposto.

Il citato corrispondente dice risultargli che la conversazione è stata importante e ha avuto per oggetto le preoccupazioni del governo britannico circa le possibilità di frizione lungo la frontiera fra la Libia e la Tunisia e questo specialmente in considerazione del numero di soldati colà dislocati dall'una e dall'altra parte. Il giornalista aggiunge non essersi alcuna indicazione circa i risultati della visita fatta dal Consigliere dell'ambasciata britannica al Ministro degli Esteri italiano.

Come Tiso invoca la protezione del Führer

Berlino, 16 marzo.

Tiso, Presidente del Consiglio della Slovacchia ha indirizzato al Führer il seguente telegramma: «Con la piena fiducia in voi, Führer e Cancelliere della Grande Germania, lo Stato slovacco si pone sotto la vostra protezione e vi prega di volergliela accordare». *Il Führer ha risposto col seguente telegramma:* «Accuso ricevimento del vostro telegramma di ieri e assumo col presente la protezione dello Stato slovacco».

I circoli informati dichiarano che la posizione della Slovacchia, che chiede protezione al Reich sarà differente da quella del protettorato boemo-moravo. La Slovacchia continuerebbe ad esistere come Stato indipendente e avrà probabilmente un ministro degli Esteri e della Guerra. Per concludere accordi con terzi la Slovacchia avrà tuttavia bisogno del gradimento del ministro degli Esteri del Reich. L'esercito slovacco sarà senza dubbio dipendente dallo Stato Maggiore del Reich. L'unione economica e monetaria tra il Reich e la Slovacchia è considerata qui come quasi certa. Ad eccezione dell'Ucraina carpatica economicamente senza importanza, l'intero territorio della ex-Cekoslovacchia farà dunque parte del territorio economico tedesco.

La Dieta di Memel convocata per il 25 marzo

Memel, 16 marzo.

Il governatore lituano di Memel, Gailius, ha informato oggi il presidente del Direttorio di Memel di aver deciso di convocare la Dieta di Memel per il 25 marzo.

Si ha da Parigi che l'Havas riceve da Kowno:

«Corre con insistenza la voce che il dottor Neumann, capo dei tedeschi di Memel, abbia indirizzato oggi una nota al governo lituano chiedendo la trasformazione del territorio autonomo di Memel in Stato indipendente. Si ignorano ancora i termini esatti della nota, ma non sarebbe da escludersi che essa sia redatta sotto forma di ultimatum. Si apprende d'altra parte che Urbsyd, ministro degli Esteri della Lituania, arriverà a Berlino domani proveniente da Roma ove ha assistito all'incoronazione del Papa. Il ministro tedesco a Kowno è rientrato a Berlino due giorni or sono».

Ai confini della Corona di S. Stefano

L'annuncio dato alla Camera ungherese dal conte Teleki - Un attentato contro Voloscin riparato in Romania

Hitler a Praga col suo Stato Maggiore (Telefoto)

Budapest, 16 marzo.

Nelle prime ore del pomeriggio — per essere più esatti, alle 13,45 — le avanguardie ungheresi hanno raggiunto in vari punti l'antica frontiera delle terre della Corona di Santo Stefano: le truppe polacche che le aspettavano dall'altra parte le hanno accolte con manifestazioni di fratellanza e di amicizia. Da Leopoli s'era recato sul posto più vicino, per porgere il suo saluto, un rappresentante del Governo polacco.

Non ci è possibile dimenticare in questo momento storico un grande uomo di stato ungherese, Giulio Gömbös, che nel 1934 rinserrò i vincoli fra Ungheria e Polonia e per primo mostrava la meta che l'esercito — dalle cui file egli proveniva — oggi ha toccato: il destino non ha purtroppo voluto che il patriota ungherese, amico sincero dell'Italia fascista, assistesse alla realizzazione del suo ideale. Sia reso alla sua memoria un reverente omaggio.

L'attentato a Voloscin

Nella seconda parte la marcia delle truppe, malgrado la pessima viabilità e la neve, ha potuto procedere più speditamente, grazie a rinforzi ricevuti ed essendo l'effimero organismo statale della Russia Carpatica crollato di colpo, in modo da rendere vana ogni ulteriore resistenza; monsignor Voloscin, visto che il Governo di Budapest si rifiutava di aderire alla sua richiesta di sospensione delle attività, formulata solo per guadagnar tempo e telegrafare al governo polacco, che non gli ha neppure risposto, sollecitando una collaborazione, è fuggito da Hust in rivolta con tutti i membri del Gabinetto e, varcata la frontiera romena, ha riparato a Maramaros Szighet (in romeno Satu Mare). Un ex sottufficiale delle truppe russo-carpatiche, esasperato per aver dovuto abbandonare anche lui il suolo natio, ha cercato di vendicarsi dell'uomo nella cui parola aveva creduto, aggredendo Voloscin mentre si dirigeva verso la parrocchia greco-ortodossa, ma l'attentato è fallito e l'attentatore è stato tratto in arresto.

Si apprende che la Romania, per munire meglio la frontiera, ha richiamato alle armi cinque classi; finora non si ha notizia di reparti armati ukraini o ceki che abbiano sconfinato in territorio romeno, come è viceversa avvenuto al confine polacco, dove sono passati parecchi reparti ceki, naturalmente subito disarmati. Alla stazione di frontiera della linea Munkacs-Leopoli è pure arrivato un treno con circa 530 funzionari ceki, accompagnati dalle loro famiglie e questo treno è stato fatto senz'altro proseguire per la frontiera tedesca di Oderberg.

Quando oggi il Presidente del Consiglio, conte Teleki, ha esposto alla Camera le ragioni di carattere politico e militare che, in aggiunta alle sentimentali ed alle storiche, hanno indotto l'Ungheria ad occupare rapidamente la Russia Carpatica, i deputati hanno ripetutamente interrotto il suo discorso con lunghe ed entusiastiche acclamazioni.

Parla Teleki

Ecco le precise dichiarazioni di Teleki:

«In seguito a provocazioni che duravano da settimane e si sono ripetute ultimamente lungo la linea di demarcazione del confine ruteno e parzialmente anche in sobborghi di Munkacs e Ungvar ed inoltre anche in conseguenza dello sfacelo dello Stato cekoslovacco, e delle condizioni di anarchia derivanti, sono diventate necessarie da un giorno all'altro misure politiche e militari per tutelare sia gli interessi della Rutenia, che spiritualmente non è mai stata divisa da noi, sia gli interessi della nazione magiara. Masse e capi del popolo ruteno si sono rivolti ieri ed oggi al Governo ungherese pregandolo di occupare militarmente, al più presto, la Rutenia per garantire la vita e i beni degli abitanti. Il Governo ungherese esaudisce queste richieste e le truppe magiare prendono possesso di tutta la Rutenia.

«L'avanzata delle nostre truppe rende inutile ogni possibile resistenza o contrattacco. Il nostro esercito è in condizione di potere occupare nel più breve tempo, sperabilmente senza spargimento di sangue, la Rutenia, e di ristabilirvi la normalità. Naturalmente, la marcia delle truppe ungheresi non danneggerà minimamente territori o frontiere concernenti interessi degli altri Stati. Con ciò questo paese, legato da vitali interessi all'Ungheria e appartenuto per mille anni allo Stato ungherese, sarà riammesso alla madre Patria. Nel quadro di questi antichissimi legami il popolo fratello della Rutenia riceverà l'autonomia.

«Io sono convinto che la nostra decisione, i cui particolari verranno resi noti nei prossimi giorni nella commissione parlamentare degli affari esteri, riscuoterà il consenso di tutti i membri di questa assemblea e di tutta la nazione.

«Nel momento in cui le truppe degli Honved si trovano in marcia in direzione dei Carpazi, tutta la nazione magiara rivolge il suo saluto al fedele popolo ruteno, *gens fidelissima*».

L'autonomia rutena

Gli applausi e gli evviva a questo punto hanno toccato il diapason. Nei corridoi della Camera si diceva che nel campo amministrativo e culturale l'autonomia della Russia Carpatica sarà assoluta; faccende comuni saranno considerate la politica estera, la difesa nazionale e le finanze.

Alla Camera gli avvenimenti internazionali hanno determinato fra i partiti un'atmosfera di pace, o magari una semplice tregua e si ne accantonaggia fra l'altro il nuovo progetto di legge contro gli ebrei, la cui discussione è stata aggiornata; la misura del resto è giustificata anche dal fatto che all'ingrandimento territoriale dell'Ungheria corrisponde anche un aumento del numero degli ebrei.

Col ricupero della Russia Carpatica, l'Ungheria si riannette altri 11.918 chilometri quadrati con 550.000 abitanti. Il dissolvimento della Cekoslovacchia le ha quindi complessivamente fruttato 23.850 chilometri quadrati con 1.590.000 abitanti. La sua superficie è salita a 117.000 chilometri quadrati, la popolazione a circa 11 milioni di anime, e per tale titolo l'Ungheria si colloca, fra i 32 Stati europei, al decimo posto. Ma i guadagni sono sensibili anche dal punto di vista economico, in quanto, ridiventando padrona di foreste demaniali dell'estensione di 600.000 jugeri, l'Ungheria non avrà più bisogno d'importare legname dall'estero; al tempo stesso essa trova a Aknaslatina inesauribili miniere di sale. Il paese, di natura montagnosa, vanta ottime stazioni balneari di cura.

La liquidazione dello scomparso Stato cekoslovacco procede con ritmo veloce: mentre a Praga la legazione ungherese sospendeva la propria attività diplomatica, trasformandosi in un consolato generale, a Budapest la custodia dell'ex legazione cekoslovacca veniva assunta dall'incaricato d'affari tedesco Werkmeister. La Slovacchia (della quale Hitler ha assunto la protezione, aderendo ad un appello rivoltogli telegraficamente da Tiso) ha poi nominato ministro a Varsavia il dottor Klimowski e la Polonia si è affrettata a designare un rappresentante diplomatico a Presburgo nella persona del signor Chalupenski. Le questioni di carattere finanziario ed economico finora non sono state affrontate: ma certe questioni il popolo va risolvendo da solo e da stamane alla frontiera romena la corona cekoslovacca (che anche dopo Monaco aveva continuato a far premio sul franco francese) viene cambiata alla pari col leu, mentre prima valeva il quintuplo.

Omaggi al Duce

La stampa e l'opinione pubblica locali sono liete di vedere che nelle discussioni suscitate all'estero dagli ultimi avvenimenti l'azione dell'Ungheria non forma oggetto di critica ed il Nemzeti Ujsag ne attribuisce il merito al Duce:

«La nazione magiara — scrive il giornale — ricorda col più grande entusiasmo e con gratitudine il genio rifulgente di Mussolini, che ha rivelato meravigliosa preveggenza e senso di giustizia e comprensione. Mai gli ungheresi potranno dimenticare che non solo Egli vide chiaramente nei riguardi delle loro più ardenti aspirazioni nazionali, ma fece anche rendere giustizia all'Ungheria e con l'azione e con la Sua attitudine. Se oggi leggiamo con una certa serenità che l'intera stampa europea riconosce giusta la condotta dell'Ungheria nella questione della Russia Carpatica legittima, dobbiamo anche questo a Mussolini e all'amica Nazione italiana, che ci ha sostenuto nelle nostre ore più nere».

L'Uj Magyarsag, dopo aver constatato che, anche nelle attuali questioni centro-europee, l'Italia procede in piena armonia con la Germania, sottolinea che pure in queste difficili ore, la Nazione [illegible]

liana sia dotata una nuova prova dei profondi sentimenti di amicizia che nutre per l'Ungheria.

Altri giornali osservano che la Cekoslovacchia, Stato rabberciato, appartiene ormai al passato ed alla storia: anche la Russia Carpatica ritorna all'Ungheria, dalla quale fu strappata vent'anni addietro, contro ogni diritto ed ogni giustizia.

«L'avanzata delle truppe ungheresi — scrive l'Ujsag — mentre realizza la frontiera comune polacco-magiara, costituisce la logica conseguenza degli avvenimenti e rappresenta una base della pace e la premessa per l'evoluzione economica dell'Europa centrale».

Il Magyar Nemzet si occupa del fatto che la Germania si è annessa la Boemia sulla base del diritto storico e ragiona che in fondo ad oggi l'idea delle nazionalità aveva costituito la forza formatrice e lo strumento del terzo impero sia all'interno che nel campo internazionale, al 15 di marzo il diritto storico è diventato una forza giuridica, alla quale il Reich ha attinto nuovi impulsi per la sua ulteriore espansione.

«A questo modo il detronizzato diritto storico si è riabilitato presso quei fattori ideologici che fino ad ora lo avevano negato od offuscato. L'Ungheria rimase sempre fedele a questa idea giuridica e la lezione odierna è per essa grande ed edificante. Che poi la Cekoslovacchia si sia arresa senza opporre resistenza e non abbia combattuto contro il destino potrà benissimo rispondere a saggia ragione umana: ma un popolo storico non sa adempiere al proprio dovere in tal modo. Così, come era stata creata senza la spada, conclude il Magyar Nemzet, la Cekoslovacchia è crollata senza ricorrere alle armi. La verità è che sulla semplice fortuna non si possono costruire nè un impero nè uno Stato».

A conclusione della cronaca della giornata bisogna ancora dire che il Reich, quale protettore della Slovacchia, ne ha fatto occupare da sue truppe il confine orientale, che sarebbe poi il confine con la Russia carpatica ridiventata magiara.

Italo Zingarelli

Come è avvenuto l'incontro alla frontiera polacca

Varsavia, 16 marzo.

Dimostrazioni di esultanza si svolgono per le vie della capitale polacca in seguito all'atteso avvenimento che doveva coronare insieme alle aspirazioni ungheresi la realizzazione del piano polacco perseguito costantemente dal ministro degli affari esteri Beck della frontiera comune tra la Polonia e l'Ungheria.

L'incontro a Beskid

Questa immediata presa di contatto fra la Nazione ungherese e quella polacca era sentita nell'animo dei due popoli legati da indissolubili vincoli di amicizia. L'aspirazione polacca che risale all'immediato dopoguerra si realizza oggi col crollo della Repubblica cekoslovacca e con la scomparsa di quella Ucraina subcarpatica che minacciava di essere fonte di disordini e di continui perturbamenti. La frontiera comune tra la Polonia e l'Ungheria è quindi un fatto compiuto. Le edizioni straordinarie dei giornali, andate prontamente a ruba e ansiosamente lette dalla folla stipata presso le redazioni dei grandi giornali di Varsavia, hanno annunciato che alle 13.35 di oggi le prime pattuglie di truppe ungheresi erano giunte dopo una marcia faticosa e ininterrotta di quarantotto ore nella località di Beskid alla frontiera polacca.

Già alle ore 11 di questa mattina era giunto nella località di Wolowice a dodici chilometri dalla frontiera polacca un treno blindato ungherese, mentre era stata avvistata nei pressi di Passo Tuholsk una colonna motorizzata che avanzava in pieno assetto di guerra onde evitare sorprese da parte delle bande armate di Voloscin che qua e là hanno tentato di organizzare sporadiche resistenze prontamente travolte dall'impeto dei soldati ungheresi. Il 34° reggimento ceko che aveva tentato di opporre una debole resistenza ha varcato questa sera la frontiera polacca dove è stato prontamente disarmato dalle truppe polacche di confine.

Le edizioni straordinarie dei giornali che si susseguono rapidamente recano ulteriori notizie. Nei pressi di Bianki, a dieci chilometri dalla frontiera polacca, alcuni reparti di truppe ungheresi provenienti da Munkacs avevano impegnato una vera e propria battaglia con una numerosa banda di ucraini assoldati dall'ex-governo di Voloscin. L'entrata in azione delle mitragliatrici ha posto fine alla resistenza. I binari della ferrovia in questo punto della frontiera sono stati divelti.

Le truppe ungheresi continuano a giungere alla frontiera polacca e a prendere possesso dei posti di confine. A Beskid, dove si è stabilito il comando delle truppe ungheresi, le truppe polacche schierate hanno presentato le armi ai soldati della nazione amica. Le popolazioni che nelle prime ore del mattino erano affluite dai circostanti villaggi hanno tributato festose accoglienze alle truppe ungheresi.

Entusiasmo popolare

Fino a tarda sera le vie della capitale polacca sono percorse da numerosi cortei. Una densa colonna di studenti si è recata sotto la sede della Legazione d'Ungheria per inneggiare alla nazione amica. Il ministro d'Ungheria De Hory ha parlato alla folla esaltando l'amicizia ungaro-polacca e sottolineando il profondo significato della raggiunta frontiera comune che consacra la secolare amicizia fra i due popoli.

I giornali polacchi, pur sottolineando l'importanza dal punto di vista polacco della realizzazione della frontiera comune con l'Ungheria non tralasciano di tener conto di tutto il quadro della nuova situazione venutasi a creare in seguito al rapido succedersi degli avvenimenti di Cekoslovacchia.

«La frontiera comune tra la Polonia e l'Ungheria — scrive l'autorevole «Czas» di Varsavia — è dovuta all'azione conseguente e energica del ministro Beck che ha saputo preparare il terreno favorevole alla realizzazione del progetto relativo alla frontiera comune polacco ungherese mediante conversazioni dirette col conte Ciano, con von Ribbentrop e col ministro degli esteri romeno Gafenco».

Il crollo definitivo della repubblica ceka si può dire sia giunto inatteso a Varsavia dove in un primo tempo si era creduto soltanto al distacco della Moravia e all'indipendenza totale della Slovacchia. Il precipitare degli avvenimenti si può dire abbia disorientato alquanto l'opinione pubblica polacca posta oggi di fronte a una nuova situazione. La soddisfazione generale che si manifesta anche nelle dimostrazioni popolari non appare scevra di un certo senso di apprensione ispirato dalla nuova situazione che improvvisamente si è venuta a creare e che ha fatto sì che una parte grandissima dei confini polacchi si trovi a contatto diretto col potente vicino d'occidente.

Appello alla concordia

I giornali governativi di fronte alla nuova situazione rivolgono un appello al Paese invitandolo a mettere da parte tutte le divergenze politiche per unirsi in un solo sforzo diretto a potenziare maggiormente il paese perfezionandone le forze armate e la resistenza morale.

«Non dubitiamo — scrive il quotidiano *Express Poranny* che esprime il pensiero delle sfere responsabili della politica polacca — che il popolo polacco saprà trarre il dovuto ammaestramento dagli avvenimenti storici di questi ultimi giorni procedendo a serrare le file e a imporsi una severa disciplina che gli permetta di poter pienamente adempiere alla missione affidatagli dalla storia e dalla civiltà».

I circoli politici di Varsavia, di solito bene informati, esprimono opinioni e giudizi disparati, il che fa supporre che il rapido succedersi degli avvenimenti abbia sorpreso più o meno ogni categoria di persone. A Varsavia quindi si manifesta una grande soddisfazione per la realizzata aspirazione della frontiera comune con l'Ungheria e per l'indipendenza della Slovacchia, e un certo disappunto, evidentemente non per il crollo dello Stato ceko, ma per la nuova situazione che si è venuta a creare senza la partecipazione della Polonia che si riteneva interessata al definitivo assestamento del bacino danubiano.

d. a.

Il Reich comunica all'Ungheria l'intervento in Cekia

Budapest, 16 marzo.

Il ministro di Germania a Budapest, Erdmannsdorf, ha presentato oggi, per incarico, del suo governo, una nota in data 15 marzo, al ministro degli Esteri Ungherese, conte Csaki, in cui è riassunto il messaggio letto ieri alla radio dal ministro della propaganda del Reich circa il richiesto intervento del Reich in Boemia e Moravia. Il ministro degli Esteri Ungherese conte Csaki ha preso atto della nota tedesca, ha pregato il ministro di Germania di trasmettere le più calorose felicitazioni del Reggente Horthy al Führer e Cancelliere Hitler per questo successo, ed ha espresso i migliori auguri del governo di Ungheria al governo del Reich e all'amica nazione germanica in questo momento storico. Inoltre, il ministro degli esteri conte Csaki ha ripetuto in questa occasione le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio conte Teleki alla Camera Ungherese.

(Stefani).

Il decreto di Praga

Praga, 16 marzo.

Il Führer ha firmato oggi al castello di Praga il seguente decreto relativo al Protettorato della Boemia e della Moravia. Il decreto è stato letto alla radio per incarico del Führer dal ministro degli Esteri Von Ribbentrop. In esso è detto:

Per un periodo di mille anni la Boemia e la Moravia hanno fatto parte del territorio vitale del popolo tedesco. La violenza e la irragionevolezza hanno strappato arbitrariamente questi paesi al loro antico legame storico e ne hanno fatto, in fin dei conti, con la loro unione alla formazione artificiale denominata Cekoslovacchia, il focolaio di una permanente agitazione. Il pericolo consistente nel fatto che questo paese come si è già verificato in passato avesse potuto produrre una nuova minaccia contro la pace europea, andava aumentando di anno in anno e coloro i quali vi esercitavano il potere non erano effettivamente riusciti ad organizzarvi ragionevolmente la convivenza dei gruppi etnici che vi erano stati riuniti arbitrariamente ed a costituire e mantenere in tal modo l'interesse di tutti questi gruppi alla conservazione del loro Stato comune. Questo Stato ha provato, inoltre, che non era capace di vivere e per questa ragione è caduto in dissolvimento. La Germania non può tollerare disordini continui in regioni così importanti tanto per la propria sicurezza, quanto per il benessere della pace generale, poichè è la Potenza che, per la sua storia e per la sua situazione geografica, è la più interessata alla loro tranquillità. E' dunque un dovere per il Reich, che altrimenti avrebbe dovuto sopportare presto o tardi le più gravi conseguenze, garantire la propria esistenza decidendosi ad intervenire per ristabilire le basi di un ordine ragionevole nell'Europa centrale e prendere le misure necessarie. La Germania ha già provato, con la sua storia millenaria di essere la sola potenza che, grazie alla grandezza ed alle qualità del popolo tedesco, è in condizioni di assolvere tale compito inspirato a desiderio sincero del servire i reali interessi dei popoli che vivono in queste regioni, di assicurare la vita nazionale dei popoli tedesco e ceko e di servire la pace ed il benessere sociale.

Ordino in nome del Reich germanico, che la vita futura degli abitanti di queste regioni debba essere fondata sulle basi seguenti:

1° - A) I territori dell'ex-Repubblica Cekoslovacca occupati dalle truppe tedesche appartengono ormai al territorio del grande Reich tedesco e sono posti sotto la sua protezione come «protettorato di Boemia e Moravia». B) A seconda delle esigenze della difesa del Reich, il Führer emanerà nei confronti di taluna parti di questi territori un regolamento differente.

2° - A) Gli abitanti del Protettorato che sono di nazionalità tedesca diventano sudditi germanici e, secondo la legge 15 settembre 1935, acquistano la cittadinanza germanica. Hanno vigore, per essi le norme relative alla protezione della razza tedesca e dell'onore tedesco. Essi dipendono dalla giurisdizione tedesca. B) Gli altri abitanti della Boemia e della Moravia diventano cittadini del Protettorato.

3° - A) Il Protettorato di Boemia e di Moravia è autonomo e possiede una amministrazione propria. B) Esso esercita i suoi diritti di sovranità che gli spettano nel quadro del protettorato, d'accordo con gli interessi politici militari ed economici del Reich. - C) Tali diritti di sovranità saranno esercitati da autorità e funzionari dello stesso protettorato.

4° - Il Capo della amministrazione autonoma del Protettorato di Boemia e Moravia, gode dei diritti di un Capo di Stato. Il Capo del Protettorato deve godere, per esplicare il suo ufficio, della fiducia del Führer e Cancelliere.

5° - A) Il Führer nomina un protettore (Reichsprotektor) per la Boemia e la Moravia, il quale ha sede in Praga. B) Il Protettore (Reichsprotektor) nella sua qualità di rappresentante del Führer, Cancelliere ed incaricato del Governo del Reich, ha il compito di assicurare il rispetto delle direttive politiche del Führer e Cancelliere. C) I membri del Governo del Protettorato sono nominati dal protettore. La loro nomina può essere revocata. D) Il protettore è autorizzato a farsi informare di tutti i provvedimenti presi dal Governo del Protettorato e a dare suggerimenti. Ha inoltre facoltà di intervenire nel caso di provvedimenti da esso giudicati suscettibili di recare pregiudizio al Reich ed, in caso di pericolo urgente, ha il diritto di adottare, di propria iniziativa, le misure richieste dal comune interesse. E) La proclamazione di leggi-ordinanze e decreti, come pure l'esecuzione di misure amministrative, viene a cadere quando il protettore vi opponga il suo veto.

6° - A) Gli affari esteri del Protettorato specialmente per quanto riguarda la difesa degli interessi dei sudditi all'estero, viene assunta dal Governo del Reich, il quale dirigerà gli affari esteri del Protettorato secondo le esigenze degli interessi comuni. B) Il Protettorato ha un rappresentante presso il Governo del Reich col titolo di ministro.

7° - A) Il Reich concede al protettorato la difesa militare. B) In applicazione di tale difesa, il Reich interviene fissando impianti e guarnigioni militari. C) Al fine di provvedere alla sicurezza ed all'ordine, il protettorato può costituire formazioni proprie. La organizzazione, l'efficienza e l'armamento di tali organizzazioni vengono stabilite dal Governo del Reich.

8° - Il Reich esercita il controllo diretto sui trasporti, come pure sulle comunicazioni postelegrafoniche.

9° - Il Protettorato fa parte del territorio doganale del Reich e sottostà alla sovranità doganale del Reich.

10° - A) La valuta legale rimane, fino a nuovo ordine, accanto al marco, la corona cekoslovacca. B) Il rapporto fra queste due valute viene determinato dal Governo del Reich.

11° - A) Il Reich ha diritto di emanare provvedimenti di legge valevoli per tutto il Protettorato in quanto ciò sia richiesto dai comuni interessi. B) In quanto sussista un comune interesse il Reich può assumere determinati settori amministrativi del Protettorato della amministrazione diretta del Reich e nominare propri funzionari a tale scopo. C) Il Governo del Reich può adottare tutte le misure necessarie per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine.

12° - La legislazione presentemente in vigore nella Boemia ed in Moravia rimane in vigore in quanto non sia in contrasto con lo spirito della assunzione del protettorato da parte del Reich.

13° - Il Ministro degli Interni del Reich, d'accordo coi ministri interessati, emana il regolamento necessario per l'applicazione del presente decreto.

Il decreto porta la data del 16 marzo e reca le firme del Führer e Cancelliere Adolfo Hitler, del ministro degli Interni Frick, del ministro degli Esteri Von Ribbentrop e del capo della Cancelleria del Reich ministro Lammers.

(Stefani)

La giornata del Führer

La partenza da Praga per Brunn - E' imminente la nomina di Henlein a Reichprotektor

Praga, 16 marzo.

E' stato con un senso di sollievo che le popolazioni della Boemia e della Moravia hanno ascoltato alla radio le parole di von Ribbentrop traducenti il proclama del Führer con i 13 punti già letti e approvati nella sala del castello di Hradcany dai rappresentanti del governo ceko fra cui lo stesso Presidente Hacha. L'incertezza di questi giorni fatta di ansie e di paure aveva fatto vivere a questo popolo i sogni terribili che turbano le notti e precipitano a velocità bruciante verso abissi senza fine. Oggi la mano del Führer ha sollevato questa gente trepidante che non aveva più speranze e le ha indicato una nuova via sulla quale sarà tutto da ricostruire ma potrà consentire di proseguire verso mete che il popolo ceco e il moravo sotto la guida dei vecchi cattivi pastori non avrebbero mai potuto raggiungere.

La giornata del Führer a Praga è stata animata. Tracciamola per ordine cronologico rapidamente. Di buon mattino un giro di ispezione degli accantonamenti e delle truppe. Poi ritorno al castello, riunione con gli esponenti politici della capitale presente von Ribbentrop, la lettura ad essi del proclama dei 13 punti e passaggio del documento a von Ribbentrop che lo ha letto alla radio per tutto il popolo boemo e moravo. Poi di nuovo a Praga nel cuore di questa città che, ieri imbronciata, si era vestita di bianco e si scuoteva nel vento oggi piena di sole in una offerta totale e sincera con tutte le sue torri, i campanili sottili, con quel barocco grigio che sembra un ricamo accurito dal vento, con la Moldava che tranquilla canta la sua millenaria canzone.

Il Führer ha visitato il municipio di Praga che sorge in una piazza della città vecchia. E' stato accolto dalla municipalità al completo. Il sindaco Klapka ha salutato il Führer a nome di tutta la popolazione di Praga assicurandolo dei sentimenti di fedeltà dei praghesi. Il Führer ha assicurato il sindaco che la nazione ceka conducendosi lealmente potrà attendersi un felice avvenire. Egli ha concluso: «Io sono persuaso che la città di Praga possa attendersi un buon avvenire e che profitterà di un lungo periodo di pace».

Al ritorno al castello Hitler era aspettato dalla gioventù nazista di Praga in uniforme che non ha saputo contenere il suo entusiasmo e lo ha voluto vedere ed acclamare.

Il Führer, dopo avere passato in rivista le formazioni schierate, ha fatto rompere le file e si è stretto a questa gioventù frementе che ora nella nuova Boemia potrà esprimere liberamente le sue ideologie e affermare la sua nazionalità. Alle 14,30 infine ha ricevuto il Presidente Hacha trattenendolo in breve colloquio. La veloce macchina aperta ha quindi riportato Hitler tra l'ossequio della folla, seguito dalla guardia personale in motocicletta e da alcune autorità con varie personalità; poi è partito da Praga per portarsi a Brunn, la città morava che conta la più importante minoranza tedesca. Si dice che proseguirà poi per Bratislava.

Altrettanto laboriosa è stata la giornata di von Ribbentrop che in mattinata ha ricevuto il ministro d'Italia a Praga Francesco Fransoni. Dopo avere redatto col Führer il definitivo dei 13 punti, si è recato a consegnarlo al presidente Hacha seguendo infine il Cancelliere per i vari giri compiuti in città.

La città è calma. Il generale Gablenz comandante della piazza ha fissato alle 24 anzichè alle 20 come ieri il coprifuoco. Le truppe e i militi S. S. escono per le vie affollate mischiandosi alla folla che ha già preso con essi confidenza.

Il partito di unione nazionale ha rivolto al popolo il seguente appello:

«Il partito di unione nazionale rappresentante della volontà politica della nazione ceka ti ringrazia, o popolo ceko, nel momento in cui con la proclamazione della nuova costituzione si sono create nuove basi per la nostra vita nello Stato tedesco, per avere conservato la fiducia in te, la fede nell'avvenire della nazione, la tranquillità e l'equilibrio; conserva questa disciplina anche in avvenire, non dividiamoci ma serriamoci. La nostra esistenza potremo conservarla solo con una ferma unione di tutte le classi della nazione ed è ciò che vuole il programma dell'unione nazionale. In questo momento storico riconosciamo che solo con la realizzazione delle idee del nostro movimento unificato potremo garantire la vita e l'esistenza nazionale boema. Il nostro partito lavorerà in mutate condizioni politiche poichè la nostra patria è stata convogliata nel territorio della grande Germania. Di questo fatto ne prendiamo atto e vogliamo in conseguenza regolare il nostro lavoro in modo che lealmente e onestamente collaborando col nostro grande vicino le possibilità culturali economiche e morali del nostro popolo siano garantite».

Il presidente Hacha alle 22 ha tenuto un discorso alla radio al popolo boemo; ha rievocato le precedenti situazioni che lo portarono a Berlino per pregare il Führer di prendere sotto la sua protezione la nazione boema e ha invitato la popolazione a stringersi in una azione di leale onestà collaborazione con la grande potenza che da oggi sarà la protettrice della nazione boema.

Si attende come imminente la nomina di Corrado Henlein a Reichsprotektor di Boemia e Moravia.

G. R.

I piani della Skoda portati a Londra

Londra, 16 marzo.

Il Daily Mail ha da Praga: «Il generale Sirovy ed il ministro dell'Interno Fischer, in seguito ad invito del governo britannico, si sono recati a Londra».

Parecchi giornali, ritengono che Sirovy, Fischer e Beran fossero tra le undici persone arrivate a Londra da Praga per via aerea.

Il Daily Telegraph ed altri quotidiani ritengono inoltre che fra i passeggeri dell'aeroplano vi fossero anche alcuni alti funzionari delle officine «Skoda» i quali hanno portato via alcuni piani che non si sono voluti far cadere in mani straniere.

(Stefani)

L'aspetto politico e giuridico del Protettorato moravo-boemo

Berlino, 16 marzo.

La storica azione di risanamento centro europeo, fulmineamente eseguita dal Reich nelle ventiquattro ore di ieri, in base al documento di richiesta di protezione degli ultimi dirigenti dell'ex Stato cekoslovacco, ha proseguito con un uguale celere ritmo nelle ventiquattro ore di oggi.

Dal Sacro Impero a Hitler

Compiuta già nella giornata di ieri completamente la marcia di occupazione del Paese, sottolineata dall'insediamento di Adolfo Hitler nello storico Castello di Praga, l'azione ha proseguito oggi investendo senz'altro e risolvendo in pieno anche il piano giuridico e costituzionale: intendiamo dire del nuovo assetto da dare ai due paesi di Boemia e di Moravia, che ritornano puramente e semplicemente a far parte del complesso statale del Reich tedesco del quale fecero sempre parte — soltanto con interruzioni poco più che decennali di tanto in tanto nelle varie convulsioni politiche del centro del continente — appartenendo sempre ai Sacri Imperatori Romani di varia stirpe germanica, fino al secolo XVI, e di stirpe absburgica da quell'epoca fino alla fine del Sacro Impero, agli inizi dell'Ottocento, per continuare ad appartenere poi alla Casa d'Austria quasi ininterrottamente fino alla guerra mondiale, alla fine della quale ne furono strappati per il disgraziato esperimento d'indipendenza versaglista durato solo venti anni. I due Paesi boemo e moravo ritornano così oggi nell'alveolo storico ed economico a cui la loro stessa geografia sembra fatalmente destinarli; ma vi ritornano con l'assicurazione di un'autonomia nuova, la quale è quella che ha costituito il fulcro dell'accordo tedesco-cekoslovacco della Cancelleria di Berlino nella storica notte 14-15 marzo. A stabilire la forma di questa autonomia provvede appunto, stando all'impegno, l'odierno decreto del Führer, il quale risolve la parte giuridica e costituzionale di tutta l'azione, con altrettanta rapidità di determinazione, tanto più consigliata in quanto che la questione del destino giuridico dei due Paesi protetti e dei loro rapporti costituzionali con il Reich faceva già oggetto di affrettate quanto interessate discussioni, congetture e tendenziose affermazioni estere, alle quali già ieri una smentita ufficiale si era vista costretta a porre una remora.

Col decreto odierno del Führer, sostanzialmente è costituito, dentro la statalità del Reich, un «Protettorato di Boemia e di Moravia», fornito di personalità giuridica propria; e questa personalità vive fra l'altro e si manifesta nella creazione di una sua speciale «cittadinanza» che è quella della quale godranno i nazionali ceki, cittadinanza che è diversa da quella del Reich, della quale invece godranno soltanto i tedeschi viventi nelle varie isole germaniche dei territori boemi e moravi, in forza dell'estensione ad essi della legge di cittadinanza tedesca del 15 settembre 1935. Su quest'ultimo punto è inoltre da osservare che il decreto dispone che ai cittadini ceki sia estesa la legge per la difesa del sangue, il che sembra evidentemente escludere — e così infatti interpretano i giornali — che le leggi della razza siano estese ai cittadini del Protettorato e cioè ai ceki. Immaginiamo tuttavia, se veramente così è da interpretare questo punto, che si tratterà unicamente della non estensione delle pure leggi della difesa della razza tedesca (il matrimonio ecc.) leggi che del resto per definizione e natura, essendo fatte per la difesa della razza tedesca non sono applicabili alla difesa della razza ceka che è un'altra; altro sarà però, immaginiamo, per quanto riguarda la situazione, diritti e libertà dell'ebraismo nei due Paesi, questione sulla quale il decreto non dice nulla, ma che, costituendo come ci pare un punto delicatissimo dell'alta politica razziale dello Stato tedesco al quale i due Paesi appartengono, potrà benissimo essere dal Reich ad essi estesa.

Protettorato «sui generis»

Non immaginiamo infatti che l'elemento giudaico possa domani spadroneggiare, tenere posizioni importanti e compensarsi nei due territori di Protettorato delle posizioni e dei diritti perduti nel resto del Reich.

La personalità giuridica del Protettorato è poi, rappresentativamente, marcata dall'istituzione di un «Capo supremo» che deve però godere la fiducia del Führer, con onori di Capo di Stato, nonchè dall'istituzione di un «inviato» diplomatico del Reich presso di lui.

Questo Protettorato di Boemia e di Moravia con personalità propria, che il decreto istituisce, viene messo però nel primo articolo dentro la statalità del Reich, e cioè, come l'articolo dice «appartiene al territorio del Reich». Qui la parola Protettorato, nota nel diritto costituzionale europeo coloniale, dove non importa la nozione di «possesso», non deve indurre in errore. Si tratta infatti di un Protettorato *sui generis*, di un Protettorato cioè il quale è accompagnato e posto in essere da niente altro che da un'annessione.

L'autonomia specificata dall'articolo 3 è puramente un'autonomia amministrativa, e si deve esercitare, con propri organi, nel quadro degli interessi superiori politici, militari ed economici del Reich, della cui appartenenza i territori di Protettorato beneficiano; e gli interessi del Reich saranno rappresentati da un «Protettore», con diritto di veto e di decreto, il quale risiederà a Praga, mentre è soltanto al Reich che spetteranno la politica estera e la difesa militare.

Nulla dispone il decreto per quanto riguarda l'obbligo militare della popolazione ceka, e vi si parla soltanto della possibilità per essa di istituire formazioni militari proprie, per la sicurezza interna, formazioni tuttavia organizzate e armate unicamente dal Reich. Anche l'assetto economico dei due Paesi dev'essere determinato dal Reich, come si ricava dall'importantissimo provvedimento dell'unione doganale. La parte positiva infine di questo regime autonomo, quello che fa dire ai giornali che il Reich nazionalsocialista darà in esso l'esempio e il modello di come una minoranza possa, alla luce della concezione nazionalitaria del Nazionalsocialismo essere retta con il pieno sviluppo delle proprie peculiarità nazionali, deve intendersi riposar tutta nel pieno rispetto della lingua, della coltura, delle tradizioni e del carattere nazionale della popolazione, rispetto che è implicitamente assicurato nell'istituzione stessa del Protettorato con tutte le sue prerogative.

Il concetto animatore di questo ordinamento autonomo-protettivo di un territorio annesso sta tutto nell'indistricabilità del complesso di interessi unitari e comuni posti dall'intricata situazione etnico geografica della regione, in cui i due popoli tedesco e ceko sono stati dalla natura destinati a vivere.

Ciò comporta la necessità di una armonizzazione e insieme dell'eliminazione di contrasti, se non si vuole che ne sia perennemente e gravemente turbato lo sviluppo della regione circostante e cioè della Germania. Di questa necessità testimoniano mille anni di storia. Ciò svolge il Führer nel suo preambolo giustificativo del decreto di tutta l'azione. Prima o poi — dice press'a poco — si dovevano da questa situazione geografica e geo-politica trarre le conseguenze, eliminando le ragioni e le possibilità di contrasti di ostruzione e di occlusione, in definitiva dannosi alla pace. A questo compito la storia di mille anni dimostra che, per la sua grandezza, per la sua diretta interessenza, e infine per la sua capacità organizzativa era ed è destinato il popolo tedesco: e il popolo tedesco non è rifuggito davanti alle sue responsabilità.

L'unione doganale

I giornali parafrasano ed ampliano queste considerazioni nei loro commenti. Specialissimo rilievo riceve il punto dell'unione doganale, nel quale più e meglio che in altri si riflette l'imperativo categorico geografico della regione: con l'unione doganale viene eliminato uno dei maggiori motivi di occlusione, e viene reso possibile il fluido funzionamento della vita centroeuropea. Non soltanto la Germania, ma i due Paesi stessi di Protettorato risentiranno immediatamente i benefici di questo ritorno alla natura, dalla quale soltanto per l'aberrazione di Versailles erano stati estraniati. Ristabilita la legge di natura, i due territori vedranno immediatamente rifiorire le proprie forze di lavoro e di produzione.

Occasioni di reiterare queste osservazioni, trovano i giornali nelle dichiarazioni di Chamberlain, e nelle critiche da lui mosse alla Germania per essersi allontanata da Monaco. A quest'accusa essi rispondono che non già i tedeschi ma i ceki di Versailles e del signor Benes se ne erano allontanati, violando l'impegno di autonomia assunto per gli slovacchi, e facendo così dell'ibrido Stato ceko-slovacco un elemento permanente di disordine che alla lunga non poteva più essere sopportato. E' la Germania anzi che facendo quello che ha fatto, ha agito come vindice dello spirito di Monaco. All'Inghilterra poi e a molti critici democratici dell'azione odierna di Adolfo Hitler, i giornali domandano semplicemente quale grande Potenza moderna avrebbe sopportato e sopporterebbe un cuneo politico, economico e anche militare, sul proprio stomaco, anzi dentro il proprio stomaco, e che era stato espressamente creato per diminuire la sua sicurezza. Per ben minori ragioni che non queste di sicurezza e di sviluppo, e cioè a dire per pure ragioni di potenza, molti Stati democratici della più bell'acqua, i quali oggi rimproverano a Hitler questa sincera autonomia che egli accorda ai boemi e ai moravi, hanno più volte nella storia (vedi i boeri) calpestato e distrutto le libertà dei popoli. Così tutta la stampa.

Giuseppe Piazza

Un passo degli Stati Uniti per chiarire la portata del «protettorato»

Washington, 16 marzo.

Si apprende che il Governo degli Stati Uniti ha fatto chiedere al Governo germanico la precisa portata dell'annunziato «protettorato» boemo moravo, garanzie per i cittadini americani residenti nella ex Cekoslovacchia e spiegazioni circa il rimborso del prestito post bellico di 165 milioni di dollari fatto all'ormai smembrata repubblica.

Il pubblico ha appreso la notizia dell'occupazione della Cekoslovacchia considerevolmente ingigantita dalle deformazioni e dagli isterismi della stampa a sensazione, dalle recriminazioni degli ambienti ebraici preoccupatissimi e dalla campagna contro gli Stati totalitari. Benes, che aveva dichiarato di non occuparsi più di politica, oggi ha pubblicato in un giornale di Chicago una dichiarazione violenta in cui definisce quanto è avvenuto «delitto internazionale». Gran parte dei giornali, prescindendo dalla obiettiva considerazione dei fatti, fanno commenti a carattere ideologico rammaricandosi che le democrazie siano impotenti a far fronte alle potenze totalitarie.

Il *New York Post* è uscito listato a lutto, annunziando la morte di una nazione.

Tra Budapest e Bucarest era intervenuto un accordo

Bucarest, 16 marzo.

Questa sera si è riunito il Consiglio dei ministri e si ritiene che la situazione estera sarà particolarmente esaminata, interessando essa in modo particolare la Romania, la quale confina a settentrione con quella che fu la repubblica Cekoslovacca. D'altro lato, malgrado il massimo riserbo tenuto dalle autorità a questo proposito, risulta che cinque contingenti sono stati concentrati per far fronte a qualsiasi evenienza, quantunque la sensazione generale sia, come già lo aveva fatto intendere stamane una nota ufficiosa del governativo *Romania* che nessuna complicazione vi sia da temere nella situazione generale trattandosi, secondo il parere delle sfere politiche di qualche Stato balcanico, nel riguardo degli avvenimenti odierni, di questioni regionali dell'Europa centrale che fatalmente dovevano venire liquidate, come lo sono state.

I caratteri dell'accordo

Tuttavia, poichè, come dianzi dicevamo, la carta politica dell'Europa si sta trasformando alle porte della Romania, l'interesse non può essere qui che profondo, tanto è vero che le dichiarazioni del ministro degli affari esteri di Ungheria conte Czaky, secondo le quali un accordo sarebbe intervenuto fra Budapest e Bucarest, trovano larga ospitalità nella stampa romena, la quale non manca inoltre di registrare il fatto che nella capitale magiara la notizia di questo accordo sarebbe stata accolta con viva soddisfazione. A prova dei migliorati rapporti romeno-ungheresi e dell'accordo che a detta dei circoli diplomatici si sarebbe realizzato fra Bucarest e Budapest, sta il fatto che in serata l'agenzia *Telco Press*, notoriamente ispirata dal signor Titeano, sottosegretario per la stampa e propaganda, ha diffuso un telegramma in cui mette in rilievo le dichiarazioni del conte Czaky circa l'accordo con la Romania per il non intervento di questa in quella Ucraina carpatica che le truppe ungheresi hanno occupato. Detto accordo, si osserva ancora nei circoli diplomatici, ha potuto essere realizzato oggi in conseguenza dell'azione positiva svolta dalla diplomazia italiana e del miglioramento dei rapporti ungaro-romeni manifestatosi a Sinaia durante una delle ultime conferenze della Piccola Intesa. La qual cosa dimostra — affermasi ancora — quanto sia stata realisticamente operante in favore della pace l'azione lineare svolta da quasi due decenni dalla diplomazia fascista nell'Europa orientale in opposizione a quella francese che tendeva a mantenere qui per proprio uso e consumo situazioni artificiali e irreali.

Di questa verità sembra essersi permeato lo spirito politico degli odierni uomini di Stato romeni, tanto che stasera circolavano con insistenza voci secondo le quali la Romania avrebbe rifiutato senza indugio alcuno di prendere in considerazione la proposta avanzata dal Presidente dell'ex-governo dell'Ucraina sub carpatica, monsignor Voloscin, di annettere senz'altro questa regione alla Romania. Una notizia da Seghet, capoluogo della provincia romena del Maramuresc, che come si sa confina con l'ex Stato cekoslovacco, informa infatti che monsignor Voloscin e tutti i membri dell'ex governo dell'Ucraina sub carpatica si sono rifugiati oggi stesso in territorio romeno, dove avrebbero fatto, appena giunti, la proposta di cui sopra.

L'afflusso dei fuggiaschi

Alla frontiera di Sighet con la Ucraina sub carpatica, frontiera che è rappresentata da un semplice ponte gettato sulle acque di un fiume, nella giornata odierna sono giunti pure tre mila rifugiati, in gran parte donne e bambini, ridotti in condizioni pietose per il lungo cammino, sfiniti dalla fame e intirizziti dal freddo, avendo dovuto lottare nella marcia verso l'ignoto con bande di terroristi ceki, che hanno tolto loro le masserizie e i viveri, e con la tormenta di neve imperversante in tutta la regione. Tre battaglioni di soldati di fanteria ceka hanno pure varcato il confine romeno unitamente a tre batterie di artiglieria da campagna, a numerosi carri d'assalto e a tanks. Inoltre all'aeroporto di Sighet hanno atterrato numerosi aeroplani militari ceki. Le autorità romene hanno fatto deporre ai rifugiati tutte le armi e hanno avviato i soldati in campi di concentramento. Inoltre sono stati dati ordini alle autorità militari di frontiera di non far passare in Romania se non rifugiati politici, donne e bambini, escludendo in modo assoluto l'elemento ebraico.

Il noto industriale Bata, giunto in Romania a bordo del suo aeroplano personale, ha dichiarato di voler abbandonare definitivamente la Cekoslovacchia per trasferirsi in America.

Mentre si svolgono gli avvenimenti di cui sopra, è vivamente commentato l'ordine del giorno lanciato da Hitler alle truppe tedesche che hanno occupato la Boemia e la Moravia. Con questo comunicato e con l'entrata trionfale del Führer a Praga — si osserva — una partita storica secolare si chiude oggi a vantaggio di Federico II contro Maria Teresa, ma sopratutto contro Luigi XV e viene a liquidare per sempre l'egoistico predominio francese su questa parte del continente.

N. A.

ORO AUTENTICO

Dai signori Dallegra, Lorenzina ci sta volontieri soprattutto per una ragione, perchè ha in soffitta una cameretta tutta per sè.

E' esmuta, Lorenzina, un pochino anche legnosa, spianata come con l'ascia; i capelli biondicci, stirati sulle tempie, sono intrecciati sulla nuca, con l'estremità che quasi sempre scappa fuori come un codino. Dalla parte opposta, cioè dal viso, pare che, in senso inverso, scappi fuori il naso: un nasetto bizzarro, che poco sta nel quadro. Tutt'insieme, Lorenzina non è brutta, ma, alle volte, fa ridere; è comica, senza volerlo; anzi, certi atteggiamenti di severità che suol prendere sono proprio quelli che suscitano il buonumore e la rendono simpatica.

La questione è ch'essa non ama affatto d'essere simpatica a questo modo, e recalcitra anche con violenza. La si crederebbe, talvolta, una collegiale tra timida e selvaggia, anzichè una ragazza a servizio di vent'anni compiuti. Pulita e massaia in casa, dall'alba al tramonto, spolvera, strofina, lava; ma bisogna lasciarla fare, e guai a disturbarle il programma di lavoro. Una cosa sola può interromperla con gradimento e cioè che la signora marchesa Dallegra le dica:

— Lorenzina, smetti di pulire i vetri e va dal parrucchiere ad avvertirlo che alle sedici sono da lui.

Andare dal parrucchiere della signora marchesa è sempre, per Lorenzina, qualcosa di eccezionalmente piacevole. Perchè, non bisogna nemmeno scordarselo, la seconda ragione per cui essa sta volentieri dai Dallegra, riguarda la splendida capigliatura della sua padrona.

E' certamente a causa del contrasto con i suoi pochi capelli, che Lorenzina ammira incondizionatamente la fluente chioma della marchesa; ed è una conseguenza di questa ammirazione la sua simpatia per il parrucchiere, che, con agili dita, quella chioma lavora e rilavora in tutti i versi, dandole le fogge e gli aspetti più diversi, trattandone il color biondo con le sfumature più varie, conferendole riflessi cangianti di splendido effetto. Specie quando la marchesa deve recarsi ad una festa o all'Opera, l'ingegno del parrucchiere si sbizzarrisce nelle più impensate creazioni.

Lorenzina, che si rivolta malamente contro padroni e garzoni di negozio delle vicinanze, quando tra il serio ed il faceto le susurrano qualche parolina, è sensibile ai modi affabili che la accolgono quando entra dal parrucchiere. Il principale, in particolare, le incute persino rispetto, per quel suo camice inappuntabile, per quelle sue mosse morbide, per il suo parlare discreto.

— Signorina, credetemi — egli le ha mormorato all'orecchio, vedendola rimanere estatica davanti a certe belle parrucche dalle chiome d'oro di cui si adorna la bottega — non occorre, oggigiorno, avere capelli propri; anzi, le più belle pettinature sono quelle che noi forniamo alle signore clienti bell'e fatte. Credetemi, cara signorina, per voi ci vorrebbe una di queste meravigliose chiome, che voi potreste acconciarvi come meglio vi piacerebbe, trattandola nè più nè meno che come capelli vostri... Capisco, un po' caro... me ne rendo conto... Ma per voi, che siete una personcina a modo, vi useremmo tutte le facilitazioni...

Perciò, da un pezzo, Lorenzina, mentre risparmia sul mensile, va domandandosi: «Devo o non devo comperarmela?». Dalla nostalgia dei bei capelli biondi è presa, specialmente, la sera, quando finito il lavoro, se ne sale nella sua cameretta. Qui scordandosi del mondo intero, rivede la sua biancheria, appende un quadretto al muro, assesta sul sofà una bambola cui ha rifatto il vestito... Sicuro!... Lorenzina ha anche un sofà e tre bambole che la marchesa aveva relegato in soffitto per vecchiaia. Per virtù sua, è, qui, tutto ridiventato nuovo: tutto chiaro, lustro, pulito... Anche la vista, sebbene la finestra sia piccola e sotto le tegole, è incantevole. Un bell'eucaliptus giunge con i rami sino al davanzale; guardando in basso si vedono le aiuole e i viali del giardino come da un aeroplano. Lorenzina provvede anche per gli uccelli che riempiono di allegro clamore la cima dell'eucaliptus e la svegliano ogni mattina. Non ha bisogno di orologio con la soneria Lorenzina! Quei piccoli diavoli all'alba, vengono persino a picchiare con il becco contro le persiane, specie se non trovano in abbondanza, sul davanzale, mollica di pane!...

— Con il maggio, siete ancora più indiavolati! — dice una notte Lorenzina agli uccelli, i quali, avendo i nidi, gridano anche nel buio.

Notti meravigliose, davvero! Dal giardino sale su il profumo di cento fiori! Che soddisfazione, possedere una bella chioma bionda! Non mica per gli altri, ma per se stessi! Anzi, gli altri non dovrebbero nemmeno saperlo! Solo il piacere di abbandonarsi e dormire su una bella chioma! Ecco il segreto della signora marchesa che, a quarant'anni, è sempre fresca e allegra! Bisogna proprio comperarsi una chioma, non avendone una da natura!

E Lorenzina, in gran segreto, si compera la chioma, bionda, biondissima, che pare fatta di fili d'oro.

Tutto il giorno, strofinando, lavando, pulendo, sbracciata ed attiva, Lorenzina pensa ai suoi capelli nuovi, che custodisce sopra, nel suo appartamento privato. La sera, compiuti i suoi doveri, su di corsa. Si chiude cautamente a chiave, illumina la cameretta, si sveste degli abiti di lavoro, indossa una vestaglia, trae dall'armadio la chioma bionda, e, davanti allo specchio, se l'accomoda per benino sul capo. Dopo essersi contemplata a lungo, con dolcezza e serietà, apre la finestra, dice qualche parolina agli uccelletti, guarda le stelle, aspira il profumo dei fiori e, infine, ritraendosi, va a sedersi sul sofà. Accende una sigaretta, e si mette a leggere un foglio illustrato. Un'oretta, prima di coricarsi, ecco tutto! Poi, s'addormenta serenamente sui capelli color spiga di grano.

Ma ecco che cosa capita una notte di mezzo giugno. Proprio quand'è bell'e acconciata, Lorenzina, sente ad un tratto un gran frullio al soffitto. Guarda, rabbrividendo, ma si rasserena subito, scorgendo un passerotto, che svolazza inselvaggito, perchè non trova più la finestra da cui è entrato.

— Ah, — esclama Lorenzina — appena hai messo le penne, sei entrato in camera mia... Ora hai paura e te ne vuoi scappare...

Ma non ha finito, che riceve una doccia sui bei capelli biondi. Il passerotto ha fatto rovesciare un vaso da fiori dalla mensola su cui Lorenzina fa passare rose e garofani, dall'appartamento dei padroni. L'uccelletto trova la via d'uscita e torna al suo eucaliptus; ma la chioma bionda rimane zuppa proprio come una spugna.

Che peccato! Stanotte, Lorenzina dovrà dormire senza capelli. Poco male, se si tratta di questo soltanto. Domani, del resto, bisogna levarsi di buon'ora, perchè la signora marchesa parte, va in viaggio per una settimana. Ah, ecco una buona idea! Lorenzina appende i suoi capelli biondi ad una cordicella fuori della finestra, in modo che il primo sole li asciughi: fa così presto giorno di giugno!

— Proprio me l'hai fatta grossa, passerotto indiavolato! — esclama ella. Poi chiude le persiane, e va a dormire.

La mattina, non ha il tempo di pensare alla sua chioma, perchè vengono insolitamente a bussare alla sua porta. Il marchese è già in piedi. Bisogna preparare la colazione, in fretta.

Discende Lorenzina, senza nemmeno avere avuto il tempo di aprire le sue persiane. Tazze, bicchieri, posate, marmellate, latte e caffè, in pochi minuti la tavola è apparecchiata. Lorenzina sa fare alla svelta. Ma ecco che, di un tratto, ode un grido e poi una formidabile risata. Chi è mai? Il marchese! Possibile! E' fatto impazzito!

Lorenzina si precipita nello studio, e trova il marchese, proprio lui, che davanti alla finestra, si sbellica dalle risa:

— La gazza!... ah! ah! ah!... lì, sull'eucaliptus... tra un nugolo di passeri... i capelli di mia moglie!... Si è portati lassù i capelli di mia moglie!... ah! ah! ah!... l'ha preso per oro... per oro, autentico.

Lorenzina si è sentito salire il sangue alla testa. Trema, balbetta, non sa se deve ridere.

Quando compare la marchesa, con la testa quasi pelata.

— Eligio, — dice al marito — hai perduto il senno?... I miei capelli sono di là, in camera mia!

— Di là! — domanda il marchese trasecolato. — E quella splendida parrucca d'oro tra gli artigli della gazza sull'eucaliptus di... chi è allora?

— Forse — arrischia Lorenzina — la gazza l'ha rubata alla vetrina del parrucchiere!

Rosso di San Secondo

Che facevano i bambini nella battaglia di Canne?

Interessanti rilievi sugli scavi dell'Ofanto

Roma, 16 marzo.

Ritornando sulla battaglia di Canne e sugli scavi che sono stati fatti sulla destra dell'Ofanto, «La Tribuna» scrive che questi scavi, ripresi dal 1937-38, sono ora stati estesi su un più vasto raggio, mentre continuano a venire alla luce numerosissime tombe con scheletri umani, in parte composti e in parte disfatti. Si tratta ormai di una vasta necropoli, nella quale, dopo accurato esame, si sono potuti accertare 17 scheletri di uomini maturi, 143 di adulti, 110 di giovani, 37 di bambini. E' da notare che su non meno di duecentosettanta scheletri, quelli di bambini rappresentano una percentuale molto alta. Sorge a questo punto una obiezione e, cioè, che si tratti di una necropoli di guerra. Infatti, chi erano questi bambini e che facevano in un campo di battaglia, se non erano atti a portare le armi? Quindi «La Tribuna» afferma che il problema di Canne permane e continuerà a richiamare, con l'attenzione degli eruditi, anche quella del pubblico, sino a quando non si sarà compiuto l'intero periplo degli scavi stessi.

Un tribunale di ragazzi pei violatori del traffico stradale

Londra, 16 marzo.

Una cittadina nella contea di Glamorgan, nel Galles, ha un giudice di quattordici anni e un rappresentante della pubblica accusa di due anni più giovane. Il loro potere giurisdizionale si limita a reati punibili con la contravvenzione e precisamente violazioni contro le regole del traffico pedonale o ciclistico, quando queste siano commesse da individui di età inferiore ai quindici anni. Il provvedimento è stato preso dal sindaco della città la quale, su una popolazione di 17.000 anime conta mille biciclette, i cui utenti giovani dovrebbero in teoria sottostare alle stesse regole stradali degli adulti ma contro i quali, in pratica, la polizia e il giudice ordinario non procedono.

Il nuovo Tribunale, totalitariamente minorile come s'è detto, ha il potere di infliggere le pene seguenti: scrivere per un certo numero di volte, non superiore a cento, la regola violata; sequestrare la bicicletta per un periodo non inferiore a un giorno ma non superiore a una settimana; infliggere multe varianti fra i 3 e 8 pence. I giornali, mentre dicono che la corte funziona benissimo e i risultati pratici sono molto soddisfacenti, non danno un particolare che potrebbe essere interessante: se cioè l'emolumento per i due magistrati consiste in un certo numero di caramelle o in una serie di biglietti gratuiti pel cinematografo.

L'EREDITA' DI ATATURK

Le sorelle rivali

Come è sorta Ankara e come la guarda dall'alto la vecchia Capitale - Tutte e due hanno il loro avvenire

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTAMBUL.

Istambul non è più la Turchia, dicono i kemalisti; eppure non è possibile lasciare la Turchia senza aver visitato, dopo Ankara, Istambul. Profondamente diverse, la nuova e la vecchia capitale, non fanno nulla per attenuare le differenze e evitare incontri, tuttavia sono ambedue profondamente turche, anche se la nuova rappresenta la mentalità contemporanea e le aspirazioni di domani, la vecchia un passato che non torna. E Ankara rassomiglia a un grande ufficio fuori del quale una vita privata e sociale degl'impiegati non ha ancora potuto formarsi, tale è il lavoro nell'azienda, mentre a Istambul, ormai rassomigliante a tante altre città del mondo, si deplora che la vita sociale abbia perso il fascino di venti o trent'anni addietro. Fino a che punto Istambul possa riaversi, e fino a quale altro decadere, mostrerà il tempo.

Da 20 mila a 130 mila abitanti

Da un gruppo di ventimila individui che vivevano in modo quasi primitivo e certamente antigienico, la popolazione di Ankara è salita ad una massa di 135.000 abitanti, alloggiati quasi tutti in case moderne, che godono dei benefici dell'acquedotto (sebbene l'acqua sia adoperata solo per usi domestici, continuando la potabile a venire da Istambul), dell'energia elettrica, delle strade asfaltate, dei servizi di autobus e via di seguito. Se una capitale popolosa quanto una modesta cittadina italiana di provincia non può impressionare l'Europa che vanta metropoli con numero di abitanti quaranta e cinquanta volte maggiore, qui impressiona il modo in cui questa capitale è sorta.

Però che Ankara riesca, col tempo, a gareggiare con le consorelle europee è assai difficile, a motivo della sua posizione geografica, del suo clima, della sua lontananza dai centri di rifornimento e probabilmente perchè lo stesso Governo non tiene a farne una città gigantesca.

Se la campagna soffrisse di eccesso di mano d'opera, per popolare Ankara basterebbe favorire l'urbanesimo: ma la campagna turca invoca anch'essa uomini e braccia, e in un paese nel quale la densità demografica non arriva ai venti abitanti per chilometro quadrato, un sollecito rimedio non potrebbero darlo che delle correnti immigratorie, alle quali la Turchia oppone, viceversa, forti barriere. Lungi dallo schiudere le sue porte alle diecine di migliaia di ebrei che attualmente abbandonano gli Stati dell'Europa occidentale e centrale, la Turchia s'è, ad esempio, limitata ad accogliere pochi professori e specialisti, osservando che le sue particolari condizioni sociali ed economiche sarebbero di grave ostacolo allo stabilirsi di grandi masse ebraiche. La Repubblica nega d'essere antisemita, però con sollecitudine ancora maggiore di quella con la quale è stato confiscato un opuscolo su «La calamità del secolo: l'ebreo» (pubblicato l'anno scorso a Istambul da un tale C. Ozolli, dell'avviso che se bisogna riconoscere l'esistenza del diavolo bisogna riconoscerlo nato nell'elemento ebraico), è stato destituito un agente di polizia, addetto al controllo dei passaporti, per aver fatto sbarcare una persona riconosciuta, in seguito, di razza ebraica.

Uomini, donne e acqua

Ankara non si popola anche perchè la vita è carissima, soprattutto a causa degli alloggi, e per costruire case a sufficienza occorrerebbe, dato il costo del trasporto del materiale, l'intervento diretto dello Stato. Carestia e scarsezza di alloggi fanno sì che essendo gli abitanti quasi esclusivamente dei funzionari governativi, i più non sono in grado di mantenere una famiglia, mentre sono moltissime le donne riluttanti a stabilirsi nella capitale, che non offre svaghi di nessun genere: i rapporti sociali si svolgono, infatti, dentro l'angusta cerchia del mondo diplomatico, accessibile appena per qualche alto funzionario, senza contare che le stesse ambasciate continuano a trascorrere a Istambul buona parte dell'anno. D'estate, il corpo diplomatico quasi sparisce. Parfino i giornalisti stranieri, caso forse unico più che raro, anzichè mettere le tende presso le fonti delle notizie, sono rimasti compatti a Istambul e da questo centro di provincia mantengono con Ankara contatti telefonici, salvo a fare delle scappate nelle grandi o grandissime occasioni. Per le vie di Ankara, città con forte prevalenza mascolina, le donne che incontrate sono così poche, che finite col porvi il quesito del come vivano i negozi di mode, cappelli e biancheria installati sulla strada principale e gli istituti di bellezza forniti dei costosissimi impianti per la permanente.

Quando vidi Ankara la prima volta, nel '26, mi parve d'esser capitato in un cantiere: a destra e a manca era un formicolio di terrazzieri, muratori e carpentieri. Le case decenti si contavano sulla punta delle dita e di edifici governativi erano pronti il Ministero degli Esteri (nel frattempo invecchiato), la Camera dei deputati (che fra quattro anni passerà in un grandioso Parlamento) e qualche altro. L'ambasciata di Germania, ricordo, era di legno. In stazione un orribile caseggiato nel quale, in difetto di alberghi, io fui cortesemente acquartierato in una stanza sopra la cucina, nè c'erano ristoranti meritevoli dell'abusato nome. In dodici anni il solo Municipio non è riuscito a sloggiare dalla vecchia umile sede dell'epoca, suppongo, sultaniale, ma sono sorti palazzi, s'è affrontata la costruzione d'un quartiere tutto di ministeri, s'è fatta una stazione ferroviaria bella e comoda senza essere immensa, s'è inaugurato un ottimo stadio, opera di un ingegnere italiano, attrezzata una modernissima scuola di agronomia, e le banche lavorano in edifici quasi degni e quali imponenti addirittura. Gli alberghi sono buoni, i ristoranti anche, le autovetture pubbliche eleganti. Le larghe strade asfaltate hanno bandito il fango e il polverone.

Rinascita di Istambul

Piccoli, rachitici sono rimasti gli alberi piantati lungo il viale della stazione, i quali spiegano perchè mai attorno ad Ankara tutto è brullo e non si riesce a rimboschire: non c'è acqua. Tale è il fascino esercitato dal liquido elemento, che la passeggiata al «barrage», la diga costruita allo sbocco del bacino ricavato dalla riunione di laghetti, è uno degli svaghi degli abitanti della capitale, che se la godono potendo prendere un caffè sull'orlo di quel grosso serbatoio. Nella sua tenuta di Ciftlik, donata allo Stato ancora prima di morire, Atatürk ha lasciato la dimostrazione di ciò che la terra d'Ankara può produrre se irrigata e sfruttata razionalmente: ma i mezzi dei quali il grande Patriota disponeva per cercar l'acqua e fare impianti non sono, purtroppo, alla portata di tutti.

Il grande serbatoio artificiale dell'acquedotto di Ankara

Ancora oggi, da Ankara a Istambul non si va che con la ferrovia, la quale è a binario semplice: d'estate, automobilisti audaci s'arrischiano sopra una pista piena d'insidie per le macchine dal telaio troppo basso. Sebbene la via stradale si trovi tuttora in queste condizioni, senza parlare di tentativi per favorire il turismo. Il posto nel vagone-letto fra la nuova e la vecchia capitale bisogna prenotarlo a tempo: i viaggiatori sono molti. I treni sono diventati più rapidi e il movimento ferroviario si svolge in maniera perfetta. Una linea aerea fra le due città viene esercita, nella sola stagione estiva, da una società turca: da Istambul è in ogni caso impossibile proseguire in aeroplano per un'altra qualsiasi direzione, giacchè la Turchia da qualche anno ha sospeso tutte le linee internazionali, per ragioni di carattere militare. L'idea che degli apparecchi stranieri debbano sorvolare i Dardanelli non le va: e Ankara è l'unica capitale europea non collegata per via aerea col resto del mondo.

Istambul guarda verso Ankara come la vecchia signora di gran casato guarda la giovane favorita della fortuna che cerca di farsi avanti rapidamente. La fortuna di Ankara ha consistito nel vedersi assegnare dal kemalismo tutti i fondi disponibili, mentre Istambul è stata abbandonata alle sue forze ed alle sue risorse. Quando dei privati si sono messi a costruire nuovi palazzi, il Municipio ha dovuto avvertirli che per dieci anni almeno non sarebbe stato in grado di far le strade, cosicchè gli inquilini delle case novecentesche, per raggiungere le arterie principali, debbono stare accorti a non cadere nei fossi e a non inciampare in sassi e sporgenze del terreno. Non importa: l'erede di Bisanzio non vuol morire. La guerra prima, l'emigrazione dei greci e degli armeni poi, infine il trasferimento ad Ankara del Governo e dei funzionari e la partenza per l'interno di un buon numero di tecnici hanno dimezzato la sua popolazione, che un tempo era di 1.400.000 abitanti, ma la fase discendente ormai la si considera chiusa e le posizioni sulle quali Istambul s'è fermata sono buone per osare una ripresa. Anche se non risorgeranno le migliaia di vecchie case di legno distrutte nel frattempo da incendi, tutti sentono che Istambul non sarà più la Cenerentola.

Assunto alla suprema carica, Ismet Inönü, oltre a mandare a casa vari ministri, ha destituito e sottoposto ad inchiesta, su due piedi, il vali Muhittin, che da tredici anni era alla testa dell'amministrazione dell'ex-capitale, dandogli per successore Lufti Kirdar, funzionario ancora giovane che s'è fatto ammirare per aver reso Manissa, città dell'Anatolia, bella e pulita. All'indomani della nomina, Lufti Kirdar s'è messo a indagare, licenziare, punire, a stornare concessioni e indire appalti, avvertendo che c'è da svolgere un lavoro immenso. A Istambul lui vuole avere un bel teatro (che è indispensabile), ed un conservatorio (perchè il popolo ha bisogno di sentire la musica), alberghi e circoli, caffè e ritrovi, nonchè belle sale per la stampa, e un grande stadio; l'importanza degli stadi è conosciuta nel mondo intero, eppure Istambul — ha dichiarato Lufti Kirdar — continua a mancarne: bisogna dunque costruirne uno entro l'anno, ad ogni costo. Questo vuol dire — direi — che il bando contro Istambul è stato tolto.

Italo Zingarelli

La «miss» e il «gangster»

Un'ora per la cerimonia nuziale, e poi lo sposo andrà in prigione

Parigi, 16 marzo.

Si ha da New York che la signorina Hope Dare deve nutrire un ben grande amore pel gangster Dixie Davis poichè vuole sposarlo ad ogni costo prima che le porte delle prigioni si chiudano dietro di lui. Il Procuratore ha accordato a Davis un'ora, cioè il tempo esatto per sposarsi. Tuttavia il gangster sarà accompagnato all'altare da due poliziotti. Il matrimonio avrà luogo il 23 marzo, alla vigilia del giudizio che lo condannerà. Non vi sarà luna di miele o, meglio, Dixie Davis la passerà da solo in prigione. Miss Hope spera tuttavia che il giudice non si mostrerà troppo severo all'atto della condanna e concederà al gangster la pena col beneficio del perdono. La innamorata conta di poter provare in giudizio che Dixie Davis merita indulgenza per aver aiutato l'opera del Procuratore con le sue rivelazioni sulla banda di cui faceva parte. I due sposini non posseggono nulla, ma sperano di guadagnarsi la vita scrivendo le loro memorie.

Idrovolante tedesco caduto in pieno Atlantico?

Parigi, 16 marzo.

La radio della stazione di Dakar comunica che l'idrovolante tedesco «B.A.E.H.S.» partito il 14 marzo da Rostock in direzione dell'America del Sud sarebbe caduto in mare il giorno dopo al largo dell'isola di Capo Verde. L'equipaggio, composto dal pilota Diele, dal meccanico Uta e dal radiotelegrafista Geisair, sarebbe stato salvato dal piroscafo *Monte Pasquale*.

LA NAVE DELLA STRADA

Il domatore si laurea

Ama il mestiere, ha studiato, lavora, sa che le zanne delle belve sono i sigilli di ceralacca sul suo diploma di laurea

(DAL NOSTRO INVIATO)

MAGONZA, marzo.

— L'anno scorso, fra entrate ed uscite, abbiamo avuto un movimento di oltre quaranta milioni.

— In marchi?

— No, in lire. Per vostra maggiore comprensione, vi faccio il bilancio in lire. Le spese ordinarie fisse hanno toccato i 14 milioni; le straordinarie, due. Altri due, li abbiamo passati agli immobilizzi. E — pensate! — il materiale e gli immobili in bilancio sono svalutati del cinquanta per cento. Per diritti vari e tasse statali e comunali, si pagò quasi un milione e mezzo...

Il circo-gigante è fallito

Il signore, che mi espone questo succinto bilancio, non è un industriale o un grande commerciante. Non è nemmeno un armatore o un banchiere. E', semplicemente, il direttore di un circo, il direttore-proprietario del circo, dove vengono esibiti i due giaguari Diavolo Giallo e Cajenna, quaranta altri felini fra leoni, tigri, leopardi e pantere, quindici orsi bianchi, bruni e grigi, dodici elefanti, trentacinque lupi, iene e sciacalli, due ippopotami, dodici foche, due elefanti di mare, cinquanta scimmie d'ogni varietà e grandezza, venticinque serpenti e un numero imponente di uccelli esotici, coloriti come fuochi d'artificio. La cavalleria contempla trentadue esemplari, solidi di garretti e di reni. In complesso, oltre trecento animali, il cui cibo quotidiano costa quasi tremila lire fra carne, pesce, fieno, paglia, avena, pane, frutta, olio di fegato di merluzzo e... rimedi farmaceutici. Dodici persone, fra domatori, allevatori e scudieri, presiedono agli animali, aiutati da quindici palafrenieri, dodici cornaks, trenta assistenti. In tutto, il personale (artisti, impiegati d'amministrazione, montatori, comparse e servi) raggruppa più di trecento unità. Gli automezzi sono circa 200.

— Eppure — mi dice il direttore senza falsa modestia — il mio non è un super-circo, un cosidetto circo-gigante. La formula del circo-gigante con 70 mila lire di spese il giorno, la formula del fare grande per fare grande, lasciata da Sarrasani nell'immediato dopo-guerra, presenta troppe alee. Per quanto il pubblico venga interessato e attratto da una pubblicità clamorosa, per quanto lo si colpisca con il gigantesco, con l'imprevisto e l'imprevedibile, il punto di saturazione degli incassi arriva sempre, anche nelle grandi metropoli come Londra, Parigi, Berlino, Vienna e Milano. Sarrasani stesso, come sapete, in dieci anni fu venti volte sull'orlo del fallimento. Venne sempre salvato, all'ultimo momento, da aiuti imprevisti. Esempio: l'intervento di Ugo Stinnes nel 1923. Ma degli Ugo Stinnes, che salvino i circhi, non se ne trovano tutti gli anni. Tutti gli anni, invece, si trova un periodo più o meno lungo di morta stagione, specie d'inverno, in cui gli incassi sono nulli, ma le spese restano anche se ridotte di un terzo. Dunque, per un buon equilibrio amministrativo, evitare, almeno nel bilancio, il colossale...

E sorride. E' un uomo ancora giovane, questo direttore di circo. E, più che un direttore di circo, appare un capitano di industria, meglio un grande impresario edile, un costruttore di strade, di ponti, di porti o di dighe. Non porta, come molti suoi colleghi, irresistibili baffi alla Guglielmo o massicci anelli alle dita o catene d'oro al panciotto. Non ha il volto perennemente congestionato degli impresari teatrali. Il suo volto è solo abbronzato dal vento e dal sole, mentre i capelli biondi, un po' scoloriti, sono grigi alle tempia e gli occhi, così irrealmente chiari da sembrare quasi di vetro. Lunghi anni di viaggi e peregrinazioni in tutti i paesi del mondo, lunghi anni di contatto con bestie rudi e con uomini ancora più rudi delle bestie, l'hanno avvicinato in modo straordinario alla natura. Non fa mostra di inutili sentimentalismi, ma, in fondo in fondo, è un sognatore. Impone ai suoi dipendenti — uomini o bestie che siano — una disciplina severa ed inesorabile, ma egli è dolce. Circa le bestie, ha enunciato una disposizione precisa: «Amare le bestie e curarle prima di se stessi». Con gli uomini è largo in caso di malattia e considera come una festa la nascita di un bimbo nel circo. Non è un fanfarone, come lo è molta gente del circo. Perciò, non esita ad ammettere che il suo non è affatto il più grande, il più colossale circo del mondo.

«Dare sempre del nuovo»

— Naturalmente, però — egli continua con un sorriso a fior di labbra — sui manifesti e sui giornali, non scrivo che il mio è solo un circo di media grandezza. Grido ed affermo ch'esso è il più grande circo moderno e insisto su «moderno», tale aggettivo essendo la base di valutazione. Evito, per lo più, le cifre. Ma, quando affermo di possedere due giaguari, posseggo due giaguari autentici e non il risultato ibrido di un incrocio fra tigri e leopardi. Quando annuncio di avere quarantadue felini e dodici elefanti, esibisco quarantadue felini e dodici elefanti sul serio. Una simile esattezza impressiona sempre favorevolmente il pubblico. Non dimenticherò mai lo stupore soddisfatto di due visitatori di fronte ai miei elefanti. «Incredibile! — esclamarono. — Gli elefanti sono dodici come dice il manifesto!». Non credo di esagerare, asserendo che la decadenza del circo negli anni prebellici e nell'immediato dopo-guerra in parte è dovuta alla mania del bluff e tutti i costi.

— Per questo — confermo io — ma anche perchè il circo si mostrava troppo statico.

— Avete perfettamente ragione! Nell'ante-guerra, difatti, il circo, costituendo lo svago e il divertimento di un'epoca tranquilla, era all'altezza di quest'epoca. Soddisfaceva i gusti modesti di gente senza grande fantasia e senza vasti orizzonti. Faceva passare simpaticamente un'ora o due, a patto tuttavia che il pubblico vi portasse un po' d'immaginazione, una buona fede quasi infantile, una curiosità esente da pregiudizi e, infine, molta indulgenza e molto spirito di comprensione. Oggi, tutto questo non basta più. Oggi, il circo deve dare. Deve, cioè, rievocare immagini, idee, ricordi e, nello stesso tempo, accontentare con la realtà le immagini da esso risvegliate. Voi mi avete detto che il circo è una nave. Giusto! Come una nave, perciò, avrà il suo beccheggio e il suo rullio, darà la serenità della navigazione tranquilla, ma darà pure l'angoscia del naufragio, l'apprensione e il desiderio della riva sconosciuta. In breve, il fascino del mistero e dell'ignoto. Ritmo, quindi, e movimento:

— Come al cinematografo e al teatro di varietà!

— Non così esattamente, chè il movimento da solo non basta e il ritmo neppure. A determinati momenti di tensione occorre far seguire momenti di distensione. Nel circo bisogna fare fremere, ma anche lasciar sognare. Questa è la formula dei miei spettacoli. Formula che si completa con un'altra: «Dare sempre del nuovo!». Perciò, al principio di ogni stagione, io spendo qualche milione per l'allestimento delle pantomime e per il rinnovo del materiale, degli artisti e degli animali. Rinnovo non solo la tenda — e una tenda completa non costa meno di mezzo milione, — ma i costumi delle comparse e le fanfaluche degli animali. E cambio due buoni terzi delle bestie, specie quelle... di vetrina: elefanti di terra e di mare, giaguari, scimmie e compagnia. Ora un elefante non vale meno di 50 mila lire e un gruppo di 6 leoni, se bene allenati, tocca le duecentomila. Inoltre ho un'opzione da Hagenbeck per le novità in fatto di animali esotici. E, l'anno scorso, mi sono affrettato a comperare i primi leoni provenienti dall'Abissinia italiana. Solo rinnovandosi sempre e per sempre restando nel proprio campo, il circo può tenere testa ai suoi due pericolosi avversari: il cinematografo e il teatro di varietà.

Una grande passione

Si sofferma brevemente ed aggiunge:

— E' la mia vita, passata nel circo, che mi ha insegnato tutto questo.

— Siete, come dire?, un figlio d'arte.

— No. Mio padre era medico, mio nonno era medico ed io avrei dovuto diventare medico. Ma, a dieci anni, scappato di casa per seguire un circo, dove il bravo Hans Strinberg, che avete conosciuto, esibiva un numero sensazionale di leoni, tigri reali e orsi bianchi. Scoperto, venni portato in presenza del domatore. «Che cosa faresti — mi disse — se ti rimandassi a casa?». «Ritornerei di nuovo qui!». C'era una tale decisione nella mia voce che Strinberg, fattosi grave, aggiunse: «Tu credi che questa del circo sia una vita facile? Ti illudi! E' dura e grama». Gli risposi: «Mi piace egualmente!». «Allora, resta!». Restai e Hans Strinberg divenne il mio maestro. Anzitutto, egli mi insegnò ad intuire dalle loro maschere enigmatiche il reale carattere delle belve; a presentire da un fremito delle narici, da un rictus delle labbra, da un'inclinazione delle orecchie quello che l'animale farà e quale grossolano abbozzo di ragionamento possa compiersi nel suo cervello rudimentale. Mi svelò quali sono le qualità necessarie per un buon domatore: agilità, forza, sangue freddo e prudenza in modo da inspirare nelle belve timore e fiducia, un finare abbastanza forte da cancellare per sempre in esse l'idea di venire in conflitto con l'uomo, e, tuttavia, non troppo forte da spaventarle e impedire il formarsi di un legame di simpatia o, per lo meno, di tolleranza fra l'uomo e l'animale. Altre cose mi insegnò il vecchio Hans, cose che costituiscono in pratica quotidiana del mestiere, e cioè, come ogni animale nell'arena deve sempre stare sullo sgabello assegnatogli, come il domatore non deve mai trovarsi sul passaggio di una belva o lasciarne qualcuna alle sue spalle, come distendersi e dormire fra di esse e come occorra, prima di introdurre la testa nella bocca del leone o della tigre, prenderne le labbra, rovesciarle sui denti in modo da toglier loro il gusto di serrare la mascella. Dopo, quando la testa è introdotta nella bocca, si possono lasciare le labbra e incrociare le braccia dietro la schiena, perchè come il gatto che s'è messo un'arancia intera in bocca, la belva non potrà chiudere la bocca. Per conto mio, appresi che la entrata in gabbia davanti al pubblico costituisce il momento più eccezionale della vita, un momento in cui bisogna aprire bene gli occhi e manovrare con piede svelto se non si vogliono conoscere gli artigli e le zanne delle belve.

— Voi le avete conosciute?

— Sì. Ed è indispensabile. Le loro impronte sulla carne mia sono come i sigilli di ceralacca sopra un diploma di laurea.

Paolo Zappa

Un bacio emozionante al circo Bertram Mills

Il Comitato per l'Autarchia

I problemi esaminati nelle quattro riunioni

Roma, 16 marzo.

L'efficace azione che svolge il Comitato Interministeriale per la Autarchia, per un poderoso impulso alle attività autarchiche della Nazione, è destinata a dare rapidi e importanti risultati. Come è noto, il Comitato, fin dalla sua prima riunione, ha affrontato problemi di concreta attualità nei diversi settori, indicando anche l'azione che in essi si deve svolgere.

Le riunioni sono state fino ad oggi quattro. Nella prima adunanza, come si ricorderà, venne esaminato il problema del potenziamento autarchico dei combustibili nazionali, decidendo la costruzione di una unità per la distillazione del carbone sardo di Sulcis e delle ligniti toscane. Nella seconda riunione i combustibili solidi formarono l'oggetto dell'esame del Comitato, il quale si occupò, inoltre, dei minerali ferrosi nazionali, dei metalli leggeri e della gomma sintetica. Importanti decisioni vennero prese nella terza adunanza nei riguardi di quest'ultima. Fu infatti deliberato l'inizio, per il secondo semestre di quest'anno, dei lavori per la costruzione di una prima unità produttiva a carattere industriale, da far sorgere nella zona di Ferrara. Venne inoltre deliberato di dare seguito alla coltivazione in Italia della pianta gommifera di guayule, in una vasta zona della Nurra di Sardegna, e di provocare la più ampia collaborazione tra i produttori di resine sintetiche nazionali, l'amministrazione statale e i gruppi industriali. Infine, nella riunione di ieri l'altro, il Comitato ha preso in esame il problema autarchico dei tessili, deliberando che tutti i tessuti destinati al consumo nazionale dovranno avere almeno il venti per cento di fibra autarchica e fissando le quantità di fiocco, di rayon, di canapa fiocco, di lanital e cisalpa che dovranno essere impiegate annualmente nel settore cotoniero e laniero.

Come si vede il Comitato viene ad imprimere al ritmo produttivo autarchico un impulso tale destinato a ripercuotersi favorevolmente sull'andamento della produzione e dei consumi di ogni ordine e categoria.

La stabilità dei prezzi

Ogni abuso dei commercianti sarà esemplarmente punito

Roma, 16 marzo.

Il Presidente della Confederazione del Commercio ha inviato agli uffici dipendenti una circolare perchè tutti i commercianti, sia all'ingrosso che al dettaglio, mantengano scrupolosamente i prezzi di vendita entro i limiti stabiliti dalle autorità. Qualsiasi aumento arbitrario deve essere diligentemente e prontamente accertato e punito severamente in modo esemplare.

La Mostra di Leonardo

Il concorso per gli inventori aperto a tutti gli espositori

Roma, 16 marzo.

La Confederazione fascista Professionisti e Artisti, comunica:

«Giungono continuamente alla Associazione Inventori di questa Confederazione, domande intorno alle modalità da seguire per concorrere ai premi costituiti dalle somme di L. 50.000 erogate dal Ministero delle Corporazioni. A conferma e chiarimento di quanto sull'argomento è già stato in precedenza comunicato, si informa che i premi sono cinque, per l'importo di lire diecimila ciascuno e che non vi sono particolari modalità per concorrervi, in quanto ogni espositore che presenti alla Mostra di Leonardo e delle Invenzioni i suoi ritrovati è, per tale solo fatto, concorrente ai premi».

Orrenda fine di due suore martoriate dai rossi a Madrid

Roma, 16 marzo.

Ad un'alta personalità che si trovava nei passati giorni a Roma per le solennità dell'incoronazione papale, è stata recapitata dalla Spagna una lettera che ha suscitato brividi di terrore nelle poche persone a cui fu dato di conoscerla: tanto sono orrende le atrocità che vi si narrano.

La lettera è scritta col sangue da un Padre che si trova, in uno strano travestimento, entro Madrid fin dallo scoppio della guerra e non potè, ed anche non volle, più fuggire, essendo riuscito colla sua trasformazione a sottrarsi completamente ad ogni pericolo.

L'autore della lettera potè farla arrivare ad alcuni soldati di Franco nei pressi di Carabanchel, alle porte di Madrid, con uno stratagemma, ed un cappellano militare la chiuse poi in un involucro decoroso e sicuro, consegnandola ad un curiale che la fece pervenire a destinazione e proseguire per Roma.

La causa della destinazione ad un alto superiore della gerarchia ecclesiastica è nel fatto che il Padre militante espone circostanze molto delicate che riguardano un delitto obbrobrioso e pel quale egli espone alcuni quesiti di coscienza. Si tratta della scoperta, fatta da alcuni feroci comunisti, di due suore che, travestite e lavorando quali operaie erano riuscite a sfuggire ad ogni identificazione. In certe ore di alcune giornate, le due suore avvicinavano il Padre per le loro pratiche religiose, come facevano anche altri religiosi, uomini e donne e qualche coraggioso fedele. Qualcuno deve aver tradito le due povere suore che, nei primi giorni di marzo, vennero prese all'agguato da alcuni comunisti, trascinate con loro in un locale periferico e ignobilmente violate, servendo per alcuni giorni di ludibrio ai facinorosi e quindi, per tutto soffocare, uccise e squartate. Delle due povere martiri non si trovarono più i cadaveri che debbono essere stati furtivamente sotterrati.

Il Padre, autore della lettera tragica, comunica che la scrive col sangue, e perchè non è facile munirsi d'inchiostro, e per l'orrore destato dal crimine sacrilego pel quale invoca preghiere. Ma dà poi alcune interessanti informazioni, assicurando che parecchi altri religiosi e religiose vivono ancora, travestiti e camuffati in modo difficilmente riconoscibile, attendendo la liberazione. Egli assicura che vi sono in Madrid numerosi elementi della Quinta Colonna che si soccorrono fra di loro in modo da sostenersi vigorosamente e preparano un ambiente per quando le truppe di Franco sferreranno l'ultima offensiva con l'attacco di Madrid.

Nel Salone de «La Stampa»

Ziuta Buczynska e il pianista Jan Ekier

Il vivo interesse che aveva destato l'annuncio del concerto di danze della signora Ziuta Buczynska è stato pienamente giustificato dall'arte sottile, concreta, sempre squisita della giovane ed aggraziatissima danzatrice; la serata di ieri accomunò nel successo più pieno la danzatrice con il pianista e compositore ventiseienne Jan Ekier, che l'accompagnò ed assecondò mirabilmente allo strumento, e che poi si fece ascoltare e apprezzare nella esecuzione di pagine di Chopin, di Casella e sue.

La Buczynska è danzatrice personalissima: attraverso le varie scuole e accademie ella è riuscita a mantenere tuttavia viva e intatta la sua schietta personalità artistica, così da esprimere in maniera tutta sua e spesso stupenda, particolarmente i «balli folcloristici» che ella fin da bimba aveva imparato durante le festività, nella campagna e anche nella sua cittadina natale, sulla destra della Vistola, nei dintorni di Varsavia. Questi balli popolari, ch'ella ha pur liberamente ricreati su temi di ordine sociale, come *L'operaio*, *La ragazza dei sobborghi*, *La pastorella*, su pagine di Kapuscinski, sono apparsi autentici piccoli capolavori: piccoli, dato lo sforzo dell'artista di limitar e inquadrar l'atteggiamento e il passo nella [illegible] vellutata del nostro piccolo palcoscenico, ma pur interamente compiuti. Per sottolineare tutto il pregio della serata, è doveroso ancora ricordare con quanta cura, con quanto amore e con quanta efficacia la signora Buczynska abbia composto ella stessa i suoi costumi, piacevolmente pittoreschi, e abbia intonato minuziosamente le luci che pur ebbero non poca parte. Il pubblico, che dimostrò di godere assaissimo ogni danza, sottolineandola di cordiali e calorosi applausi, volle ripetuta l'ultima, la *Czarjasz*, su pagine di Rosewicz.

Jan Ekier si è rivelato, innanzi tutto, pianista di bravura eccezionale, in ciò mantenendo alte le tradizioni dei pianisti polacchi; accompagnò la danzatrice con stile, morbidezza di tocco, musicalità ammirevoli. Poi s'è imposto alla ammirazione del pubblico anche come garbato, delicato compositore. I primi studi di composizione, nella natale Cracovia, li compì, annotiamo, sotto la guida di un prete e musicista italiano, don Bernardino Rizzi. Richiesto di bis, egli eseguì la trascrizione di una sua *Suite montanara*, composizione orchestrale che nel 1937 gli valse larga fama in patria.

I due giovani artisti, che collaborano spesso insieme per unire in un unico spettacolo la loro arte, ripeteranno il concerto, presentato la prima volta in Italia ieri sera, nel nostro Salone, a Firenze, Napoli e Roma, e poi ancora a Berlino, in Lettonia, e infine all'Opera di Varsavia.

Al concerto ha presenziato, attorniato dai rappresentanti delle autorità cittadine e dai connazionali residenti nella nostra città, il dottor Antonio Zulegrodzki, console generale della Polonia a Milano.

TEATRI E CONCERTI

«I Menecmi» di Plauto al Teatro Carignano

Festevole serata con l'antica commedia, che Luigi Chiarelli ha tradotto agilmente, preoccupandosi ch'essa soprattutto apparisse fresca, vivace, vicina al gusto e alle consuetudini sceniche d'oggi. Tutti sanno quale sia stata la fortuna del teatro di Plauto in genere, e dei *Menecmi* in particolare, attraverso i secoli. I *Menecmi* sono stati imitati, volgarizzati, manipolati innumerevoli volte, hanno dato lo spunto comico, hanno suggerito il gioco degli equivoci a commedie varie e di varia qualità, ma che tutte si riferivano al modello latino, come a una fonte di sicurissima comicità. Anche Shakespeare, anche Goldoni hanno rifatto a modo loro *I Menecmi*. Plauto a sua volta aveva tratto i canovacci e i tipi del suo teatro da quello greco, ma vi aveva aggiunto un sapore, un fervore popolaresco e crudo di stile, che lo hanno posto tra i maestri del teatro. E come resiste quella sua vena burlesca e acre, quant'è spassoso ancora, e sempre, il meccanismo arguto delle sue sceneggiature, dei suoi estri, del suo dialogo. Ieri sera il pubblico s'è divertito un mondo: correvano per la sala risate piene e franche, e scrosciavano calorosi gli applausi. *I Menecmi* sono commedia di movimento; è un susseguirsi rapido, serrato, di errori, di qui pro quo, di casi curiosi e buffi, originati dalla somiglianza perfetta di due personaggi; il motivo comico dello scambio di identità, di avventure, di cause ed effetti tra un tizio e il suo sosia, vecchio di migliaia d'anni, è tuttora vivo e irresistibile. Nella rappresentazione della «Compagnia della Commedia» diretta da Gian Maria Cominetti, *I Menecmi* hanno avuto un felice successo. Gaiezza, teatralità vigorosa, personaggi semplici e tutti in rilievo, hanno conquistato lietamente il pubblico. Luigi Almirante era Menecmo primo e Menecmo secondo: incisivo, pittoresco, cordialmente allegro, ha dato a tutte le scene un brio, un frizzo, divertentissimi. Il Gallina, il Randone, il Pepe, la De Sanctis, la Beltrami, e gli altri hanno collaborato al buon esito efficacemente. Molti i battimani. Prima dei *Menecmi* era stata rappresentata una garbata commediola, semplice semplice, di Gherardi Del Testa: *Con gli uomini non si scherza*. Una cosetta ingenua, ma amabile, e con quel profumo un po' svanito, quella grazia sommessa, che ci riportava al costume 1850, al gusto provinciale del vecchio commediografo, a quell'atmosfera chiara e modesta, come a una garbata festicciola d'altri tempi. Rossana Masi, la De Sanctis, la Beltrami, Salvo Randone e Nino Pepe ne sono stati applauditi interpreti.

f. b.

* *

Con *I Menecmi* e *Con gli uomini non si scherza*, che si rappresentano questa sera in recita a prezzi popolari, la «Compagnia della Commedia» si congeda dal nostro pubblico. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia italiana di prosa Calò-Solbelli, diretta da Romano Calò, che si presenterà con *La legge*, nuova commedia di Guglielmo Giannini. Durante il corso di recite di questa Compagnia saranno praticati prezzi notevolmente ridotti.

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata rappresentazione di «Alla prova» di Federico Lonsdale, a prezzi popolari.

Domani sera ripresa dell'applaudita commedia di Guglielmo Zorzi: «Mi sono sposato». Lunedì un'altra novità: «La Valigia delle Indie» di Gaspare Cataldo.

AL ROSSINI ha luogo questa sera, con la 104.a replica di «'N torinese a Torino» di Nino Maria Pescetti, la recita in onore della giovane attrice Marinella Cavalleria.

Successo a Lubiana delle recite veneziane

Belgrado, 16 marzo.

La Compagnia del Teatro di Venezia che ha riportato grandissimo successo a Belgrado e a Zagabria suscitando grandissimo interesse della critica ed entusiasmo degli spettatori, ha rappresentato a Lubiana «Le baruffe chiozzote» riportando lo stesso successo davanti a numeroso pubblico. I giornali sottolineano la finezza della regia e l'arte degli interpreti.

«Franco cacciatore» di Weber al «Carlo Felice»

Genova, 16 marzo.

Come ultima opera della stagione è andata in scena stasera al Carlo Felice «Franco Cacciatore» di Weber, non ancora rappresentata nella nostra città e che, concertata e diretta da Vittorio Gui ed esecutori principali Gabriella Gatti, Antonietta Toini, il tenore Parmeggiani, il baritono Molinari ed il basso Di Lelio, ha raccolto vivissimi applausi. Apprezzata la regia di Wolf Wolber dell'Opera di Stato di Berlino.

Mengelberg al Teatro di Torino

Questa sera, alle ore 21, il XVIII concerto sinfonico in abbonamento della stagione E.I.A.R. al Teatro di Torino, diretto dal maestro Guglielmo Mengelberg.

Il programma comprende: Ciaikowsky: *Sinfonia N. 6 in si minore* — Cherubini: *Anacreonte*, ouverture — Dopper: *Giaccona Gotica* — Berlioz: *Carnevale romano*.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro (via Montebello 5) dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21. Si accettano prenotazioni telefoniche di posti.

CONCERTO ALLA LEGA D'INSEGNAMENTO. — Promosso dalla Lega Italiana d'Insegnamento, s'è svolto [illegible] un concerto da camera al quale hanno partecipato valorosi esecutori ottenendo ciascuno il più caloroso successo. La pianista Wanda Cuero suonò con fine tecnica quattro valzer di Brahms e una toccata di Pick-Mangiagalli. La soprano Virgilia Bettinelli si fece molto apprezzare nel «Caro nome» del «Rigoletto» e in altri pezzi. Il baritono Umberto Pozzo piacque assai per la voce piacevole, robusta e duttile secondo le diverse opportunità, e per la scuola corretta [illegible] nel prologo dei «Pagliacci», nella cavatina del «Barbiere» di Rossini, e anche in un duetto con la citata signorina Bettinelli e in un altro dai «Pescatori di perle» [illegible] Questi cantò pezzi della «Turandot» e della «Tosca» di Puccini, dell'«Africana», [illegible] Giovanni Martini, che fece [illegible] «Mefistofele» e l'«Addio del «Simon Boccanegra».

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,10: Orchestra Moderna — 13,45: Intervista con S. E. il Ministro Cobolli Gigli — 14: Giornale Radio. [illegible]

PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible]

I PROGRAMMA SERALE [illegible]

II PROGRAMMA SERALE [illegible]

LIRICA - Sulla: [illegible] «Il vascello fantasma», op. di R. Wagner. [illegible] «Il barbiere di Siviglia», op. di Rossini.

I gondolieri studiano storia dell'arte e lingue straniere

Venezia, 16 marzo.

Si è chiuso il corso professionale per gondolieri, con lezioni di storia dell'arte e di lingue straniere, organizzato dall'Istituto veneto per il lavoro, d'accordo con la Federazione nazionale fascista degli artigiani. Ai migliori gondolieri sono stati distribuiti premi consistenti in [illegible].

Il tentato espatrio di un povero deficiente

Como, 16 marzo.

Un processo per tentato espatrio clandestino ha rivelato il pietoso caso del ventunenne Dino Dellavanzo, nato a West (Australia) e residente in Valtellina.

Qualche mese fa il Dellavanzo, nel corso di un diverbio con un compagno, gli lasciava andare uno schiaffo che non aveva nessuna conseguenza. Senonchè, per celia, alcuni suoi amici gli dicevano che il compagno, in seguito al ceffone, era morto, ed il Dellavanzo, le cui condizioni mentali sono tutt'altro che buone, vi credeva. In preda al terrore iniziava una pazza corsa verso il confine svizzero, finchè, sfinito dagli stenti e dalle privazioni, veniva sorpreso da due guardie di finanza.

Portato in caserma, riscaldato e rifocillato, il Dellavanza narrava fra le lagrime la «tragedia» di cui si riteneva protagonista. Bastò, naturalmente, una brevissima inchiesta per ristabilire la verità dei fatti, ed il poveraccio, che si attendeva un processo in Assise, finì invece in Pretura dove è uscito dall'accusa di tentato espatrio clandestino per vizio totale di mente.

Come il «Falco» si è preparato per dare il decisivo assalto al tesoro del «Merida»

La Spezia, 16 marzo.

La partenza del *Falco*, già fissata per ieri, è stata rimandata di qualche giorno. L'equipaggio è in notevole parte cambiato rispetto alla precedente spedizione: Martinelli e Taverna hanno ceduto il posto a Mario ed Angelo Tazzioli di Viareggio, due giovani palombari considerati tra i più abili, specie il primo, che già fu all'impresa di Brest. Anche il comandante Lattuada è stato sostituito con un altro autentico lupo di mare, il capitano D'Angelo. Il nuovo equipaggio, come del resto il vecchio, risulta composto di marinai d'ogni parte d'Italia, che contano al loro attivo lunghi anni di navigazione in tutti i mari del mondo ed altre imprese di ricupero.

Da Norfolk, dove la notizia della ripresa dei lavori di ricupero del tesoro del *Merida* è stata appresa con viva soddisfazione, specialmente nella numerosa colonia italiana, sono pervenute notizie all'ideatore della spedizione, il commendator Faggian, capo di un'altra grande prossima spedizione: il ricupero del piroscafo inglese *Glenartney*, affondato durante la grande guerra da un sommergibile tedesco a Capo Bon. Le notizie riguardano particolarmente le segnalazioni che il *Falco* lasciò l'anno scorso nel sospendere i lavori pel sopraggiungere della cattiva stagione. Gavitelli e boe segnavano la posizione del relitto che, come si sa, è alla profondità di cento metri, mezzo sprofondato nel fondo melmoso. Alcune boe sarebbero state asportate dai fortunali, ma si spera di poter ritrovare in breve il punto dove si nasconde il tesoro.

Il tesoro, consistente in argento ed oro ed anche in gioielli che si troverebbero nella cassaforte del commissario, è già stato raggiunto dai palombari del *Falco* nell'altra spedizione; ma per entrarne in possesso pare occorra far saltare le caldaie, ultimo [illegible] rimasto da espugnare.

La piccola e possente nave è stata munita in questi giorni di un'altra grossa «benna» del peso di cinque tonnellate e di nuove «aste di posta» per la manovra delle torrette di esplorazione. La traversata da La Spezia a Norfolk sarà compiuta in poco più di un mese, subordinatamente alle condizioni del mare, trattandosi di una nave di piccolo tonnellaggio, come già avemmo occasione di dire. Il comm. Faggian partirà da Genova con altra nave ed attenderà a Norfolk l'arrivo del *Falco*.

Sette mesi a un ex-sacerdote per una serie di truffe

Apuania, 16 marzo.

Il famigerato Don Enrico Varesi, già parroco di Crespiano di Lunigiana e sospeso «a divinis» per le sue malefatte, è stato condannato in Tribunale per truffe continuate. Il Varesi assurse a grande notorietà nella scorsa estate quando venne tratto in arresto nelle indagini per il fosco delitto di Sarzana, delitto che, in un primo tempo, si volle mettere in relazione con la truce fine di don Bernardelli. Il Varesi, però, potè dimostrare di non avere alcuna responsabilità. Rimesso in libertà, veniva trattenuto nuovamente in arresto essendosi reso responsabile di truffa continuata in danno di numerose persone, alle quali era riuscito a vendere biglietti di una lotteria non autorizzata, che egli asseriva essere a beneficio della Chiesa di Crespiano, di cui si faceva passare per titolare.

Per alcuni particolari connessi alla causa, il processo si è svolto a porte chiuse. Il Tribunale ha condannato il Varesi per truffa continuata a sette mesi di reclusione e mille lire di multa.

Furto di 200 mila lire di gioielli, argenteria e pellicce

Milano, 16 marzo.

Stamane il dott. Tullio Bologno rientrando dopo una lunga assenza nel proprio appartamento di piazzale Fiume 32, constatava che sconosciuti, servendosi di chiavi false, erano penetrati nei locali mettendo a soqquadro ogni cosa. Da un rapido inventario è risultata la scomparsa di gioielli, argenteria, pellicce e biancheria per un complessivo valore di oltre duecentomila lire.

Brutale uxoricida condannato a trent'anni

Novara, 16 marzo.

E' comparso alla Corte d'Assise il terrazziere Francesco Scagliotti, di 37 anni, residente a Biella, individuo definito come violento e sanguinario, che sottoponeva la moglie trentenne Olimpia Pozzi, operaia, a continui maltrattamenti, obbligandola spesso a fuggir di casa e persino a rifugiarsi sui tetti, e percuotendola poi perchè aveva abbandonato il domicilio coniugale. Nell'aprile scorso, durante una delle solite scenate, dopo averla gettata a terra, la colpiva più volte col tacco della scarpa, schiacciandole la testa, e le puntava contro una pistola. La disgraziata il giorno seguente decedeva e l'uxoricida fuggiva rivolgendo gravi minacce a chiunque tentava di avvicinarlo e ribellandosi alla guardia Francesco Andorno. All'atto dell'arresto usava violenza e resistenza a tre carabinieri.

L'imputato ha detto che non aveva intenzione di fare alla moglie tanto male. In base ad una perizia che lo ha definito epilettoide, la Corte gli ha concesso la seminfermità mentale condannandolo a 30 anni di reclusione, tre anni di ricovero in un manicomio e tre anni di libertà vigilata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	8,0	-0,3	var.	ser.	—
Genova	11,6	5,4	»	»	mosso
S. Remo	12,6	6,4	staz.	misto	»
Milano	8,4	2,3	var.	sur.	—
Venezia	8,0	2,9	[illegible]	cop.	calmo
Trieste	7,4	2,1	»	[illegible]	agit.
Trento	7,0	-0,7	dim.	sec.	—
Bologna	7,6	1,0	var.	misto	—
Firenze	9,4	-0,2	[illegible]	sec.	—
Ancona	9,0	3,5	»	cop.	mosso
Rimini	7,4	1,0	staz.	misto	»
Roma	8,8	2,2	[illegible]	ser.	—
Napoli	11,6	5,0	»	cop.	mosso
Bari	9,2	1,6	»	piov.	»
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	11,4	6,8	[illegible]	misto	mosso
Messina	9,5	4,6	»	piov.	agit.
Cagliari	13,0	6,0	var.	cop.	mosso
Tripoli	16,8	7,8	»	sec.	»
Bengasi	14,0	9,1	dim.	piov.	»
Rodi	14,3	8,0	»	misto	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato per venti forti [illegible]

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono. Cielo prevalentemente sereno e venti settentrionali [illegible] Mare Ligure molto agitato o tempestoso al largo.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I diffidenti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità tuttavia legittima: essa stabilisce un contatto segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scialteria, non esalti da se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Autarchia e scambi nel settore agricolo

Importazioni dimezzate per le materie alimentari — L'andamento delle culture e delle esportazioni

E' con profonda soddisfazione, e anche con legittimo orgoglio, che gli agricoltori prendono atto del successo ottenuto, col loro perseverante sforzo, nei primi passi per l'autarchia del paese e per migliorare così anche la bilancia commerciale della Nazione.

La statistiche del commercio con l'estero dei principali prodotti interessanti l'agricoltura, mentre accusavano nel 1937 per le materie alimentari o prevalentemente alimentari una importazione dall'estero di ben 2 miliardi e 349 milioni, nello scorso anno la vidono ridotta a meno della metà, e cioè a 1 miliardo e 103 milioni. E inoltre, il complesso delle esportazioni di tali prodotti che era stato valutato nel 1937 in 3 miliardi è salito nel 1938 a 3 miliardi e 241 milioni.

Dal 1937 al 1938

Tutti sanno che alla diminuita importazione ha principalmente influito il buon raccolto di frumento, così che mentre nel 1937 si eran dovute bilanciare al netto delle esportazioni 1 miliardo e 890 milioni per comprar grano all'estero, nello scorso anno tale somma fu contenuta in 223 milioni. Se, come è augurabile e come è possibile, la nostra media produzione si porterà stabile sui 80 milioni di quintali (poi andremo al 100) scomparirà anche questo residuo di tributo all'estero pel pane. Ma anche gli altri cereali, granoturco, segale, orzo, avena devono mettersi in linea col fabbisogno: essi richiesero uno sbilancio di 104 milioni di lire per acquisti all'estero, superando di dieci milioni la cifra del precedente anno. Non bisogna mettere in secondo ordine queste colture: anche per esse è facile incrementare la resa unitaria.

Benissimo, invece, si portò il riso. E' in continuo incremento: merito principale dell'attivo Ente nazionale e del suo ottimo presidente, sen. Rossini. Dal 116 milioni di attivo favorevole in esportazione del 1936, si passò ai 187 e lo scorso anno al 200.

Bene è andata l'esportazione delle ortaglie, come valori raggiunti, se non del tutto come quantità. Fu alquanto minore, infatti, l'esportazione delle patate e degli ortaggi freschi non specificati, ma fu superiore quella dei pomodori (chi avrebbe detto qualche anno fa che si sarebbe arrivati ad esportare 554 mila quintali di pomodori freschi in un anno?), delle cipolle, dei cavolfiori. Come valore, l'esportazione di ortaggi ha dato 303 milioni di lire in confronto ai 263 milioni del 1937.

Anche nell'esportazione di agrumi e altre frutta è avvenuto che per alcune specie, come ad esempio, arancie e limoni, la quantità esportata sia stata minore del precedente anno, ma il complessivo valore è stato superiore. Nel 1937 si erano esportate frutta per un miliardo e 176 milioni, nel 1938 invece si è arrivati a 1 miliardo e 369 milioni. E' da notarsi perchè può essere un indice di orientamento per la nostra frutticoltura di nuovo impianto o di trasformazione, il crescente successo che ottengono all'estero le pesche (594 mila quintali esportati: un massimo assoluto), le albicocche (152 mila quintali) e le ciliegie fresche o in conserva solforata. Le mandorle ebbero pure buona richiesta; non così le nocciole. Il maggior mercato per le nostre frutta è sempre la Germania, come lo è per gli ortaggi. Segue, a notevole distanza, la Svizzera.

La produzione vinicola

Pei vini, vermouth e marsala, la quantità esportata è stata inferiore al 1937. Abbiamo perduto terreno, in fatto di vini in fusti e damigiane in Germania (assorbì 302 mila ettol. invece di 322 dell'anno prima), in Svizzera, in Brasile, nè è valso a compensare la perdita il piccolo aumento verso il Belgio e il Regno Unito. Anche in questo ramo, però, il valore complessivo esportato è superiore, 281 milioni di lire nel 1938 al posto dei 270 milioni del 1937. Ma in questo aumento di prezzo è... la nostra debolezza, giacchè altri Paesi vinicoli hanno potuto batterci con prezzi più adeguati come fecero la Francia, e perfino il lontano Cile. Siccome preme assolutamente di mantenere i mercati favorevoli ai nostri vini, e, anzi, di incrementarne le provviste, valeva la pena di pensare se almeno una parte di quei vini che ora si requisiscono per bruciarli nei lambicchi potesse essere usata come massa di manovra per i mercati esteri. Si intende bene, però, non esportando roba scadente da lambicco, ma merce buona che avrebbe potuto avere un prezzo migliore di quello cui la si paga per distillazione.

Non ancora bene si va con gli olii e i semi oleosi. Bisogna aver pazienza. Non si improvvisano, da un anno all'altro, le grandi colture intese di semi oleosi: nel 1935 importammo per 238 milioni di questi semi. E' già un passo fatto, perchè l'anno prima erano stati 564 milioni. Quello che sarebbe possibile di incrementare subito è una parte della produzione di olio d'oliva, quella che sicuramente può ottenersi in più con le lavorazioni del terreno, le concimazioni adatte e soprattutto le buone potature degli olivi. E' nota la vasta opera in corso per accrescere la produzione degli olivi, e fra tre, quattro anni se ne vedranno i vistosi effetti.

Nel campo dei prodotti animali, purtroppo la scorsa annata per le sue vicissitudini non era tale da lasciar sperare un grande miglioramento in fatto di carni. Lo sbilancio fra importazione ed esportazione delle carni, si è mantenuto sugli 80 milioni di lire, non ostante si siano importati 55 mila quintali di meno di carni congelate e refrigerate. E, per quanto migliorata la nostra esportazione (9426 quintali invece di 2371) e diminuita l'importazione (70 mila quintali invece di 84 mila) delle uova, per questo capitolo siamo ancora in sbilancio di 30 milioni di lire. L'opera intensa delle brave massaie rurali può, sola, con allevamenti più diffusi e meglio curati, liberarci da questo peso. L'importazione di buoi, vacche e vitelli vivi fu molto, ma molto limitata nello scorso anno. Ad esempio di buoi ne entrarono solo 12.746 in luogo dei 54 mila dell'anno prima, di vacche 6585 invece di 28.735; di vitelli 10 mila in luogo di 32 mila. E così lo sbilancio fra importazione ed esportazione potè essere ridotto in valore, a 89 milioni contro i 314 milioni del 1937.

Benino andò l'esportazione dei prodotti caseari. Se si eccettuano i formaggi duri, nei quali vi fu piccola flessione (da 176 mila quintali a 171) burro e formaggi di pasta molle furono in aumento e in complesso il valore ritratto come differenza fra esportazione e importazione fu di 187 milioni mentre l'anno prima era stato di 169 milioni. Da notarsi che l'importazione di burro di latte fresco si è ridotta alla decima parte di quella che fu l'anno prima, 2 mila quintali contro 23 mila.

Queste note sommarie mostrano il cospicuo cammino fatto in un anno dall'agricoltura nostra nel compito essenziale affidatole di fornire alimenti al popolo.

Notevole è pure stato lo sforzo fatto da essa per aumentare la provvista interna di quelle materie che servono alle industrie. In complesso gli italiani possono ancora una volta aver argomenti validi per valutare in tutta la sua portata la nobilissima fatica dei rurali, tutta intenta, nel silenzio e nell'umiltà, a servire sempre più e sempre meglio il paese.

Arturo Marescalchi

Accordi commerciali italo-polacchi

Roma, 16 marzo.

Il Comitato misto per gli scambi commerciali fra l'Italia e la Polonia, ha chiuso oggi i suoi lavori. Il Conte Ciano e l'Ambasciatore di Polonia, S. E. Dispozsowski, hanno proceduto alla firma degli accordi predisposti dal Comitato.

Il Presidente della Delegazione italiana sen. Giannini e quello della Delegazione polacca, signor Gheppert, hanno proceduto alla firma degli altri atti e protocolli predisposti dal Comitato stesso.

Ciano offre una colazione al Presidente De Valera

La visita alla Mostra del Circo Massimo, ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 16 marzo.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha offerto quest'oggi a Villa Madama, una colazione in onore di S. E. De Valera, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri d'Irlanda. Alla colazione hanno partecipato, oltre ai membri della Legazione d'Irlanda, membri del Governo, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose personalità.

Il Presidente De Valera ha visitato la Mostra autarchica del Minerale italiano e quella delle Bonifiche. S. E. De Valera, che è stato ricevuto dal Segretario del Partito, ha espresso, al termine della sua dettagliata visita, il suo compiacimento per l'imponenza della documentazione.

ANTICAGLIE IN SOFFITTA

« L'onorevole deputato »

Il Duce riceve il Duca d'Aosta

Le direttive fissate da S. E. Mussolini sui problemi dell'Impero - Il compiacimento espresso al Viceré

Roma, 16 marzo.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto in varie udienze S. A. R. il Duca di Aosta, Viceré d'Etiopia, venuto a Roma per discutere alcune questioni interessanti la difesa e la valorizzazione dell'Impero. Il Duce ha fissato per ogni punto le direttive da seguire ed ha espresso a S.A.R. il Viceré, che rientrerà in Addis Abeba la prossima settimana, il Suo vivo compiacimento per l'opera compiuta.

Le udienze del Duce

L'ing. Giovanni Volpe - Il pittore Achille Funi - Il dott. Nello Quilici

Roma, 16 marzo.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Giovanni Volpe, direttore della rivista *Bonifica e Colonizzazione*, che Gli ha fatto omaggio dell'ultima annata del periodico e del volume *Le bonifiche italiane* pubblicato in occasione del decennale della legge mussoliniana. *Il Duce ha espresso il Suo gradimento.*

Il Duce ha ricevuto il pittore Achille Funi e il dott. Nello Quilici. Il primo Gli ha offerto copia del volume *Il mito di Ferrara* nel quale sono riprodotti gli affreschi che il Funi ha eseguito nel palazzo della Consulta del Comune di Ferrara. *Il Duce ha espresso all'artista il Suo compiacimento per l'opera compiuta.*

Il dott. Quilici ha presentato un esemplare del suo studio su Vilfredo Pareto, che il Duce ha molto gradito.

La questione croata sempre più acuta e urgente

Belgrado, 16 marzo.

Nessuna manifestazione è venuta a rischiarare il punto di vista del governo jugoslavo di fronte alla nuova rivoluzione che ha mutato ancora più profondamente il volto dell'Europa centrale: ma, come si sa, chi tace acconsente, e perciò si può concludere che Belgrado non abbia nulla da dire e si compiaccia di aver le mani nette d'impegni e di essere fuori dal gioco. L'opinione non sembra allarmata e reagisce vivacemente contro i vociferatori; i giornali riservano il posto d'onore agli avvenimenti, stampano intere pagine di notizie da Bratislava e da Praga ma si astengono rigorosamente da qualunque commento. Sono spettatori piuttosto appassionati ma sembra che la partita non li riguardi personalmente. Nemmeno i circoli vicini al governo esprimono giudizi che, se mai, girano cautamente al largo.

Ma più che dagli avvenimenti che erano stati più o meno previsti e considerati, l'opinione pare colpita e rivoltata dal contegno delle potenze occidentali che per due volte nel giro di sei mesi, lusingandola e illudendola hanno tradito e rovinato Praga. Lo spietato disinteressamento della Francia verso chi essa aveva istigato prima al combattimento, poi alla resistenza, infine alla resa e di nuovo, ora, alla resistenza, il farisaico abbandono nel momento della crisi che essa ha affrettato se non addirittura provocato, hanno raffreddato perfino le ultime resistenti simpatie democratiche di alcuni circoli jugoslavi che ora si illudevano di capovolgere la situazione interna appunto nel nome del parlamentarismo e della democrazia. Le solite dimostrazioncelle che abbiamo veduto al tempo della visita di Benes e di Delbos e durante il settembre, una bandiera con una coda tumultuosa di qualche centinaio di persone fra le quali, come è noto, prendono posto con maschera nazionalista, i comunisti, questa volta non sono nemmeno riuscite a mettere un po' a rumore le serene strade di Belgrado, poichè ci vuole veramente un bel coraggio per gridare «viva la Francia» in un momento simile a questo. Del resto, se velleità del genere persistessero, la gendarmeria non mancherebbe di chiudere la bocca di chi volesse gridare per forza. Così è avvenuto, come nel settembre, che la posizione e il prestigio della Francia, qua e nel resto dell'Europa danubiana, hanno subito un'altra diminuzione; ed è anche avvenuto che l'opinione jugoslava si orienti sempre di più verso un regime autoritario e verso una più stretta collaborazione con le potenze dell'Asse arbitre della situazione e creatrici del nuovo equilibrio e della nuova storia d'Europa.

Non bisogna però credere che gli avvenimenti di Praga e di Bratislava non debbano avere oggi o domani reali e profonde ripercussioni in Jugoslavia. Il silenzio del governo e dei suoi organi è comprensibile e giustificato, poichè ci si trova di fronte a una situazione che se non rassomiglia a quella cekoslovacca, presenta tuttavia qualche sintomo sconcertante. La questione croata è stata posta ufficialmente e il governo di Belgrado intende bruciare le tappe per raggiungere la soluzione. Ma qual'è questa soluzione, la serba o la croata? E' opinione della Reggenza, del governo e della grandissima maggioranza dei serbi che la riforma della costituzione dello Stato non è ammissibile durante la minorità del Re; l'accordo invece è possibile e necessario sulla base di un compromesso che accorci le distanze, che elimini cioè la pretesa dei serbi di essere i padroni dello Stato e la pretesa dei croati di scindere in due parti lo Stato stesso. Le due parti diventerebbero subito tre, perchè la Slovenia chiederebbe la parità. Trattative in questo senso, cioè nel senso del compromesso che darebbe ai croati un'autonomia provinciale e assoluta parità di diritti nello Stato unico, sono state già avviate; e fino a ieri si poteva credere che l'accordo sarebbe stato raggiunto con maggiore o minor fatica, sebbene Macek, il capo dei croati, sembrasse irremovibile.

Ma come agirà ora sull'animo dei croati la proclamazione dell'indipendenza slovacca? Ieri sera a Zagabria si è gridato: «Viva la Croazia indipendente»; ma Macek ha taciuto e non si è fatto vedere in giro. Si è aggiunta oggi la notizia che certi ambienti croati vorrebbero anche un proprio esercito inquadrato esclusivamente da ufficiali croati. Con questa richiesta si è andati anche più avanti, ma Belgrado non ha reagito.

E' chiaro che la situazione diviene pesante, ma non è altrettanto chiaro il punto d'incrocio delle due linee. Non vi è dubbio che Belgrado farà in questi giorni un enorme sforzo per conchiudere le trattative, ma non è altrettanto certo che Macek farà buon viso alle offerte. La sua posizione è rafforzata in ragione della diminuita intransigenza di Belgrado e in ragione degli avvenimenti internazionali, e si può dire che egli domina la situazione del momento che appare delicato per il governo il quale mancherebbe al suo esplicito mandato se non dovesse condurre in porto l'accordo fra serbi e croati.

Alfio Russo

Il ministro degli Esteri bulgaro ospite del Governo di Ankara

Istanbul, 16 marzo.

Il ministro degli Esteri bulgaro Kiosseivanoff è giunto stamane a Istanbul. Egli proseguirà stasera il suo viaggio per Ankara dove rimarrà tre giorni ospite del Governo turco.

Negli ambienti politici turchi si attribuisce alla visita di Kiosseivanoff notevole importanza. Si ritiene infatti che durante i colloqui che il ministro bulgaro avrà con i dirigenti ottomani, verrà studiata la formazione di un blocco balcanico il quale aderirebbe anche la Bulgaria. Non si esclude neppure la possibilità che si cerchi di soddisfare in modo amichevole le aspirazioni revisionistiche della Bulgaria specialmente verso la Grecia e la Romania.

(U. P.)

Senatore socialista francese respinto dalla Spagna

Parigi, 16 marzo.

Si apprende che il senatore socialista Morizet, presidente del consiglio di amministrazione delle manifatture di Sèvres, che doveva recarsi a Lisbona a rappresentare in nome del Governo francese la propria manifattura alle feste accademiche portoghesi, ha rinunciato al mandato per non aver ottenuto il permesso di transito dal Governo di Burgos.

Questo divieto di passaggio è considerato assai significativo e ha fatto impressione negli ambienti politici perchè dimostra che il Governo di Franco intende mantenersi distaccato e senza alcun contatto o relazione con gli uomini del fronte popolare francese di cui non dimentica l'ostile atteggiamento durante la guerra civile.

Giornalista inglese condannato per contrabbando di gioielli dalla Spagna

Perpignano, 16 marzo.

Dinanzi al Tribunale correzionale di Ceret sono stati oggi processati il giornalista inglese Scott Watson e l'ufficiale rosso Lhanesco imputati di introduzione fraudolenta in Francia di una partita di gioielli. Il Watson aveva infatti nascosto in una delle sue valigie voluminosi pacchetti di preziosi affidatigli dall'ufficiale rosso e predati durante la guerra civile. Il Tribunale, tenendo conto della presunta buona fede del giornalista inglese, lo ha condannato a due mesi di carcere con la condizionale e l'ufficiale spagnolo a tre mesi di carcere senza la condizionale. Entrambi sono stati solidalmente condannati a 15 mila franchi di ammenda e a 200 mila franchi di diritti di dogana.

Democrazia con maschera

IL SISTEMA ELETTORALE imposto a Malta

Malta, 16 marzo.

(g. s.) — E' stata pubblicata la legge che regola l'elezione dei dieci membri i quali, insieme con altri dieci membri ufficiali o di nomina governatoriale, formeranno il Consiglio consultivo di quest'isola. Il sistema nuovamente imposto per lo svolgimento delle elezioni è quello della *rappresentanza proporzionale* e, allo scopo, le due isole di Malta e di Gozo saranno divise in due grandi collegi elettorali, seguendo i limiti territoriali delle parrocchie, che offrono più sicuro orientamento agli abitanti delle zone rurali. E' da ricordarsi che la popolazione attuale del gruppo maltese si aggira sui 260.000 abitanti e che, sotto il regime della costituzione quasi-autonomista del 1921, si era disposto per la formazione di otto collegi elettorali, di cui ciascuno eleggeva quattro deputati ed esisteva pure il Senato, composto di sedici membri.

E' da ricordare che il sistema della rappresentanza proporzionale è costantemente riservato dal Governo inglese alle colonie ed ai possedimenti, in cui ha interesse diretto di assicurare una rappresentanza alle minoranze, che sono normalmente le proprie. In Inghilterra vige invece e da sempre il sistema elettorale a semplice maggioranza di voti, e questo assicura generalmente il successo preponderante del partito conservatore mentre, assommando globalmente i voti riportati dagli altri partiti, se ne ricava che numericamente essi sono forti quasi alla stessa stregua del partito vincitore alle urne.

Pur essendo teoricamente ed in principio assai giusto, il sistema della rappresentanza proporzionale, nell'effettuazione pratica riserba delle amare sorprese, giacchè il trasferimento delle ulteriori scelte dopo l'assegnazione del voto principale può far emergere e portare all'elezione effettiva di candidati che, nei primi assegnamenti di voto, erano stati quasi scartati dall'elettorato; così come risulta pure difficile la costituzione di un governo di maggioranza, trovandovisi congruamente rappresentati tutti i partiti e tutte le tendenze, anche le più insignificanti. Questo è precisamente il sistema che il Governo inglese, pur vantandone la equità, non ha mai adottato in Inghilterra, ma che conserva... a beneficio dei maltesi.

E' stata anche subito costituita l'analoga Commissione governativa, incaricata della compilazione delle liste elettorali; ma anche in questo caso si riscontra un'evidente anomalia: mentre, per l'addietro, alla Commissione incombeva l'iscrizione nelle liste elettorali di tutti coloro che fossero ritenuti in possesso delle qualifiche necessarie, questa volta si fa obbligo preciso ai sudditi di domandare alla Commissione l'iscrizione nelle liste. Lo scopo del nuovo provvedimento è evidente, perchè non tutti avranno l'opportunità o si sentiranno indotti a recarsi negli uffici elettorali per dimostrarvi di possedere i requisiti richiesti, mentre a tutti i numerosi dipendenti delle amministrazioni militari, navali e governative è già stata dimostrata con misure oblique l'opportunità di provvedere subito alla registrazione.

Nonostante le proteste unanimi presentate, il clero regolare e secolare resta perentoriamente escluso dalla rappresentanza popolare e potranno votare tutti i sudditi inglesi che siano domiciliati nell'isola da almeno sei mesi, che abbiano compiuto gli anni ventuno, che sappiano leggere e scrivere o, in mancanza, che paghino affitto in misura minima di cinque sterline annue o ricavino rendite da beni immobili di pari ammontare. Non è ancora conosciuto l'atteggiamento preciso, che sarà assunto nelle prossime elezioni, dal clero cattolico dell'isola, ma è evidente che la sua ostilità aumenta sempre in proporzione dei provvedimenti draconiani che il Governo centrale ha assunto nei suoi confronti.

Lo sforzo inglese per l'aumento della flotta

Londra, 16 marzo.

La relazione sul nuovo bilancio della Marina informa che nel corrente anno finanziario la flotta britannica è aumentata di 43 unità e che prima della fine del 1939 il numero delle nuove unità sarà di 60. Il nuovo programma navale prevede la costruzione di due navi di linea rapide di 40.000 tonnellate, armate con cannoni di 16 pollici. Attualmente la Gran Bretagna ha quindici navi di linea, di cui solo tre costruite dopo la guerra. Alla fine del 1943 la Gran Bretagna avrà 21 corazzate. Nel corso di quest'anno saranno impostate duecento nuove unità per un totale di 870 mila tonnellate. Fra esse saranno nove navi di linea, sei navi porta-aerei, venticinque incrociatori, quarantatrè cacciatorpediniere, 19 sommergibili.

In seguito al disarmo del dopo guerra, alcune grandi fabbriche di materiale bellico avevano dovuto superare molte difficoltà per adeguare la produzione ai nuovi piani. Comunque, in tre anni la produzione dei cannoni di grosso calibro è aumentata di venti volte. La produzione e le scorte di mine, siluri e proiettili di artiglieria sono fin da ora sufficienti per il primo anno di guerra. Per la lotta contro i sottomarini sono già pronti duemila pezzi di artiglieria antisommergibili. Un considerevole numero di vapori hanno già avuto rafforzati i ponti per sopportare la postazione di cannoni.

Sull'esempio dell'Italia

I serbatoi imperforabili adottati per gli aerei inglesi

Londra, 16 marzo.

Sono terminati con successo gli esperimenti di ricopertura dei serbatoi di carburanti per aeroplani con uno speciale preparato il quale impedisce che la benzina prenda fuoco durante eventuali disastri aerei o al contatto di proiettili. Il preparato in questione, di cui vengono ricoperti i serbatoi, è composto in prevalenza di gomma; è spugnoso ed elastico. Quando si produce un foro nel serbatoio, il rivestimento automaticamente si dilata e ottura ermeticamente la fessura prodottasi. D'ora innanzi tutti gli apparecchi dell'aviazione britannica saranno forniti di questo speciale rivestimento. I giornali fanno notare che questo dispositivo è già applicato da circa due anni su tutti gli aeroplani dell'aviazione italiana e che ha dato ottimi risultati.

Disagio e carestia in Tunisia

Cairo, 16 marzo.

(L.) - Notizie dirette dalla Siria annunciano che gli agitatori invitano il popolo a massacrare i francesi. Il *Mokattam* riceve da Beirut che l'ex-ministro degli interni ha lanciato un appello invitante i siriani alla rivoluzione. Il giornale informa inoltre che dieci nazionalisti sono stati uccisi in uno scontro con la polizia.

Il *Misri* pubblica una corrispondenza da Tunisi affermante che le notizie pubblicate al Cairo circa la prosperità economica e la tranquillità politica in Tunisia sono opera di agenti pagati dalla Francia. In realtà è la carestia che imperversa nella Tunisia meridionale e centrale. La situazione politica è pessima. La stampa è condannata a tacere perchè la spada delle rappresaglie pende sulla testa di tutti. La libertà è sistematicamente violata. Il fantasma della miseria e della fame ammanta il paese. Il *Misri* aggiunge che la stazione radio, impiantata dai francesi, diffonde una speciale propaganda allo scopo di ingannare il mondo arabo sopra quanto avviene nella disgraziata Tunisia.

I combattimenti di galli verrebbero proibiti in Inghilterra

Londra, 16 marzo.

Il deputato sir Robert Gower ha presentato oggi alla Camera dei Comuni un disegno di legge col quale verrà dichiarato illegale l'allevamento di qualsiasi animale o scopo di partecipazione ad esibizioni di combattimento. La legge è specialmente rivolta ad impedire i combattimenti di galli che vennero proibiti fin dal 1350 ma continuano a svolgersi clandestinamente, specialmente in alcune parti dell'Essex, del West Morland, del Leicestershire e in altre residenze private. La legge verrà di nuovo esaminata nei prossimi giorni.

La casa di Del Vayo a Parigi. Uno dei più lussuosi immobili della capitale francese accoglie da alcuni giorni il fuggiasco di Barcellona, che gode nell'ospitalissima Francia i milioni saccheggiati agli spagnoli

L'accordo fra Santa Sede e Polonia

L'udienza pontificia alla Regina Madre del Belgio e al Principe Baldovino

Roma, 16 marzo.

(G. C.) — Da una sala dell'appartamento Borgia, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il cardinale Maglione, Segretario di Stato e il conte Szembeck, sottosegretario degli Affari Esteri di Polonia, hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo fra la Santa Sede e la Repubblica di Polonia, firmato a Varsavia il 20 giugno dello scorso anno in esecuzione dell'art. 24, paragrafo 3, del Concordato del 1925, e concernente le terre, chiese e cappelle appartenenti alla Chiesa Orientale Uniata, che furono incamerate dal governo zarista.

Alla firma dell'atto assistevano i monsignori Tardini e Montini, capi delle due sezioni della Segreteria di Stato, l'Incaricato d'affari «ad interim» della Polonia presso la Santa Sede e il consigliere ecclesiastico dell'ambasciata.

Al crollo dell'Impero russo, e durante i primi tempi del sorgere della Polonia, parte di questi beni continuò a rimanere nelle mani degli ortodossi, cui il governo imperiale russo li aveva concessi; parte passò in possesso di enti cattolici; parte fu occupata dal Governo polacco che ne fece distribuzione agli ex-combattenti stabilitisi sulle terre di confine. La Santa Sede, nello stipulare il concordato con la Polonia, si preoccupò da un lato di ottenere il riconoscimento giuridico di quanto già fosse in suo possesso, e dall'altro, di non sconvolgere una situazione di fatto che notevoli interessi, sia pubblici che privati, suggerivano di riconoscere.

Di qui l'accordo oggi ratificato. Esso per le terre ora in possesso della Chiesa cattolica, stabilisce il formale riconoscimento giuridico di proprietà da parte dello Stato polacco, il quale si obbliga di versare ancora una certa somma che valga a compensare, in qualche misura, delle spogliazioni anteriormente sofferte. Quanto agli edifici (chiese e cappelle con presbiteri, giardini di presbiteri, e cimiteri ex-uniati) attualmente in possesso o in uso della Chiesa cattolica, l'accordo garantisce il medesimo riconoscimento. Infine per le chiese e cappelle ex-uniate che si trovano attualmente in possesso dello Stato, e non siano in uso degli ortodossi, il governo polacco si impegna di continuare l'esame delle loro condizioni per l'eventuale trasferimento alla Chiesa cattolica in tutti i casi nei quali ciò sia possibile. A sua volta lo Stato polacco vede riconosciuta dalla Chiesa la situazione di fatto esistente su parte degli antichi beni di essa, così che i coloni fino ad oggi padroni di quelle terre a titolo precario ne divengono, anche di fronte alla Chiesa, proprietari legittimi.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale la Regina Elisabetta del Belgio con il Principe ereditario Baldovino. Dopo l'udienza, la Regina ed il Principe si sono recati a visitare il Cardinale Maglione, Segretario di Stato.

Quindi il Papa ha avuto un lungo colloquio con il cardinale Kaspar, arcivescovo di Praga; ha poi ricevuto il cardinale Hinsley, arcivescovo di Westminster, ed il cardinale Salotti, Prefetto dei Riti, il vescovo di Nizza, il vescovo di Tarbes e Lourdes, il vescovo ausiliare di Tolosa, il vescovo di Monaco Principato, il vicario apostolico del Makenzie, nel Canadà. Ha ammesso, inoltre, alla sua presenza le Missioni speciali del Venezuela, del Guatemala, di San Salvador e del Nicaragua.

Le provvidenze pei lavoratori

La splendida attività degli spacci « Provvida »

Roma, 16 marzo.

E' nota ed apprezzata, specialmente nella massa degli impiegati e dei lavoratori, la proficua attività svolta dalla «Provvida» attraverso la vendita di ottimi generi alimentari a prezzi notevolmente inferiori a quelli del mercato. Il favore che queste vendite ottengono presso i consumatori meno abbienti, i quali nell'azione della «Provvida» vedono una manifestazione della comprensione del Regime per le categorie del lavoro, è dimostrato dal continuo aumento che si verifica nel numero degli spacci esercìti e funzionanti in tutta Italia e nella quantità, anch'essa in notevole incremento, delle vendite, tanto che queste sono giunte a rappresentare l'uno per cento dell'ammontare delle vendite effettuate direttamente dal commercio al dettaglio.

Gli aumenti accennati si sono verificati con un ritmo sempre più crescente. Il numero degli spacci che erano infatti, all'inizio del servizio, e cioè nel 1924-25 soltanto 57, erano saliti nel 1936-37 a 341, per raggiungere la cifra di 350 nell'esercizio 1937-38, dei quali: 33 a Roma, 39 a Milano, 32 a Napoli, 29 a Venezia e a Firenze, 27 a Bari, 21 a Bologna, 20 a Genova e a Torino. Le vendite hanno raggiunto la cospicua cifra di circa trecento milioni di lire, con in prima linea Roma, ove si sono venduti generi per 54 milioni, seguita da Milano con 40, da Napoli con 31.

Quanto alle spese cui la «Provvida» va incontro per lo svolgimento della sua attività, sarà interessante ricordare che essa paga 7 milioni e 300 mila lire all'anno alle Ferrovie dello Stato per trasporto delle sue derrate. Nell'ultimo esercizio essa ha pagato inoltre 497 mila lire per il trasporto dei generi dai magazzini agli spacci. In questo periodo gli acquisti hanno raggiunto la cifra di 237 milioni di lire.

Il personale in funzione è stato di 1234 unità. Circa le spese di affitto va rilevato che nel passato esercizio sono state spese 935 mila lire e che ottanta spacci della «Provvida» sono situati in locali messi a disposizione da altre Amministrazioni; dieci in locali di proprietà, 135 in sedi private prese in affitto e 22 in affitto nelle case coloniche dei ferrovieri.

Le elezioni a S. Marino dei nuovi capitani reggenti

San Marino, 16 marzo.

Con le consuete forme è avvenuta la elezione dei nuovi capitani reggenti per il semestre 1.o aprile-1.o ottobre. Sono stati eletti il dott. comm. Pompeo Righi ed il gr. uff. Marino Morri. Il 1.o aprile prossimo avrà luogo la tradizionale cerimonia dell'insediamento.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alla vigilia della più bella gara dell'annata

LA MILANO-SANREMO "CORSA SFINGE,,

Mai come quest'anno il campo è stato aperto, anche se la minaccia straniera non è grave - La gara dovrà esprimere la saldezza delle gloriose forze del ciclismo italiano rinnovato da giovani di valore. La sorpresa non è probabile; i favoriti vanno scelti tra gli arrampicatori più veloci: Bartali, Favalli, Cinelli?

Quando, trentadue anni fa, i pionieri de «La Gazzetta dello Sport» e dell'Unione Sportiva Sanremese realizzarono l'idea di una grande corsa, e come inaugurazione della stagione ciclistica e come avvenimento di richiamo turistico, nessuno certo pensava quel che sarebbe diventata la «Sanremo» nel quadro sportivo europeo. Tanto che la sua seconda edizione fu in pericolo sino al gennaio successivo. Ma le velenose code del Giro di Lombardia (la marachella e la squalifica di Gerbi) furono dimenticate, gli organizzatori si rimisero al lavoro e la gara riprese lo slancio sui binari dell'internazionalità, della popolarità, dell'entusiasmo.

Da allora la «Sanremo», pur attraverso ondulazioni di tono, rinuncia della industria francese che aveva tentato con discese in massa la conquista del nostro mercato, riduzione, talora sin quasi a zero, della partecipazione straniera individuale, sospensione nel 1916, s'è fatta una fama e una tradizione, è diventata espressione di eccellenza ciclistica per la straordinaria somma di elementi — panoramici, stagionali, agonistici, storici — che, maturati nel tempo e assimilati dall'intuito e dalla comprensione popolare, hanno costituito in lei, dirò così, la più completa personalità, la più spiccata figura della scena organizzativa del ciclismo italiano.

Titoli d'onore

Tanto che fu infiorata e incoronata dei titoli più fantasiosi ed espressivi. Fu detta «la classicissima», «la regina delle corse», «la corsa di tutti i fasciati», «la corsa sfinge», «la prova patrizia del ciclismo italiano». In realtà, è la gara nella cui veste è quasi sempre corso, attraverso 31 generazioni, il sangue blu della più pura nobiltà ciclistica europea; la prova che ad ogni primavera ridesta le sopite passioni di folla, rinnova i temi di rivalità tra i campioni di ieri e quelli di domani, dischiude i segreti della preparazione invernale alla luce di un percorso che, stendendosi dal piano, al monte, al mare, affidando le incognite della nebbia e del freddo, del vento e del caldo, della pioggia e perfino (indimenticabile 1910!) della neve, è giudice severo e quasi sempre preciso del valore e delle condizioni degli atleti.

Su questi due punti ci deve illuminare la gara. La stagione passata ci ha lasciato in eredità i motivi da svolgere nella prossima. Come sono, anzitutto, d'indole generale. Uno, fondamentale, è questo: Continua a migliorare il nostro sistema di correre in linea, cioè ad intonarsi sempre più a spirito di iniziativa e di generosità anche dei maggiori? E un altro è: Le nuove leve riforniscono in quantità e qualità i vecchi quadri? E un terzo, infine: In che grado gli stranieri ci possono minacciare in casa nostra?

Nelle risposte a queste domande sta, in sostanza, il giudizio sulla floridezza e sulla sanità del nostro ciclismo ed è logico, quindi, che esse siano circondate da particolare attesa, specie da parte di chi dal buon inizio vorrebbe trarre liete previsioni sul raggiungimento della mèta suprema verso la quale quest'anno puntiamo con tutte le nostre forze, il campionato del mondo.

Poi sono sul tappeto un'infinità di temi personali: la maglia tricolore ha proprio sbagliato titolare a Treviso? Bartali è o non è l'uomo per la corsa veloce e nervosa e riuscirà finalmente a scrivere il suo nome sul libro che contiene quelli di tutti i maggiori nostri corridori? E' vero o no che Valetti è solo uomo da corse a tappe? Cinelli è solo un veltro o regge anche a corsa dura? E' questa la grande annata di Favalli ed è egli disposto per il suo capo a far sacrifici e regali? Vicini è tornato quello del 1937? Olmo farà ancora scintille su strada prima di cambiare specialità? Che credito meritano le promesse di serietà di Bini? Del Cancia può salire un gradino di classe? Leoni è ormai un buon frutto maturo? Di Paco è davvero un limone spremuto? Che cosa può ancora fare Guerra? Quanto c'è ancora da sperare da Martano? Speicher laverà l'onta di uno guiscione con una corsa degna di un campione del mondo e di un vincitore del Tour? Laurent ci dirà che la vittoriosa Bordeaux-Parigi lo ha messo sulle ginocchia solo per una stagione? La Svizzera ha il suo miglior rappresentante in Amberg? E tra i giovani, reclute del mestiere o ancora soldati semplici, ci sarà il meritevole della promozione, il futuro capitano?

A complicare la risposta a tutte queste domande, la cui lista potrebbe essere allungata per parecchi altri, si aggiunge l'incognita della forma, della quale, per i nominati, si ha parlato chiaro in Milano-Torino solo sul conto di Favalli, Vicini e Leoni. Ma per gli altri chi ne sa niente!

La corsa dai cento volti

E' proprio vero, come vedete, che la «Sanremo» è la corsa-sfinge! Eppure son certo che voi pretendereste ch'io vi guidassi nel labirinto di un pronostico e che mi esponessi al rischio di prevedere come si svolgerà la corsa e chi la vincerà. E, invece, appunto perchè la conosco da trent'anni e che so chi sono i corridori d'oggi, mi guardo bene dal fare un'ipotesi o un [illegible]. La gara che fu vinta 14 volte su 31 per distacco variabile da 100 a 3601 secondi, che vide fughe isolate da 11 a 200 chilometri, che obbligò al ritiro fino il 95 per cento dei concorrenti, che vide trionfare italiani, francesi e belgi, e uomini essenzialmente veloci, come Linari e Olmo, o arrampicatori, come Brunero, o completi, come Petit Breton, Pelissier, Girardengo e Binda, che fu decisa tre volte sul Turchino e due su Capo Berta, altre in pianura e più spesso in volata, che si è prestata alle sorprese di Chesi e Varetto; la gara, insomma, dai dieci e dieci volti, dalle infinite risorse, dalle più varie soluzioni, sfugge a ogni tentativo di anticipazione, si ribella a ogni logica della carta, gioca i più perfidi tiri ai presuntuosi accenti della vigilia.

Come giurare, quindi, se la corsa si risolverà di sorpresa o di forza o in volata? Abbiamo esempi recenti di questi tre tipi di soluzione, che si potrebbero impersonificare negli ultimi vincitori: Varetto, Del Cancia, Olmo. A mio avviso, il primo è il meno probabile, perchè l'esperienza (e quella della Milano-Torino è fresca fresca) dovrebbe aver insegnato che bisogna prendere sul serio, e subito, qualsiasi fuga in pianura. Se così sarà, la compattezza delle squadre dovrebbe impedire ogni colpo di mano in grande stile prima di Ovada. Il Turchino non tirerà più gli arrampicatori ad impegnarsi che alle ultime rampe, per cui è presumibile che in vetta non si avranno vere e proprie selezioni importanti. Buon posto, invece, per quello che potrà succedere di qui a Savona, zona di discesa, di brevi salite, di passaggi a livello spesso chiusi, cioè agitato, sconvolgente, dalla quale uscirà la situazione di corsa che sarà di base al suo ulteriore sviluppo. A questo punto, diminuite le probabilità di una sorpresa, la soluzione dovrebbe essere affidata alla prevalenza della classe, del fondo e della forma degli atleti non incorsi in ritardo da incidenti.

A questa distanza i superstiti si potranno dividere in tre gruppi:

Quelli della sorpresa (più difficile, ma non impossibile), cioè coloro che, sentendosi chiusi sulle ultime salite e in volata, cercheranno di salvarsi con una fuga in pianura da Savona ad Alassio. Potrebbero essere: Bailo, Romanatti, Marabelli, Cazzulani, Martano, Gotti, Generati, Landi, Vignoli, Rinaldi, Bonente, Bulli, Introzzi, Ragona, Bovet, Trepi, Meulli, Laurent, Deforge, Amberg.

Quelli della salita: cioè coloro che hanno interesse e possibilità di scatenare la lotta su Capo Mele e Capo Berta per liberarsi dei pericolosi in velocità. Si possono indicare: Bartali, Magni, Valetti, Rizzi, Del Cancia, Vicini, Cottur, Canavesi, Simonini.

Quelli della volata: cioè coloro che preferiranno difendersi e risparmiarsi per poter piazzare, più freschi possibile, il loro spunto di velocità, unica o migliore loro arma. Come Olmo, Favalli, Cinelli, Bini, Leoni, Servadei, Cimatti, Di Paco, Guerra.

Faccio notare che non ho citato nessun giovane non perchè escluda che alcuni di essi possano dire la loro parola negli ultimi 50 chilometri — tutt'altro! — ma perchè i candidati alla citazione sarebbero troppi e non collaudati per una prova del genere. E dei nomi che ho fatto parecchi potrebbero stare in due e forse tre reparti, anzichè in uno, perchè non è detto che la sorpresa non la tenti anche un velocista o un arrampicatore, o che tutti quelli che ho segnalato per la lotta in salita siano sul traguardo battuti sanz'altro da quelli che preferiscono la volata, specie se la corsa sarà dura, e viceversa.

Riuscirà la sorpresa? Se la lezione di Del Cancia nel '37 non è stata dimenticata e se è veramente cambiata la mentalità dei nostri migliori, la si deve escludere. Allora deciderà la salita? Capo Mele? Capo Berta? La risposta dipenderà da tre elementi: dall'asprezza della lotta che avrà preceduto, dalla decisione dell'attacco degli arrampicatori, dalla distribuzione in profondità e dalla prevalenza tattica dei fuggitivi o degli inseguitori nella fase degli ultimi 50 chilometri. Spiego quest'ultima idea con esempi: supposto che Bartali sia primo su Capo Berta, con Vicini a 30" e Favalli, Rizzi e Cinelli a 1', è probabile che questi tre raggiungano Vicini e insieme prendano Bartali prima di Sanremo. Se, invece, questi cinque uomini dovessero inseguirsi separatamente a mezzo minuto l'uno dall'altro, Bartali avrebbe maggiori probabilità di vincere staccato. Il che vuol dire che l'esito di una fuga è in gran parte affidato alla situazione d'inseguimento, specie quando i distacchi non possono essere forti e la pianura successiva dà modo al numero di prevalere sulla forza. Come è capitato l'anno scorso, in cui il quartetto Olmo, Favalli, Bovet e Gaintone annullò presto i 200 metri di vantaggio di Mallet su Capo Berta.

Soluzione in volata?

Capiterà anche quest'anno? Eccoci al punto cruciale della gara com'io la vedo sin qui. Se la sorpresa, la forma o gli incidenti non avranno più fatto far cilecca alla [illegible], il comando delle operazioni dovrebbe esser preso da Bartali, Vicini, Rizzi, Valetti, Cottur, allo scopo di liquidare avversari come Favalli, Cinelli, Bini, Olmo, Guerra, Deforge, Servadei, Cimatti, Di Paco. La spunteranno gli arrampicatori contro i velocisti? Riuscirà un uomo a distaccare tutti e ad arrivare solo a Sanremo? Andranno a monte i tentativi di distacco e si finirà con un numeroso arrivo in gruppo? Io credo a una soluzione intermedia: a una decisione in velocità tra non più di quanti uomini si possono contare sulle dita di una mano e scelti tra coloro che, dopo esser stati risparmiati dalla sfortuna, si dimostreranno superiori in salita e alla distanza. I nomi li ho già fatti; vi aggiungo Favalli.

Ma mi accorgo che mi sono già arrischiato troppo. Che vale questa mia impressione di fronte alle infinite possibilità di [illegible] smentita? Nè l'esperienza, nè la logica possono sollevare il velo che copre il volto della corsa-sfinge; lasciamo questo compito ai fatti e auguriamoci solo che questo volto ci esprima tutta la vigoria del ciclismo italiano e conquisti la nostra anima di sportivi, tesa alle sensazioni che sanno dare le grandi imprese degli atleti della strada e all'orgoglio di cui l'inebbria [illegible] vittoria nazionale.

Giuseppe Ambrosini

Gli iscritti

1 Olmo, 2 Bini, 3 Leoni, 4 Bailo, 5 [illegible], 6 Romanatti, 7 Bara, [illegible], 8 Gosi, 9 Laurentoni, 10 Bartali. 11 Favalli, 12 Magni, 13 Cazzulani, 14 Torchio, 15 Valetti, 16 Rizzi, 17 Cinelli, 18 Martano, 19 Del Cancia, 20 Servadei.

21 [illegible], 22 Crippa, 23 Tambarini, 24 Sabatini, 25 Vetul, 26 Cottur, 27 Cimatti, 28 Generati, 29 Rossetti, 30 Landi.

31 Vignoli, 32 Albani, 33 Perenti, 34 Bernari, 35 Molla, 36 Rinaldi, 37 Bonente, 38 Cafferata, 39 Bailo, 40 Calabrese.

41 Cecchi, 42 Introzzi, 43 Bagnara, 44 Bossi, 45 Guerra, 46 Simonini, 47 Ricci, 48 Scappini, 49 Chiappini, 50 Falla.

51 Giacobbe, 52 Di Paco, 53 Berty, 54 Martin, 55 Magnani, 56 Trogi, 57 Barbiero, 58 Vicini, 59 Zuccotti, 60 Brix.

61 Vendti, 62 Scappini, 63 Bosca, 64 Buttl, 65 Cazzato, 66 Penon, 67 Piubello, 68 Tonnelli, 69 Amadori, 70 De Vittorio.

71 De Benedetti, 72 Desimi, 73 Esclai, 74 Ponticelli, 75 Moretti, 76 Ragona, 77 Colombara, 78 Montesi, 79 Zaffaroni, 80 Cipriani.

81 [illegible], 82 Botto, 83 Mondobbio, 84 Bisio, 85 Tarchini, 86 Nicoletti, 87 Zanotto, 88 Lazzarini, 89 Rinaldi, 90 Negrini.

91 Mazzarello, 92 Burlando, 93 Coppi, 94 Zuppa, 95 Bossi, 96 [illegible], 97 Marini, 98 Ciolli, 99 Tomasoni, 100 Valle.

101 Rubinis, 102 Latino F., 103 Latino B., 104 Gallimberti, 105 Gasle, 106 Ambuno, 107 Nedardi, 108 Pescatino, 109 Andreoni, 110 Mameri.

111 Olmo M., 112 Meulli, 113 Bergamaschi, 114 Bianchi, 115 Tucci, 116 Baratto, 117 Muraneoni, 118 Morelli, 119 Nunziat, 120 Venturi.

121 Mazzantini, 122 Ciuoli, 123 Segarra, 124 Scappini, 125 Bava, 126 Valle, 127 Parodi, 128 Peretta, 129 Lucinetti, 130 Del Bosaro.

131 Cirelli, 132 Bevagnoi, 133 Leonardini, 134 Gentile, 135 Santambrogio, 136 Brambilla, 137 Bertucco, 138 Rimoli, 139 Bavalli, 140 Bertazzi.

141 Acuti, 142 Bella, 143 Nolo, 144 Pernedo, 145 Garino, 146 Primesa, 147 Tosi, 148 Pozzi, 149 Marchi, 150 Casarsa.

151 Bonsignori, 152 Cerel, 153 Silvestri, 154 Mazzonani, 155 Gualberto, 156 Pilotti, 157 Mantini, 158 Mara, 159 Malatesti, 160 Sacci.

161 Calabretti, 162 Vabotti, 163 Steinbar, 164 Laurent, 165 Deforge, 166 Posant, 167 Bernard, 168 Amberg, 169 Porent, 170 Bulfieri.

171 [illegible], 172 Wuillermin, 173 Feisthart, 174 Crosa, 175 Vicquery, 176 Alder.

I CALCIATORI «AZZURRI» A FIRENZE

Buona prova della "A,, e comportamento incerto dei cadetti

Firenze, 16 marzo.

Questa riunione di preparazione per le due edizioni della nostra squadra nazionale si sarebbe voluta fare la settimana scorsa, per aver tempo di correre ai ripari nel caso prevedibile di constatazioni non favorevoli. Le molte ferite ai giocatori compresi nella rosa dei candidati resero, in quel momento, opportuno un rinvio. E le constatazioni oggi fatte hanno confermato l'utilità della misura. Venuto a mancare Ferrari, resisi indisponibili temporaneamente Piola, Serantoni, Campatelli e Marchese, la visita medica a cui vennero sottoposti i 30 elementi definitivamente convocati, e prossimi, consigliò di non far entrare in campo nè Ricci nè Olmi, non solo, ma rese necessario di non forzare le cose nè con Sansone nè con Menzza, mentre mise in luce che tutta una serie di altri uomini sono tuttora sofferenti e qualcuno anche menomato per postumi di ferite; vedasi Rava, Sardelli, Ferraris, Colaussi.

La necessità delle constatazioni mediche e lo studio dei provvedimenti da prendere in ogni caso fece sì che la squadra B, la prima a entrare in campo, non potesse iniziare il suo lavoro che alle 15,30. Entrata in campo la squadra B stessa, nella formazione: Caimo; Marchi, Sardelli; Gallea, Ramella, Corsi; Zironi, Corbelli, Boffi, Chiozzo. Ferraris, disputò due tempi, il primo di trenta e il secondo di 35 minuti contro una veloce e intraprendente unità mista della Fiorentina. Nessun punto venne segnato nel primo tempo. Alla ripresa segnò Boffi, a cinque minuti dal termine. Griffanti difese la rete degli allenatori inizialmente, scambiando poi il posto con Caimo dopo il riposo. Nel secondo tempo, inoltre, Baldo e Milano sostituirono Gallea e Corsi, mentre Chiozzo passò mezz'ala destra e Corbelli mezz'ala sinistra.

Perazzolo e De Maria li si è dovuti tenere a disposizione della squadra A per le condizioni di Sansone e Menzza. In complesso 65 minuti di gioco.

La squadra A si allineò nel primo tempo nell'ordine: Ceresoli; Foni, Rava; Genta, Andreolo, Locatelli; Biavati, Sansone, Puricelli, Menzza, Colaussi. Da allenatrice fungeva una compagine del Montemurlo, orarie in parte Oliveri. Nel primo tempo, della durata di 30 minuti, i nazionali segnarono quattro volte: con Biavati dapprima e poi con Puricelli nelle rimanenti tre occasioni.

Alla ripresa i due portieri invertirono le posizioni e Perazzolo subentrò al posto di Sansone. Un quarto d'ora più tardi De Maria sostituì Menzza. In questo secondo tempo, durato 35 minuti, i nazionali segnarono tre punti ad opera di Perazzolo, Menzza, e Colaussi. Anche in questo caso la prova durò complessivamente 65 minuti. Alle 17,45 il lavoro era così ultimato e i giocatori rientravano immediatamente alle loro residenze. Delle due squadre quella che, come era inevitabile, soffrì maggiormente dello stato di cose verificatosi, fu quella dei «cadetti». Qui il gioco, pur avendo carattere di interesse, non fu mai di alta levatura tecnica. Buona la prova dei due giovani portieri, saltuario il comportamento dei mediani; incerta, nel complesso, la prova degli avanti. In buona forma Zironi. Come [illegible] logico l'accordo non fu trovato che verso il termine, quando qualche cosa di pregevole fu dato di vedere. La squadra ha bisogno di far meglio e, lavorando, può effettivamente fare meglio. Un miglioramento dovrebbe già subentrare con le migliorate condizioni fisiche in cui dovrebbero trovarsi parecchi dei suoi componenti la settimana prossima.

Al confronto la squadra A fece addirittura una prova brillante. Gioco veloce, spigliato, pieno di buoni spunti tecnici e tattici. La squadra allenatrice, un po' timida e sperduta da prima, non prese animo che verso la fine della prova. L'attacco fece cose egregie. Puricelli ebbe un primo tempo felice. Uno dei suoi punti di testa fu caratterizzato dalla maniera sua. Qualche elemento ancora un po' incerto e parecchi in forma nella compagine; in complesso note convincenti.

Un migliaio di persone ha assistito alla prova. Erano nella tribuna d'onore il presidente e il segretario della F.I.G.C., generale Vaccaro e ing. Barassi. Giornata serena e alquanto ventosa. Campo in ottime condizioni.

V. P.

Deliberazioni del D.D.S.

Gli ottavi di finale della Coppa Italia

Roma, 16 marzo.

Presenti il presidente e il segretario della F.I.G.C., sono stati sorteggiati i seguenti accoppiamenti degli ottavi di finale della Coppa Italia, che saranno giocati il 6 aprile:

Juventus-Genova; Modena-Palermo; Venezia-Torino; Milano-Lazio; Livorno-Ambrosiana; Novara-Biellese; Sime Popoli-Novara; Roma-Triestina.

Il D. D. S. ha lasciato in sospeso l'omologazione dell'incontro Spezia-Salernitana e ha omologato tutti gli altri incontri di serie A, B, C, e riserve disputati il 12 marzo.

Per contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Liguria-Livorno, il Liguria è stato multato di lire cinquecento. Sono stati squalificati i seguenti giocatori: fino al 30 aprile: Viganò (Aquila); per due giornate: Pellegrini (Monfalcone); Colombo (Monza) e Rossetti (Cantù); per una giornata: Salar (Triestina), Moretti (Tiferno), Spinolo (Acqui), Michetti (Stabia), Lo Riso (Manfredonia), Bon (Aquila), Stradini (Aquila), Cesana (Carate), Mazzoni (Signe), Andreini (Stabia). Sono stati ammoniti: Revelli (Ambrosiana), Albasini (Napoli), Perucci (Atalanta), Ghidini (Alessandria), Bellucci (Gubbio), Scalvi (Crema), Gereschi (Empoli), Mondelli (Manfredonia), Angiolini (Savoia); Marmiroli (Mantova), Rossini (Aquila).

Dichiarazioni del Presidente della F.I.G.C. sugli ultimi «casi»

Firenze, 16 marzo.

Il gen. Vaccaro, giunto questa mattina a Firenze per assistere all'allenamento dei calciatori azzurri che dovranno formare la rappresentativa nazionale che il 26 c. si incontrerà a Firenze con i camerati del Reich, ha concesso ai giornalisti fiorentini la seguente intervista:

«Inopportunamente e con scarsa sensibilità sono stati sbandierati, gonfiandoli ad arte, i cosiddetti «casi» riguardanti taluni noti calciatori. Portati nel loro reali limiti, in relazione ai regolamenti federali vigenti, che tutelano Società e giocatori, la Federazione ha constatato che solo uno di essi (Marchini) si riferiva effettivamente a grave manifestazione di indisciplina. Per gli altri è da credersi se sia lecito propagare addebiti realmente inesistenti e dannosi soprattutto al buon nome dello sport. Affermo, comunque, a ragion veduta che in nessun caso si è trattato di slealtà sportiva e devo dolermi di scritti e vignette tendenziose che avrebbero potuto anche screditare un'organizzazione che non fosse sana e vitale quale è quella calcistica».

«La Federazione ha sempre richiesto e sempre richiederà dai giocatori esemplare lealtà e disciplina sportiva e sarà assolutamente intransigente sulle questioni di carattere morale che, per la verità, non si sono mai presentate nel periodo della mia presidenza, mentre applicherà con fermezza e contro chiunque le sanzioni regolamentari nei casi disciplinari. Ma esige altresì anche dai dirigenti delle Società assoluta serenità di giudizio e pieno senso di responsabilità essendo la buona reputazione il maggior patrimonio di tutti gli sportivi; patrimonio che non può essere messo a repentaglio da sospetti o peggio ancora da accuse che una maggiore ponderazione farebbero evitare».

«Troppe decisioni risentono del malumore originato dalla sconfitta e dalla precaria situazione di classifica. Non è più necessario cercare le colpe laddove non esistono solo per giustificazioni che, peraltro, non occorrono perchè le gare si perdono per fattori vari, fra i quali possono anche essere annoverate colpe di dirigenti e di giocatori».

«Quella che onestamente si deve chiamare montatura dei «casi» attuali avrà, però, il suo risultato in quanto la Federazione precisera meglio i rapporti disciplinari fra Società e giocatori, consentendo alle Società giudizi e sanzioni limitate ed obbligandole, invece, a sottomettere ad essa i casi più gravi per un giudizio che offra maggiori garanzie e questo perchè il patrimonio giocatori è, prima di tutto, patrimonio dello sport nazionale e poi delle Società. Esso deve essere disciplinato; se mai anche tutelato. D'altra parte i «casi» riportati di recente, con atteggiamento più o meno parziale della stampa locale, non sono molto differenti da quelli che avvengono un po' dappertutto nel settore sportivo. Solo che per il calcio la maggiore notorietà degli atleti e la maggiore passione di parte fanno spesso perdere la dovuta linea a chi direttamente od indirettamente vi è interessato».

«Comunque la Federazione si riserva da oggi anche con i mezzi di legge di tutelare i propri affigliati nei casi nei quali gli stessi possano essere moralmente danneggiati».

Henkel e Puncec finalisti a Bordighera

Bordighera, 16 marzo.

Si sono disputate le semifinali del torneo internazionale tennistico di Bordighera, le quali hanno dato i seguenti risultati:

Singolare uomini: Henkel b. Koska 5-7, 7-5, 7-5; Puncec b. Mitic 6-1, 6-4.

Singolare femminile: Wheeler batte Henrotin 6-4, 1-6, 6-4. Florian b. Somogyi 3-6, 6-4, 6-2.

Doppio uomini: Destefanis-Nicolaides b. Vodicka-Caska 6-2, 6-3; Henkel-Hensel b. Rossi-Rado 7-9, 6-3, 6-3; Puncec-Mitic b. Scotti-Del Bello 6-2, 6-4.

Doppio signore: Tonolli-Wheeler b. Orlandi-Schaitkova 6-4, 5-7, 6-1; Kovar-Somogyi b. Beutter-Schuman 6-0, 6-4.

Doppio misto: Reimuller-Rossi b. Andreis-Caska 6-4, 6-4; Orlandi-Rado b. Beutter-Henkel 4-6, 6-0, 6-3; Kova-Vodicka b. Manfredi-Del Bello 2-6, 6-4, 10-8.

Le corse alle Capannelle

Roma, 16 marzo.

Premio Goldoni (L. 6.000, m. 2200): 1. La Spezia (54, Pacifici, scuderia Mantova); 2. Rosanne; 3. Zuela. - Dist.: tre quarti di lungh.; otto lungh. - Tot. L.: 10; 33,50.

Premio Cariane (L. 5.000, m. 1500): 1. Zuma (52, Celli), Belfa; 2. Sirenio; 3. Foscarina. - Dist.: una lungh. e mezza, due lungh. - Tot. L.: 7,50; 20,50.

Premio San Cesario (L. 5.000, metri 1700): 1. Già (70, Mascetti), conte Massei; 2. Apratino; 3. Albani. - Dist.: due lungh.; quattro lungh.; tre lungh. - Tot. L.: 18,50; 7; 21; 77.

Premio Rabigano (L. 5.000, m. 1600): 1. Battanciata (51, Mossa), avv. Forese; 2. Rosigno; 3. Africano. - Dist.: due lungh.; una lungh.; una lungh. e mezza. - Tot. L.: 91,50; 29; 20; 352.

Premio Festuca (L. 10.000, m. 2400): 1. Arminia (44 1/2, Bugattella), Forno-Cravario; 2. Montorio; 3. Varano. - Dist.: due lungh.; tre quarti di lungh.; mezza lungh. - Tot. L.: 10,50; 6,50; 7; 52,50.

Premio Malagretta (L. 7.000, metri 1800): 1. Grotta Azzurra (47, Pacifici), conte Massei; 2. Gallia; 3. Venezia. - Dist.: tre lungh.; una lungh. e mezza; quattro lungh. - Tot. L.: 13,50; 8,50; 4,50; 45.

Premio Segni (L. 6.000, m. 1000): 1. Bregnero (60, Gubellini), scuderia Tirrenia; 2. Mariposa; 3. Cariatina. - Dist.: una lungh. e mezza; mezza lungh.; incoll. - Tot. L.: 15; 10; 10,50; 84,50.

Domenica a Claviere

Il Trofeo Nino Carretta

Domenica prossima, a cura del locale Circolo sciatori, sarà organizzata a Claviere la seconda edizione del Trofeo Nino Carretta, gara sciistica a staffetta istituita per onorare la memoria del compianto studente, caduto assieme a tre suoi valorosi compagni, sul Picco della Tribolazione.

Il tracciato della gara, che parte da Claviere, raggiunge Col Saurel, passa sotto il Col Gimont e tocca la stazione superiore della funivia per finire alla stazione inferiore, sarà diviso in tre frazioni di cui una prevalentemente in salita, una di piano ed una di discesa.

Oltre al «Trofeo Nino Carretta» saranno in palio una «Coppa Circolo Sci Claviere» ed una «Coppa Scuola Nazionale Sci Claviere».

Il Guf Torino ed alcune altre squadre cittadine hanno fin d'ora assicurato la loro partecipazione alla gara, che all'interesse agonistico, proprio di una simile competizione, unirà pure un alto significato di manifestazione di solidarietà sportiva e alpinistica verso un atleta caduto.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: All'allenamento che ieri il granata hanno sostenuto mancavano Ollivieri e Gallea, chiamati alla seduta «azzurra» di Firenze. [illegible] Il Torino ha disputato un tempo unico di oltre un'ora di durata. [illegible]

LIGURIA: La Liguria, largamente incompleta, ha giocato ieri a Cornigliano due tempi regolamentari contro la Doria, segnando, complessivamente, 7 reti contro 2. [illegible]

GENOVA: Il Genova, largamente incompleto, ha disputato tre tempi di mezz'ora ciascuno, contro una formazione della G.I.L. ed ha segnato complessivamente 6 reti contro 1. [illegible]

NOTIZIARIO

Alla seconda corsa sulla litoranea libica, la S. S. Parioli parteciperà con una macchina Fiat 1100 con la quale correranno Giuseppe Rossi e Salvatore Molinari. [illegible]

Il campionato nazionale di tennis [illegible] avrà luogo dall'8 all'11 giugno a Novara.

La Segreteria della Feder. Italiana Hockey e pattinaggio ha convocato a Monza [illegible] per l'allenamento in vista dei Campionati del mondo i seguenti atleti: [illegible]

Di Paco non correrà la «Sanremo». [illegible]

Al finale del campionato rugby riserve, sono stati ammessi i Guf Parma, Roma, Torino. [illegible]

La F.I.O.A.L. ha invitato a Rapallo, dal 19 al 29 c., per seguire i corsi di istruzione tecnica sotto la guida dell'allenatore federale, i seguenti atleti: [illegible]

La F. P. I. ha sospeso dal 15 al 30 c. l'arbitro Pini di Roma per avere, in contrasto alle disposizioni vigenti, reso pubblico a mezzo della stampa alcuni suoi apprezzamenti di carattere tecnico, senza averne autorizzazione dalla F. P. I.

Gli «undici» di Francia e di Ungheria si sono incontrati ieri al Parco dei Principi in una partita terminata con risultato di parità: 2-2 (1-1).

LA PARIGI-NIZZA

Lapebie vince la prima tappa

Nevers, 16 marzo.

Un centinaio di corridori ha preso stamane il «via» nella prima tappa della «corsa al sole», la Parigi-Nevers. La gara è stata tirata ad andatura velocissima e nel finale l'anziano Lapebie ha facilmente regolato Vissemynck e Christiaens coi quali aveva staccato di poco gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ruggero Lapebie, chilometri 219 in ore 5.17'3", media 41,400; 2. Vissemynck, a tre macchine; 3. Christiaens; 4. Le Grevès, in 5.17'36"; 5. Debenne; 6. Starme; 7. Deltour; 8. Louviot; 9. Hardiquest; 10. Lowie.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Sostenuto all'inizio il mercato, sempre attraverso scambi minimi, ripiega gradatamente sino alla chiusura, che avviene sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno Fiat e Viscosa, seguiti in minor misura dagli altri.

Titoli trattati: N. 15.328.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	72 80	Elisea	212 50
Id. f. c.	72 80	Uore	19 25
Rend. 5% I.	97 10	S. T. E. T.	96 50
Id. f. c.	97 10	Marelli	180 50
Red. 3½ I.	86 80	Snia Viscosa	390 —
Id. f. c.	86 80	Nebiolo	212 25
Red. 5% I.	97 30	Tedeschi	102 25
Id. f. c.	97 40	Moncenisio	240 —
B. T. N. 1940	100 20	Ilva	310 —
Id. 1941	101 90	Ansaldo	41 35
Id. 1943 I.	98 45	Fiat	411 50
Id. 1943 II	98 15	Gilardini	91 50
Id. 1944	97 70	C. I. R.	310 —
Torino 4½	98 20	Schiapparelli	84 —
Id. 5% (33)	100 25	Mira Lanza	207 25
Id. 5% (37)	102 —	A. N. I. C.	98 30
S. Paolo 4½	488	Rumianca	50 75
Id. 3½ %	464 —	Montepomi	245 —
Cr. Agr. 4%	485 —	Talco Graf.	382
Ferrov. 3%	302 —	M. Amiata	377 —
Elet. 4%	427 —	Montecatini	180 50
I. R. I. 4½ %	104 —	Acqua Pot.	210 —
Elfer 4½ %	100 —	E. Zuccheri	77 50
Tri-Mare	521 —	Florio	30 50
Trifer. 4½	103 —	Venchi-Un.	84 —
Stipel	100 —	Lane Borg.	1400 —
Mediterr.	461 —	Valli Lanzo	85 27
Meridion.	814 —	Viscosa	202 25
Assic. Gen.	3130 —	Cotoniere	225 —
Torino Nord	115 50	P. I. S. A. C.	30 —
Navig. A. I.	317 —	Beni Stabili	190 —
Italcas	19 10	Cartiere It.	104 75
Sip	56 40	Burgo	298 —
Terni	251	Ferr. Rum.	120 —
Valdarno	177 —	Paramatti	180
Merid. El.	191 —	Feigt	122 —
P. C. E.	38 —	Siliz	174 —
Sext	44 —	Bisenam.	762 —

CAMBI: Parigi 50,40; Belgio 319,85; Svezia 458,85; Svizzera 432,25; Olanda 1008,75; Norvegia 447,70; Germania 762,50; Londra 89,10; Portogallo 80,50; Polonia 358,25; Canadà 18,94; New York 19; Danimarca 397,75; Cecoslovacchia 40,03; Turchia 1510; Argentina 439.

MILANO, 16. — La Centrale 876; Assicurazioni Gen. 3165; Ferr. Mediterranee 460; id. Meridionali 820; Costruzioni Ferr. 300; Rubattino 49; Cotonifici Cantoni 2900; id. Furter 307; id. Val d'Olona 161; id. Val Ticino 127; id. Olcese 452; De Angeli 835; Cantoni Crespi 400 ex; Lanif. Can. Naz. 458; Man. Rossari e Varzi 547; id. Rotondi 429; id. Tosi 62 ex; id. Cotoniere Meridionali 228,50; Unione Manifatture 206; [illegible] … Piemonte Centrale 48.

ROMA, 16. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 226; [illegible] … Acqua Marcia 745; [illegible] … id. Palermo 385.

GENOVA, 16. — Rubattino 49,25; Alta Italia 315; Ilva 312; Ansaldo 41; Metallurgica It. [illegible]; San Giorgio 322; Terni 233; Aedes 70; Sata 95; Fin. Ind. Agr. 329,50; Tram. El. Gen. 300; Cotoni Ligure 216; Oli. El. Genov. 321,50; Montecatini 77,50; Semoleria Alto; Molini A. I. 284; Silos Genova 173; Eridania 532; Raffineria ord. 612; Ind. Zuccheri 1460.

TRIESTE, 16. — Premuda 605; Assicurazioni Gen. 3160; Assicuratr. It. 450; Infortuni 1555; Adr. Sicurtà A 1570; id. id. B 1485; Gerolimich 119; Martinolich 75; Tripcovic 248; Cantieri 135; Ampelea 245; Silurificio 520.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 16: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,66; Parigi 6,61; Svizzera 56,55; Bruxelles 41,95; Amsterdam 132,35; Copenaghen 52,14; Stoccolma 60,14; Oslo 58,64; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,60. — **Londra**: Italia 89,07; New York 4,6856; Francia 176,90; Germania 11,6775; Spagna 43; Amsterdam 8,6700; Belgio 27,6425; Svizzera 20,6425; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4175; Oslo 19,90; Helsingfors 226,75; Budapest 23,75; Belgrado 200; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 548; Varsavia 24,78; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale Denaro 15, Lettera 17; id. non uff. 20,29; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,60; Londra 176,74; New York 37,74; Svizzera 856; Belgio 636; Olanda 2004; Germania 15,15. — **Zurigo**: Italia 23,14; Francia 11,6625; Inghilterra 20,60 e 3/8; New York 4,4012; Belgio 74,025; Olanda 233,80; Germania 176,60. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,68 1/8; Berlino 40,1650; Amsterdam 53,09; Parigi 2,65; Bruxelles 16,83; Berna 22,7050.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 16. — Buoi, al Ql. lire 360-400; vacche 330-350; manzi 360-440; vitelli 380-420; tori 340-380; sanati 420-650; vitelloni 380-460; maiali grassi 420-520; torelli 320-370; lattonzoli 130-160 cad.

Asti, 16. — Animali da lavoro, da razza e da allevamento: buoi al Mg. L. 32-36; manzi 35-40; vacche e giovenche cad. [illegible]; vitelli al Mg. 42-48; vitelli lattonzoli 40-45; suini lattonzoli 45-50; animali da macello: buoi 1.a qual. al Mg. 35-40; id. 2.a 30-35; id. 3.a 25-30; vacche 1.a qual. 30-35; id. 2.a 25-30; id. 3.a 20-24; manzi e vitelloni 35-40; vitelli 1.a 46-48; id. sanati 48-50; id. e groppe di cavallo 55-60; id. comuni 38-42; maiali 44-52; agnelli 40-45; capretti [illegible].

Carmagnola, 16. — Sanati di 1ª q. al Mg. L. 67-71; id. 2ª 57-60; vitelli di 1ª q. 48-52; id. di 2ª 39-47; manzi da macello 42-44; buoi grassi 43-44; tori 37-39; vacche grasse 17-19; suini grassi 48-51; lattonzoli 75-125 cad.

Carrù, 16. — Sanati piemontesi, al Mg. L. 62; vitelli piemontesi 50; id. della coscia 62; vitelloni e torelli 45; manzi 42; buoi e manzi 39; vacche 24; tori piemontesi 42; vitelloni e torelli nostrani ed esteri 38; vitellini della coscia 900-1000 cad.; maiali grassi al Mg. 46; id. magroni 200-240 cad.; id. lattonzoli 125-130 cad.

Castelnuovo, 16. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. lire 380-410; vacche 260-280; vitelli da latte per allevamento 470-525; id. da macello 520-560; manzette da uno a due anni 330-350; vitelloni 320-350; suini grassi fino a 150 Kg. 470-500; id. oltre 540-570; id. lattonzoli cad. [illegible].

Cuorgnè, 16. — Vacche L. 16-18; vitelli grassi 50-55; sanati 60-65; maiali grassi 50-55; lattonzoli cad. 150-280; porcelli cad. 40-70.

Novi Ligure, 16. — Buoi al Mg. lire 35-40; vacche 20-24; vitelli 35-40; sanati 50-65; maiali grassi 45-55.

Tortona, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 39-43; vacche 35-38; vitelli 67-68; vitelloni 54-61; manzi 41-44; giovenche 35-38; manzette 38-40; bestiame da macello: tori 35-39; torelli 34-38; buoi 40-45; vacche 37-40; sanati 75-78; vitelloni 56-62; manzi 42-45; vacche [illegible] 34-37; manzette 35-37; lattonzoli cad. 104-112; maiali 67-70.

CEREALI

Alessandria, 16. — Granoturco, al Ql. L. 90; avena 84-87; fave 89-90; segale 115-120.

Asti, 16. — Segale al Ql. L. 110-115; avena estera e naz. 100-110; granoturco 91-92.

Castelnuovo, 16. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 90-94; id. mercantile 87,89,50; avena 95-98; segale 108-112.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-70; agostano 56-59; terzuolo 54-55; fieno d'erba medica 44-46; paglia di frumento 23-24; paglia sciolta 20-22.

Asti, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 47-50; id. agostano 40-46; id. terzuolo 40-45; id. trifoglio 30-36.

Cuorgnè, 16. — Fieno maggengo al Mg. L. 6,50-6,80; id. agostano 6-6,50; id. terzuolo 5,50-5,80; paglia di frumento 18-20; id. pressata 25-28.

Novi Ligure, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-62; agostano 60-62; terzuolo 60-62; paglia di frumento 18,22.

VINI

Alessandria, 16. — Barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto, 120-150; bianco secco 135-145; moscato bianco 140-150; barberato 170-185; freisa 160-190; grignolino 166-200; barbera extra 225-240; vini vecchi fini selezionati 230-260.

Asti, 16. — Grignolino all'Hl. lire 160-220; barbera 1.a qual. 150-210; id. 2.a 125-150; vino da pasto 1.a qualità 90-140.

Castelnuovo, 16. — Comune da pasto 10 gradi, all'Hl. L. 115-120; id. 11 gr. 130-145; vino barbera e bonarda da bottiglia 165-180; bianco secco e moscato delle colline 170-190.

Novi Ligure, 16. — Barbera all'Hl. L. 175-200; comune da pasto 155-170.

Tortona, 16. — Vino comune da pasto all'Hl. L. 102-118; barberato 135-145; barbera 155-168; vino vecchio 215-225; vino bianco da pasto 118-127; moscato 198-205.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Tommasi Pietro e Sideli Maria** (negozio legna e carboni) via Monterosa 42; sentenza 14-3 su istanza di creditore; giudice del. cav. uff. Norton; curatore avv. Barbero Alessandro; verifica crediti 18-4 ore 9,30. — **Sala Luigi** (articoli religiosi) via Consolata 9; decreto 15-3-39 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiz. Vellano avv. Carlo. — **Farino Vincenzo** (commercio manzini conrenteati) via Cibrario 29; decreto 15-3-39 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiz. dott. Ranero Aurelio.

Cento anni fa

Un coraggioso soldato

S. M. il Re ha decorato della medaglia d'argento al valore militare Giuseppe Singnone di Banchette, soldato del reggimento Aosta Cavalleria che trovatosi presente al grave incendio delle casine di S. Bernardo, borgata d'Ivrea, osava montare sul tetto e tagliare da solo le travi comunicanti con le case vicine. Stava per discendere quando fu avvertito da disperate grida che varie persone erano fra le fiamme. Allora lo visto gettarsi tra le vampe e persistere nel suo divisamento finchè non pervenne a liberare quei miseri che sarebbero sicuramente periti. Senonchè il bravo soldato si trovò circondato dalle fiamme e allora arditamente si slanciò da una finestra ed illeso poco stante ritornò al lavoro, dando prova di filantropico e sorprendente coraggio.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 marzo 1839)

L'OROSCOPO

Ogni attività umana cadrà, stamane, sotto gli influssi di un semiquadrato Luna-Sole e di un cattivo aspetto lunare davanti a Marte. Le relazioni sentimentali si gioveranno, invece, di una bella congiunzione Luna-Venere; le disposizioni del carattere propenderanno verso la dolcezza, l'amabilità, la generosità, la poesia; le donne saranno alquanto capricciose. Gli studi e la oratoria saranno rafforzati da un sestile Luna-Mercurio. Qualche contrasto, infine, per un quadrato Luna-Urano. Migliore assai il pomeriggio: un semisestile Luna-Giove predisporrà alla bontà e alla generosità; e le fatiche intellettuali trarran giovamento da un sestile Luna-Saturno.

LUMEN

Ieri, alle ore 16,30, dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai vivi

Croce Francesca v. Brondolo

Madre esemplare

Ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 18 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione del genero **Piodi Giuseppe**, corso Oporto 10 bis.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Torino, 17 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Alle ore 4 del giorno 13 corrente marzo, in Caramagna P., è deceduto cristianamente il

Cav. Uff. Marco-Matteo Cravosio

fu Dottor DOMENICO

Impiegato Demaniale a riposo

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la desolata Vedova **Maria Ghiglione**, i figliastri **Davico Maria e Carlo**, la figlioccia **Bugnetti in De-Casa** ed i parenti tutti. (U. 42039 T.

Caramagna Piemonte, 15 marzo 1939-XVII.

(Tip. Roccalgrae - Via A. Spada 16)

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Coalova nata Rappello

di anni 41

Straziati dal dolore, che non ha conforto, ne danno la triste partecipazione: il marito **Lino**; i figli: **Laura e Sergio**; l'affezionata sorella **Teresa**; la zia **Enrichetta Imperiale**, i parenti tutti.

Pinerolo, 16 marzo 1939-XVII.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione piazza San Donato 2. (1013

MEMENTO

MILINO CASALEGNO settimo anniversario della morte Messa stamane 17 Marzo ore 9 Parrocchia Sassi. 13034

A ricordo dell'anima buona di **QUARELLO ALBERTO** stamane alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta sarà celebrata una Messa di suffragio. La vedova i figli ringraziano quanti si uniranno alle preghiere. 13109

GIANNOTTI PALMIRO trigesima della morte. Messa sabato 18 Marzo ore 8 S. Giovanni. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 13163

A caccia di misteri

Una volta si diceva: «non c'è più religione», ora bisogna dire: «non ci sono più misteri interessanti». E così se i produttori di film vogliono lasciar in pace i soggetti storici e l'indagine psicologica che cominciano a seccare, dovranno presto cambiar mestiere o darsi decisamente al giallo. Il pubblico grosso sta ancor peggio: se vuol saziare la sua sete d'ignoto deve buttarsi sugli indovinelli politici stranieri e sui cruciverba nostrani.

La colpa è del naso... di quel naso che l'uomo ficca un po' dappertutto ed è più lungo di quello di Cirano poichè arriva alla stratosfera ed in fondo agli abissi. I misteri passionali sono ormai quasi tutti svelati e bastano poche lire in mano ai chiromanti per conoscere il futuro. Solo qualche briciola di mistero antico è rimasta e così, per fortuna, non si è ancor trovata la chiave della lingua etrusca. Ma non andrà molto che dovrà dire anche essa «son scoperta» come l'America di Pascarella.

I misteri infatti che erano di attualità ieri non lo sono già più e così tutti sanno che il cimitero degli elefanti è stato trovato da Tarzan e che le anguille provenienti dal Golfo del Messico risalgono i fiumi d'Italia per ragioni private che diremo... demografiche.

Ai medici rimane sempre da trovare quell'elisir di lunga vita che scopriranno purtroppo quando non ci saremo più. E chissà quante belle cose fabbricheranno i chimici per via sintetica. Sì, gli scienziati avranno ancora da divertirsi per un pezzo, mentre si faranno sempre più scarsi i misteri per uso e consumo del gran pubblico che dovrà per forza starsene «contento al quia» come raccomanda il Poeta.

E non è dir poco perchè il «quia» vuol dire anche salute, giovinezza, amore, dolcezza dello spirito e perchè no? della bocca. Qualcuno di questi beni può mancare, ma è a portata di tutti uno dei maggiori: lo zucchero. Lo zucchero che è sorgente di calore e di vita «source de Jouvence», che ripara prontamente le perdite dell'organismo, che nutre senza affaticare lo stomaco e l'intestino, che rappresenta il carburante ideale per quella mirabile macchina che è il corpo umano. (10

Qualità indiscutibili

Dobbiamo considerare che il nostro Paese è tra quelli che la natura ha favorito in modo particolare col beneficio del clima temperato, vario, adatto alle più feconde produzioni della terra. La nostra gente, con la sua genialità e col suo lavoro ha mostrato di saper fare il miglior uso dei doni naturali. E' riuscita ad acclimatare le più varie colture di altri Paesi. Citiamo una delle meno facili: il tabacco. Vent'anni fa dovevamo rifornirci dall'estero quasi per l'intero bisogno. Oggi abbiamo i tabacchi italiani che costituiscono la base essenziale dell'industria, e possiamo parlare di qualità indiscutibili perchè abbiamo visto che si è riusciti a farne una buona esportazione proprio in questi anni di difficilissimi scambi internazionali. Tali qualità superiori si possono riscontrare in tutta la nostra produzione ben conosciuta dai fumatori e, per citare qualche tipo fine e largamente apprezzato, nelle sigarette Macedonia extra, che sono una autentica perfezione di gusto e di aroma ottenuta con i più delicati e scelti tabacchi bianchi.

CRONACA CITTADINA

Alfieri e l'Ambasciatore del Reich inaugureranno domani l'attività dell'Associazione italo-germanica

Domani avrà luogo nella nostra città l'inaugurazione della Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica di cultura. La cerimonia acquisterà carattere di maggiore solennità per la presenza di S. E. Dino Alfieri, Ministro della cultura popolare e Presidente Nazionale dell'Associazione. Insieme al Ministro presenzierà alla manifestazione S. E. Hans Georg von Mackensen, Ambasciatore del Reich presso S. M. il Re Imperatore.

Con la cerimonia inaugurale, la attività della Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica, presieduta dal fascista prof. Azzo Azzi, che opera efficacemente nel settore degli scambi culturali fra le due grandi Nazioni dell'Asse, entrerà in una fase particolarmente intensa.

Il Ministro Alfieri arriverà nella nostra città domani mattina alle ore 9,45 e sarà ricevuto alla Stazione di Porta Nuova dalle massime Autorità e Gerarchie. L'Ambasciatore di Germania S. E. von Mackensen arriverà alle ore 8,16 dello stesso giorno.

La cerimonia inaugurale si svolgerà alle ore 17,45 al Teatro di Torino presenti naturalmente le LL. EE. Alfieri e von Mackensen e tutte le massime Autorità e comprenderà, oltre la parte ufficiale, anche l'esecuzione di musiche italo-tedesche eseguite dall'orchestra sinfonica dell'Eiar; la cerimonia e il concerto verranno trasmesse in Italia e Germania dalle stazioni dell'Eiar e da quelle della Radio del Reich in collegamento.

Nel corso della giornata S. E. Alfieri visiterà la sede della Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica di cultura in via Arcivescovado 7 ed altri Enti ed istituzioni cittadine tra cui la nuova sede dell'Ente del turismo ove presiederà una importante riunione. Nella giornata S. E. Alfieri visiterà nella sede de *La Stampa* la mostra di Pelizza da Volpedo.

Gli Squadristi che parteciperanno all'adunata di Roma

(Terza parte del II elenco)

N - Natale Salvatore; Nicola Giovanni; Novelli Lorenzo; Negrino Giacomo; Nelli Amedeo; Nicola Alessandro.

O - Oldani Antonio; Olivati Antonio; Orsini Corrado; Orecchia Ernesto.

P - Paccotti Mario; Padovani Marcello; Pagani Carlo; Pagano Rocco Enrico; Pallotta Della Torre Guido; Panciera Umberto; Paunier Suffait Luigi; Passaggio Stefano; Perro Luigi; Perego Renato; Perlumo Paolo; Petrocco Eli; Piaggio Aldo; Piccione Rosario; Piccoli Lepanto; Pierini Vincenzo; Pini Arnaldo; Pini Renato; Pinero Guglielmo; Pischedda Mario; Pistolesi Emo; Polastri Erasmo; Polazzo Antonio; Pollone Carlo; Ponte Giacomo; Panzano Aldo; Porasini Eslodo; Pozzi Alessandro; Paci Sirio; Pasquero Francesco; Pia Giovanni; Pianca Primo; Pilon Giovanni; Pollone Michele; Porro Pietro; Porzio Quinto; Potto Eugenio; Prato Ferdinando; Prunzato Riccardo.

Q - Querci Giuseppe; Quinterno Giovanni; Quaglio Valentino; Querena Luigi.

R - Rasca Eugenio; Rapetti Gillo; Rava Guglielmo; Ricci Giuseppe; Ricotta Rosario; Rocca Luigi; Romero [illegible]

Le tessere per gli squadristi

I fascisti aventi diritto alla qualifica « Squadrista » e i cui nomi sono stati compresi negli elenchi pubblicati da questa Federazione sui numeri de « Il Popolo delle Alpi » del 2, 9 e 16 corr., possono presentarsi all'Ufficio Tessere di questa Federazione durante l'intero orario di apertura per avere [illegible] sulla tessera la dicitura di «Squadrista».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La visita del Federale allo studio di Giorgio Ceragioli

Lo studio del pittore Giorgio Ceragioli è stato visitato ieri mattina dal Segretario Federale che è stato ricevuto dall'artista. Nel vasto e luminoso studio ove sono i segni e i ricordi della lunga ed appassionata attività artistica di Giorgio Ceragioli, il gerarca si è soffermato ad ammirare le molte opere tra cui è un ritratto del Duce che il pittore sta terminando in questi giorni. Prima di lasciare lo studio il Federale ha rivolto all'artista parole di vivo compiacimento.

Istituto di Cultura Fascista

La lezione Vezzani su « Partito e Popolo »

Ieri sera, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università ha avuto luogo l'annunciata lezione sul tema: «Il Partito e il Popolo» organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, d'intesa con il Magnifico Rettore e il R. Provveditore agli Studi. L'interessantissimo argomento è stato illustrato con chiara sintesi ed acuta interpretazione dal Consigliere Nazionale prof. Vittorino Vezzani, Preside della Provincia.

Un folto pubblico ha preso posto nella vasta aula. Molte personalità cittadine hanno voluto assistere all'interessante lezione e sono state ricevute dal presidente della Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista prof. C. A. Avenati con cui erano il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore e il prof. La Rotonda, rappresentante del prof. Azzi, Rettore Magnifico. Erano presenti le LL. EE. Ricci e Ferri, il vice-Federale D'Elisei per il Federale, il senatore Cian, il generale Signorelli per gli alti comandi militari, il Consigliere Nazionale Meda, i rappresentanti del Questore e del generale Odetti, comandante la Brigata dei Carabinieri, il vice-Preside della Provincia camerata Richiardi, molti professori universitari ed altre personalità.

Dopo che il vice-Federale ebbe ordinato il saluto al Re e al Duce, il prof. Vezzani ha iniziato la sua brillante lezione sull'importante attualissimo tema tra la più viva attenzione del folto pubblico.

Dopo una breve illustrazione dei concetti e delle definizioni tradizionali relativi ai partiti e alla loro funzione sociale nella [illegible] costituzionale borghese, l'oratore ha commentato alcune originali vedute dello Spengler. Questo pensatore tedesco, famoso per il suo libro « Tramonto dell'occidente », e segnalato dal Duce sul *Popolo d'Italia* per l'altro suo scritto più recente, « Anni decisivi », ha indicato l'attuale situazione del mondo civile in rapporto a due grandi rivoluzioni, quella mondiale bianca di ordine sociale e l'altra dei popoli di colore.

La rivoluzione bianca si identifica con quella del quarto Stato che è in via di sviluppo nell'epoca presente e che ha portato alle più tragiche catastrofi sociali in Russia ed in Ispagna.

Messa in evidenza l'altissima funzione del Fascismo nel rinnovamento integrale del popolo italiano e nella attuazione organica e progressiva di una sempre maggiore giustizia sociale, l'oratore ha dimostrato come un partito unico e totalitario si rendesse indispensabile per foggiare il nuovo spirito e il nuovo saldo ordinamento dell'Italia lavoratrice e guerriera.

Il Partito Fascista, espresso dal popolo come gerarchia di valori morali e dinamismo di volontà disciplinante, è lo strumento meraviglioso foggiato dalle mani sapienti del Duce per costruire con la sua quotidiana nobilissima fatica l'Italia più grande di domani. Al termine della interessante, acuta lezione l'oratore è stato vivamente applaudito dal folto pubblico.

Il terzo concerto gratuito per il popolo

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza, per la sera di domenica, 19 corrente, alle ore 21,15, nella sala del R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », gentilmente concessa dal Podestà, il terzo concerto dell'anno XVII che, come i precedenti, sarà offerto gratuitamente al popolo e che avrà come esecutori i pianisti *Cesare Boerio* e *Della Scappini*. I due noti e valenti concertisti presenteranno un interessante e vario programma di musiche italiane e tedesche dell' 800. Agli intervenuti sarà offerto — continuando l'iniziativa che già nei concerti precedenti ha ottenuto tanto consenso — un opuscolo contenente, oltre al programma, notizie e commenti sui brani musicali eseguiti. I biglietti, completamente gratuiti, potranno essere ritirati presso la sede dell'Istituto di Cultura fascista in via Alfieri 15, dalle ore 15 alle 19 (il sabato dalle 15 alle 17) e presso i Gruppi rionali, la « Pro Cultura femminile », gli « Amici della Musica » e la Sezione musicale del G.U.F.

Al Gruppo «A. Mussolini»

La Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per stasera, 17 corrente, alle ore 21, una conversazione presso il G. R. « Arnaldo Mussolini ». Il camerata Vincenzo Pagliuzzi parlerà sul tema: « La coscienza del problema della razza in funzione dell'autarchia spirituale della Nazione ».

Gli aumenti salariali e il fondo riserva disoccupazione

In seguito all'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale stipulato tra la Confederazione Nazionale Fascista degli industriali e la Confederazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'industria, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 48 del 27 febbraio scorso e sul Bollettino del Ministero delle Corporazioni del 28 stesso mese, per la corresponsione agli operai di una maggiorazione di salario per il lavoro straordinario compiuto tra le 40 (o 42) e le 48 ore settimanali, cessa per le Aziende — a decorrere dal 27 febbraio c. a. — l'obbligo del versamento all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, del contributo del 10% sull'importo delle retribuzioni dovute ai prestatori d'opera, a carico del Fondo di Riserva della Disoccupazione previsto dall'art. 10 del R. Decreto Legge 29 maggio 1937-XV, n. 1768, relativo alla riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. I datori di lavoro, tuttavia, dovranno provvedere al versamento dei contributi riferentesi ad ore di lavoro straordinario effettuate antecedentemente all'anzidetta data del 27 febbraio c. a. che eventualmente non fossero ancora stati versati.

La Scuola Motoristi sistemata ed ampliata

Mezzo milione di spesa

La Scuola motoristi « Dalmazzo Birago », con sede in via Lusarna 12, è attualmente allogata in locali stretti e poco adatti: da ciò, il Servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici, d'accordo con la direzione della Scuola stessa, ha allestito un progetto di ampliamento e di sistemazione che prevede un complesso di sei comode aule, più una sala di prova per motori di aeroplani, un'officina di aggiustaggio con annesso magazzino, una tettoia, locali per la direzione e la segreteria, una sala per gli insegnanti, una rimessa per automobili e l'alloggio per il custode. Con questo progetto, la cui realizzazione importerà una spesa di 495 mila lire, la Scuola avrà una sede degna della sua funzione e del personaggio cui al quale è intitolata. Con sua deliberazione, già vistata dalla Prefettura, il Podestà ha approvato il progetto e ha deciso l'appalto delle opere.

La protezione antiaerea

Esercitazioni di sfollamento sabato in corso Valentino

Il Federale al comando delle operazioni

Ricordiamo che sabato dalle 15 alle 17, nella limitata zona già a più riprese da noi indicata, e dipendente dal gruppo « Buzzani », avrà luogo l'annunciata esercitazione di sfollamento. Ci si porge l'occasione di mettere in particolare rilievo la spontanea, volonterosa e attiva collaborazione che i camerati del « Buzzani » offrono al Comitato di Protezione antiaerea acciocchè l'importante esperimento di sfollamento di sabato abbia un disciplinato sviluppo. Tutti si sono spontaneamente offerti: i cento camerati che hanno messo a disposizione le loro automobili e si sono proposti di guidarle durante l'esercitazione; i capi fabbricato che volontariamente si prestano: i giovani della GIL dipendenti dal Gruppo, che sono a disposizione per sostituire i malati che dovrebbero essere trasportati con autoambulanze nei posti di destinazione: tutti insomma i gerarchi e i gregari del Gruppo che con una esemplare, disinteressata collaborazione dimostrano con quale spirito di disciplina fascista partecipino ad una manifestazione che interessa la collettività.

Il comando delle operazioni relative all'esperimento di sfollamento, che sarà realizzato dal Gruppo « Buzzani » secondo le direttive e istruzioni del Comitato Provinciale di protezione antiaerea, sarà assunto dal Segretario Federale.

***

A completare il programma del Corso di protezione antiaerea per ingegneri, il dott. comm. Quarleri, comandante il servizio sanitario del Com. prov. di Croce Rossa, terrà stasera alle 18, nell'aula magna del Politecnico (via Mario Gioda 37), una conversazione sul tema: « Tecnica sanitaria di protezione antiaerea ».

Come si diventa cuochi

Una visita alla scuola del Sindacato allievi della Mensa — Cucina autarchica — L'arte nella mensa

Prima di varcare la soglia dell'aula dove gli allievi cuochi — giovani vivaci e intelligenti dai quindici ai diciotto anni — si addestrano nella difficile arte della cucina, è, in ogni caso, opportuno aver ben cenato, e ciò per non soffrire le pene dell'inferno nell'assaporare quello stimolante profumo di vivande di cui l'aria è satura. Appena alla parete di fronte alla porta è una grande lavagna su cui, a caratteri cubitali, è segnata la lista delle vivande del giorno.

Leggiamo: « Tagliatelle alla bolognese; fagiano dorato; cavolfiore ripieno; torta di banane tripolina; caffè barrarino ». Un pranzo italianissimo, autarchico, da stimolare il palato anche di chi ha mangiato da poco.

Attorno ad un grande tavolo bianco su cui si allineano i piatti contenenti i prodotti originali che, dosati e sapientemente mescolati dovranno comporre le pietanze della lista, si raccolgono gli allievi che, con occhio attento, osservano la facilità con cui il cuoco professore, maneggiando un coltello con l'agilità con cui il barbiere maneggia il rasoio, riduce carote, patate, zucchini e cipolle a fettine così sottili che soltanto una tagliatrice di precisione potrebbe fare. Gli allievi si alternano, sotto la guida del maestro, a quel difficile lavoro preliminare. Le dita sfiorano la lama del coltello e si ha l'impressione che con le « fogliolina » di verdure si debbano alternare « fogliolina » dei polpastrelli dei tagliatori.

In un angolo del tavolo, indifferente al lavoro dei compagni, un allievo, con la regolarità di una macchina, mescola, in un recipiente di rame, la crema che sarà distesa con arte sulla torta di banane.

Altri allievi ancora, con mestoli e forchettoni, sorvegliano le pentole e le casseruole che brontolano sulla grande cucina a gas nel mezzo dell'aula. Ogni cosa, pur con tante mani in azione, procede con ordine meraviglioso sempre sotto la sorveglianza del cuoco professore che, oltre insegnante, è amico e consigliere dei giovani allievi.

Questa originale scuola, che ha sede in un ampio e candido locale in corso Regina Margherita 46, è opera del Sindacato lavoratori della mensa, ed ogni anno a coronamento della sua geniale attività, licenzia con regolare diploma giovani e abili cuochi ricercatissimi dai migliori ristoranti e alberghi di tutta la provincia. Questi nuovi cuochi, che hanno frequentato i corsi teorici e pratici della scuola di corso Regina Margherita, dopo un breve apprendistato — la metà del normale — affrontano in piena responsabilità la libera professione fino a diventare, sfruttando la personale genialità, capicuochi nei migliori locali.

Gli allievi, durante il primo anno del corso, apprendono le nozioni fondamentali della cucina attraverso un insegnamento teorico che non trascura neppure la parte culturale. Studiano infatti il francese e apprendono gli elementi fondamentali di cultura fascista; si dedicano alla merceologia della cucina, alla terminologia dei prodotti e delle vivande, all'igiene e alla decorazione. La parte decorativa occupa un posto importante, perchè un bravo cuoco deve essere... pittore e scultore nello stesso tempo. Basta osservare come sono presentati certi complicatissimi piatti! Non parliamo poi dei dolci che qui, la raffinatezza degli artefici si spinge fino al punto di tuilare, con zucchero croccante, crema, cioccolato e altri ingredienti del genere, vere e proprie opere di scultura.

La seconda parte del corso — quella pratica — si svolge in cucina ed è quella più delicata e difficile durante la quale l'allievo rivela le qualità personali.

Prima di lasciare la scuola abbiamo chiesto:

— Dove vanno a finire le vivande qui confezionate?

— Alle famiglie dei disoccupati della categoria, o a quelle degli iscritti all'Ente Opere Assistenziali.

Abbiamo assaggiato le pietanze già pronte. Erano superiori ad ogni elogio.

Gim.

Il IX Sabato teatrale al Teatro Alfieri

Domani 18 marzo p. v., alle ore 15,15, avrà luogo il IX Sabato teatrale della stagione. Al Teatro Alfieri la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati rappresenterà la commedia in tre atti « Questi ragazzi » di Gherardo Gherardi. I biglietti al solito prezzo di L. 2,10, 1,10, 0,60, sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) a cominciare dalle ore 9 di venerdì 17 corrente. La vendita proseguirà sabato alle ore 14 alla biglietteria del teatro.

La conversazione di Toddi a Palazzo Lascaris

Presi gli ordini dal Segretario Federale, ad iniziativa del Dopolavoro Professionisti e Artisti, questa sera alle ore 21, il camerata Toddi terrà a Palazzo Lascaris una conversazione sul tema: « In Giappone con la Missione del P.N.F. ». Alla Missione del P.N.F. in Giappone egli prese parte come rappresentante della Confederazione Professionisti e Artisti.

L'interessante argomento, direttamente collegato ad importanti avvenimenti politici, la fama dell'oratore e la sua competenza in materia assicurano il successo della conferenza che, pur sotto la consueta e ben nota forma gaia di Toddi, avrà un contenuto di viva attualità. Sono particolarmente invitate le Autorità, i Professionisti e gli Artisti.

Il Prelittore di politica estera

Alla sede del Guf sono continuate le prove prelittoriali, con il convegno di politica estera. La Commissione composta da S. E. Cesare Giovara, Podestà di Torino, dott. Alfredo Signoretti, col. Mario Tonini, prof. Mario Toscano, segretario il F. U. Marini Marco, udite le relazioni e la discussione dei partecipanti in numero di 16, ha stabilito la seguente classifica: 1. Prelittore Galassi Italo; 2. Stefani Sandro; 3. Siccardi Emilio.

Funzioni alla S. Sindone

Oggi, nella cappella della Santa Sindone, vi saranno speciali funzioni; alle ore 17,30 un quaresimalista della città terrà un discorso sulla Santa Sindone; durante la funzione le vetrate della R. Cappella rimarranno aperte ed intorno all'urna che contiene la reliquia saranno accesi numerosi ceri.

Gita al Sestriere della G. I. L. femminile

Domenica 19 corrente avrà luogo la gita al Sestriere organizzata dalla Sezione Educazione Fisica e Sportiva della G.I.L. femminile. Le iscrizioni, unitamente a lire ventidue, si ricevano all'Ufficio Sez. Educ. Fisica (piazza Bernini) sino alle ore 18 di venerdì 17 corrente.

Messe in suffragio del Duca degli Abruzzi

Sabato, come ogni anno, nella Chiesa di San Filippo verranno celebrate Messe di suffragio in memoria del Duca degli Abruzzi.

Scuola di Bardonecchia intitolata a F. Azzi

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, accogliendo la proposta del podestà di Bardonecchia, avv. De Marchi, ha intitolato una scuola elementare rurale di Bardonecchia, in frazione Gleise, alla memoria della Medaglia d'oro Francesco Azzi.

Proroga all'apertura del corso preparazione Segretari comunali

L'inizio del corso di preparazione per segretari comunali, fissato con precedente avviso, al 15 marzo è stato prorogato sino al 3 aprile p. v. Pertanto il termine utile per la presentazione delle domande che scadeva il 15 marzo, è stato portato al 31 marzo, restando consentito di presentare entro detto termine soltanto la domanda di ammissione, assieme alla ricevuta comprovante il versamento della tassa di iscrizione, salvo a completare la documentazione richiesta entro il 30 aprile. Agli ammessi al corso verrà comunicato in tempo utile l'orario ed il programma delle lezioni. Per informazioni rivolgersi presso gli uffici comunali o la R. Prefettura (Direzione corso preparazione segretari comunali).

STATO CIVILE

16 Marzo 1939-XVII

Carbonesch di Ventimiglia Carolina ved. **Rapallo**, a. 76, da Genova, agiata, v. Papacino 4 — **Cerello Celestino** fu Pietro, a. 78, da Cumiana, agiato, via della Rocca 4 — **Danna Caterina** m. **Baldassacco**, a. 64, da Corio Can., casalinga, v. Donetti 26 — **Saccone Stefano** fu Cristoforo, a. 76, da Torino, pensionato, v. Massena 47 — **Oglietti Giuseppina** ved. **Paghasso**, a. 86, da Casagora Elvo, casalinga, v. Arrigo Boito 13 — **Berger Maria** fu Stefano, a. 85, da Barengo, casalinga, v. P. Amedeo 36 — **Mancalso Maddalena** suor Maria Pellegrina, a. 66, da Arquata Scrivia, religiosa, v. Giusti 6 — **Bertoglio Giuseppe** fu Giuseppe, a. 82, da Torino, muratore, st. Superga 324 — **Battaglino Maria** ved. **Rossano**, a. 81, da Pezza d'Alba, casalinga, v. L. Buzzani 41 — **Piovano Giovanni** fu Tommaso, a. 78, da Torino, calderaio, v. Belgio 98 — **Marlone Ida** ved. **Colonna**, a. 80, da Cossombrato, casalinga, v. Tunisi 175 — **Calanda Vittoria** m. **Presignano**, a. 75, da S. Salvatore Monf., agiata, v. Varallo 7 — **Mazzanti Maria** m. **Bonvicini**, a. 46, da Torino, agiata — **Colotti-Moglia Caterina** m. **Olivetti**, a. 37, da Cossato T., casalinga — **Rolando Maria** di Roberto, a. 15, da Carignano, casalinga — **Carrodo Angelo** fu Felice, a. 63, da Cassine, panettiere — **Bigo Giuseppina** fu Giuseppe, a. 56, da Torino, fiorista — **Barbero Maria** m. **Castellano**, a. 43, da Torino, casalinga — **Monteglio Massimo** di Umberto, a. 10, da Torino — **Bonino Angela** fu Domenico, a. 34, da Torino, commessa — **Quinzio Domenico** fu Francesco, a. 83, da Favria Can., meccanico — **Baudino Maria** m. **Bottino**, a. 74, da Luserna, casalinga — **Torello Carlo** fu Angelo, a. 64, da Nizza Monf., manovale — **Lazzarotto Caterina** suor Maria di Gesù, a. 41, da Valstagna, suora — **Sola Angela** ved. **Farinetti**, a. 66, da Vercelli, casalinga — **Tosi Ebro** di Archimede, a. 27, da Faenza, saldatore — **Amateis Antonio** fu Giacomo, a. 59, da Volpiano, operaio — **Preda Angela** ved. **Bearabatti**, a. 66, da Alessandria, casalinga — **Dal Pezzolo Anna** ved. **Dal Porzolo**, a. 55, da Cinquanta [illegible], commerciante — **Musso Emma** di Giovanni, a. 10, da Torino — **N. N.**

Bollettino demografico	
16 Marzo 1939-XVII	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	4

Riprende alle buone la prima dopo aver provato una seconda moglie

Una quindicina di anni or sono l'impiegato privato Luigi Baldari sposava una giovane ed elegante collega di ufficio Luigia Miari; il matrimonio non fu molto felice giacchè l'accordo tra i coniugi durò poco. Nelle sue scorribande extra-coniugali egli stringeva relazione con una ancor giovane e ricca vedovella, la signora Iolanda Maltusi, che era alla ricerca di una nuova anima gemella che prendesse il posto del defunto marito. Il Baldari, esaminata la situazione, si convinceva della convenienza di aderire al tacito invito della vedovella; metteva, però, la sua brava condizione: « Chiederò l'annullamento del matrimonio, ma ad un patto: che metà del tuo patrimonio diventi di mia proprietà ». La signora Iolanda Maltusi, dopo matura riflessione, accettava pienamente i piani del Baldari, il quale iniziava, senza porre tempo in mezzo, l'offensiva contro la moglie per ottenere il suo consenso all'annullamento del matrimonio. La signora Miari frapponeva una quantità di ostacoli, ma finiva per battere in ritirata di fronte all'energico contegno del marito.

Ottenuto, in base ad una perizia medica, l'annullamento del matrimonio per sua colpa, il Baldari, di lì a poco, impalmava la giovane vedova Maltusi. I due nuovi sposi partivano per un lungo viaggio di nozze che aveva per meta l'America del Sud, dove la signora era chiamata per la sistemazione di alcune controversie ereditarie. Il soggiorno americano non incontrava le simpatie del Baldari che ripetutamente invitava la moglie a riprendere la via del ritorno in Italia; la donna, però, non era di questo parere. Questa divergenza doveva provocare un grave dissidio tra i coniugi ed indurre il Baldari a chiedere il divorzio, istanza, questa, che veniva accolta.

Giunto in Italia il Baldari, che non aveva mancato di scrivere alla prima moglie, tentava di ritornare all'antico amore: la resistenza della signora Miari era ben presto vinta talchè, appena delibata dalla nostra Corte d'Appello, la sentenza di divorzio emessa dalla Magistratura americana, e resa esecutiva in Italia, gli ex coniugi iniziavano le pratiche per il nuovo matrimonio che veniva celebrato nell'ottobre del 1937. La nuova luna di miele era, però, turbata da un intervento inatteso della signora Maltusi, la quale a mezzo di un suo legale, chiedeva al Baldari la restituzione della somma che il suo ex-marito non aveva più ragione di trattenere essendo stato sciolto il matrimonio, in virtù del quale essa aveva appunto versato quella tale somma. Questo racconto è stato vigorosamente contestato dal Baldari che, sulla scorta di lettere ed altri documenti in suo possesso, ha smentito le affermazioni della sua ex seconda moglie, affermando che il suo patrimonio era frutto di speculazioni borsistiche compiute in società colla signora Maltusi. Il Tribunale, vagliati attentamente i documenti esibiti, ha respinto l'istanza della signora Maltusi; la nostra Corte d'Appello ha confermato la decisione dei primi giudici.

Paurosa avventura di un bimbo di 5 anni

Il bambino di cinque anni Bruno Gedda stava una sera seduto sullo scalino esterno della porta d'un'osteria in via Millefonti e di lì guardava altri bambini che giocavano nella strada, allorquando al proprietario dell'esercizio, signor Francesco Toppino, venne l'infelicissima idea di abbassare dal di dentro la serranda che andò così a colpire il capo del bambino, producendogli una lesione che fu giudicata guaribile in 10 giorni e l'asportazione di 3 centimetri di cuoio capelluto. Rinviato a giudizio dal Pretore per lesioni, il Toppino si è offerto di dimostrare con più testimoni non essergli imputabile la responsabilità dell'accaduto. La singolare causa sarà discussa prossimamente.

Pedone investito. — Nel pomeriggio di ieri la casalinga Clementina Chiesa, di anni 26, abitante in via Monforte 3, mentre percorreva a piedi via Villafranca veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Cadendo riportava la frattura della spalla destra. Guarirà in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

«RIVISTA DEL LEGNO»

E' uscito il secondo numero della *Rivista del Legno*, la interessante pubblicazione illustrata della tecnica e dell'Arte del legno, che si stampa in Torino (via XX Settembre n. 66).

Questo numero contiene articoli, disegni, illustrazioni di mobili, porte, arredamenti e tanto gli industriali che gli artigiani del legno potranno ricavare dalla Rivista notevoli utilità.

GENEROSA MANCIA

a chi rimetterà al portinaio di corso Re Umberto 47 una valigietta contenente borsa con documenti contabili smarrita il 12 corrente Porta Nuova - lato arrivi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a De Sica-Rissone-Melnati): Ore 21,30: « Alla prova » di F. Lonsdale (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a della Commedia): Ore 21,15: « Con gli uomini non si scherza » di Gherardi del Testa, e « I Menecmi » di Plauto (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. « Un torinese a Torino » di Fancini.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Rivista.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto da G. Hengelberg.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9 - 12, e 14 - 19.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze, ore 17 e 21.
DE LAUDE: 22 veglia - S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Adriana Lecouvreur» (Y. Printemps, Fresnay, Astor, Lefaur) 1ª.
AMBROSIO: « Ne pasaran! » documentario. F. pr.: Incoronazione Pio XII.
CORSO: « L'incorreggibile » W. Warren. F. pr.: Incoronazione Papa Pio XII.
AUGUSTUS: «Quella certa età» Durbin.
CHIARELLA: «Il suo destino» L. Ferida. Sulla scena: Arte e varietà viennesi.
V. EMANUELE: «Magnifica avventura» Sulla scena Comp. Varietà Sides n. 2.
BALBO: « Orgoglio della legione » con Barbara Kent e Victor Jory.
IDEAL: «La vedova» Isa Pola, Ruccerì, Gramatica e Comp. Duchessa Caloni.
STATUTO: «Una moglie ideale» Anna Harding, H. Marshall e cart. colori.
ALPI: « Apoteosi di Olympia ».
NAZIONALE: « Mille lire al mese ».
MAFFEI: «Regina della Scala» e Riv.
MASSIMO: «Albergo degli assenti» con Paola Barbara e Camillo Pilotto.
ELISEO Biancaneve e i 7 nani (ore 15).
COLOSSEO: « Prigione senza sbarre ».
ITALA: « Amore sublime » Stanwyck.
TORINESE «Accadde a Carriere Lione».
IMPERIALE: «Luciano Serra, pilota».
REGINA: « Napoli terra d'amore ».
ADUA: «Tarakanova» e C.a Scanapino.
RADIUM: «Mastro di posta» e Varietà.
SOCIALE Biancaneve e 7 nani (ore 15).
V. VENETO L'uomo che amo, J. Arthur.
P. NUOVA: Hanno rapito un uomo (10).
PRINCIPE: «Il principe Azim» a col.
SAVOIA: « La Grande Imperatrice ».
REX: «Ultima recita» (14) con A. Menjou, A. Leeds e Fantoccio Mc Carthy.

POLIZIA U.S.A.
— E' un benemerito della lotta contro i gangsters? E cosa fa?
— Finta di non vedere.

— Basta con questa gente che scappa servendosi delle lenzuola!
— Sta bene, direttore. Domani farò mettere delle scale.

UFFICI U.S.A.
— E' un giovanotto consigliabile: ha un bel tirocinio nell'amministrazione statale. E' stato sei anni a Sing-Sing.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 17 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 65

Sotto il segno della croce uncinata

Mercoledì mattina a Märisch Ostrau, prima città ceka occupata dai tedeschi, la bandiera dalla croce gammata sventola al balcone del comando di polizia che è già presidiato dalle truppe del Reich

Der Führer und Reichskanzler hat heute in Gegenwart des Reichsministers des Auswärtigen von Ribbentrop den tschechoslowakischen Staatspräsidenten Dr. Hacha und den tschechoslowakischen Außenminister Dr. Chwalkowsky auf deren Wunsch in Berlin empfangen. Bei der Zusammenkunft ist die durch die Vorgänge der letzten Wochen auf dem bisherigen tschechoslowakischen Staatsgebiet entstandene ernste Lage in voller Offenheit einer Prüfung unterzogen worden. Auf beiden Seiten ist übereinstimmend die Überzeugung zum Ausdruck gebracht worden, daß das Ziel aller Bemühungen die Sicherung von Ruhe, Ordnung und Frieden in diesem Teile Mitteleuropas sein müsse. Der tschechoslowakische Staatspräsident hat erklärt, daß er, um diesem Ziele zu dienen und um eine endgültige Befriedung zu erreichen, das Schicksal des tschechischen Volkes und Landes vertrauensvoll in die Hände des Führers des Deutschen Reiches legt. Der Führer hat diese Erklärung angenommen und seinem Entschluss Ausdruck gegeben, daß er das tschechische Volk unter den Schutz des Deutschen Reiches nehmen und ihm eine seiner Eigenart gemäße autonome Entwicklung seines völkischen Lebens gewährleisten wird.

Zu Urkund dessen ist dieses Schriftstück in doppelter Ausfertigung unterzeichnet worden.

Berlin, den 15. März 1939.

Lo storico documento firmato da Hitler, Ribbentrop, Hacha e Chwalkowsky, che pone la Boemia e la Moravia sotto la protezione del Reich

Le avanguardie delle colonne motorizzate tedesche al loro arrivo nel centro di Märisch Ostrau

Un proclama di Horthy all'esercito magiaro

Budapest, 16 marzo.

Il Reggente Horthy ha diramato all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Soldati! Noi viviamo nuovamente giorni storici. Mercenari cechi hanno sfruttato anche gli ultimi minuti della esistenza del loro paese per attaccare la nostra frontiera e per distruggere i beni di fratelli ungheresi.

« Io constato con soddisfazione che anche in questi difficili combattimenti voi avete tenuto alta la gloriosa fama dell'armata degli Honved. Adesso, mandandovi a liberare il popolo della Rutenia oppresso per venti anni, sono fermamente convinto che eseguirete la vostra missione, richiedente nuovi grandi sforzi ed eventualmente nuovi duri combattimenti, con lo stesso valore, col quale avete difeso il nostro confine contro l'aggressore ceko e che ricondurrete nel Regno di Santo Stefano i fratelli ruteni, insieme con i quali abbiamo vissuto e combattuto per millenni nei buoni e cattivi tempi.

« Soldati! Avanti, in nome di Dio e della Patria, accompagnati dall'affetto del nostro popolo fino ai Carpazi, nostra frontiera millenaria per porgere ivi la mano ai camerati polacchi. Sappiate che gli occhi di tutto il mondo sono rivolti a voi. Iddio vi protegga! - Firmato: *Horthy* ».

Carri armati tedeschi nelle vie di Praga (Telefoto)

LE GRANDI DEMOCRAZIE di fronte al bilancio dei loro errori

Bonnet vittima designata delle colpe dei suoi predecessori - Il fermento a Palazzo Borbone - Atmosfera burrascosa anche a Londra - Voci di richiamo dell'Ambasciatore inglese a Berlino

Parigi, 16 marzo.

La Camera ha fissato alla seduta pomeridiana di domani la discussione delle interpellanze sulla politica estera che nel giro di 48 ore si sono accumulate sul tavolo dell'Ufficio di Presidenza della Camera. Domattina i Ministri si riuniranno in consiglio, per concertarsi sulla linea di condotta da seguire.

Effervescenza contro il Governo

Questa specie di consiglio di guerra è reso necessario dalla effervescenza esistente negli ambienti parlamentari contro il Ministero in generale e contro Bonnet in particolare. Come avvertivamo ieri sera riferendoci alla riunione della Commissione degli Esteri della Camera, la fine di quella politica di Monaco, alla quale il Ministro francese degli Esteri aveva raccomandato da quattro mesi la sua posizione parlamentare, implica il discredito forse irrimediabile di quest'ultimo e compromette gravemente il Gabinetto.

Da un pezzo l'opposizione, furibonda dello scacco subito in Spagna, mordeva il freno anelando l'occasione propizia per sbarazzarsi di Bonnet. L'annessione dei territori dell'antica Repubblica cecoslovacca, da parte del Reich, la presenza di Hitler nel palazzo donde per venti anni Benes e la massoneria internazionale fecero la pioggia ed il bel tempo in Europa, creano la occasione tanto attesa. Le sinistre vorrebbero sfruttarla a fondo e provocare domani non solo il ritiro di Bonnet, ma un rimpasto sostanziale del Gabinetto, col ritorno in esso di rappresentanti dell'antico fronte popolare, sotto il pretesto dell'Unione nazionale.

L'attacco verrà sferrato con violenza estrema. Ma radicali e nazionali si sono già messi sulla difensiva, e non è detto che la vittoria debba rimanere all'attaccante. D'altronde, se criticare la politica estera di Bonnet, nelle circostanze attuali, è facile, non è difficile nemmeno riconoscere che i suoi oppositori al suo posto avrebbero fatto peggio di lui. Bonnet ha preso la direzione del Quai d'Orsay quando gli errori principali della politica estera francese erano già stati commessi tutti. Non fu lui ad applicare le sanzioni all'Italia, non fu lui a rendere inevitabile la nascita dell'Asse Roma-Berlino, non fu lui a sostenere i repubblicani di Spagna per controbattere la politica spagnola dell'Italia. L'attuale Ministro degli Esteri francese sconta i peccati dei suoi predecessori, e fra questi predecessori si trovano proprio i massimi esponenti dei gruppi che oggi lo combattono e vogliono rovesciarlo.

Quale politica sostituire?

Combattere un ministro, del resto, non basta. Bisogna avere una politica da sostituire alla sua. Ora, quale è la politica che socialisti, comunisti e nazionali indipendenti, vorrebbero oggi vedere fare alla Francia?

Francamente non lo si capisce. Armarsi? Ma è quello che il gabinetto Daladier sta facendo con il sacrificio di miliardi d'oro per supplire mercè la produzione estera alle deficienze della produzione nazionale risultate dalla politica sociale del Fronte popolare. Rafforzare il Patto franco-russo? Ma lo stesso Bonnet ha dichiarato ieri alla Commissione degli Esteri della Camera e oggi ha ripetuto alla Commissione degli Esteri del Senato che tale è ormai per l'appunto la sua intenzione. Senonchè di quale aiuto può essere per la Francia l'alleanza con un Paese che, da quando è incominciata la crisi ceko-slovacca non ha fatto il menomo gesto di protesta, e la cui sola cura sembra essere al momento attuale quella di far dimenticare all'Europa la propria esistenza? Riunire una Conferenza internazionale? Ma non è quello che Bonnet e Daladier si preparavano a fare in omaggio ai desideri di Blum e del suo amico e correligionario Roosevelt? Se l'opposizione dovesse domani avere causa vinta, muterebbe insomma il titolare di un portafogli ma non muterebbe la politica del Ministero.

Su un solo punto le sinistre potrebbero innovare: su quello dei rapporti con l'Italia. Giacchè sebbene formalmente scarse qui le differenze fra il programma degli uni e degli altri siano notevoli, è fuori dubbio che l'avvento di un governo signoreggiato dai social-comunisti condurrebbe ad un immediato precipitare della tensione franco-italiana e ad un irrigidimento irreparabile delle posizioni reciproche dei due Paesi. Ma sarebbe davvero questo per la Francia un buon affare e non si risolverebbe esso piuttosto in un aggravamento insensato dell'errore capitale cui il Paese deve la situazione che oggi deplora?

L'alternativa della pace

Ignoriamo, non essendo profeti, come si svolgerà la discussione parlamentare di domani; ma quello che ci sembra fin d'ora evidente è che l'argomento cruciale intorno a cui s'impernia in realtà al momento attuale il dissenso fra le due frazioni dell'opinione francese è per l'appunto la politica da seguire nei riguardi dell'Italia. L'opposizione vuole il rigetto puro e semplice di qualunque domanda italiana non importa se territoriale, politica o economica, cioè la continuazione inflessibile della politica fatta dalla caduta di Laval in poi con i risultati disastrosi che ormai anche i ciechi vedono. Un'altra corrente è più o meno consapevole del pericolo mortale insito in codesta politica e vorrebbe farne un'altra.

Gli uomini più sensibili alle pressioni dell'empirismo inglese capiscono che la causa prima della situazione odierna risiede nel conflitto franco-italiano riconoscono che vi sono momenti nella storia di un popolo in cui bisogna avere il coraggio di « faire la parte du feu » cioè di sacrificare la zavorra per salvare il pallone e gli aeronauti. Ma altro è comprendere, altro è agire. Altro è voler fare una cosa, altro è farla. L'avvenire della pace è sospeso a questa alternativa. Ma alla stessa alternativa è sospeso anche l'avvenire del Gabinetto Daladier il quale non si è ridotto alla sua condizione attuale se non per non aver voluto ammettere in tempo che la pietra filosofale della sicurezza francese consiste nella possibilità o nella impossibilità di contare sull'Italia. All'infuori di qui la politica estera della Francia diventa un rompicapo del genere della quadratura del circolo.

Secondo notizie di stasera, lo stesso Daladier si preparerebbe a domandare quanto prima alla Camera i pieni poteri per prendere tutti i provvedimenti necessari ad accelerare l'organizzazione della difesa nazionale.

Concetto Pettinato

Laval ritiene necessario riavvicinarsi all'Italia

Parigi, 16 marzo.

La commissione senatoriale degli affari esteri ha ascoltato per più di tre ore una lunga esposizione del ministro Bonnet sugli avvenimenti internazionali verificatisi nell'Europa centrale e orientale, discutendo particolarmente le relazioni diplomatiche attuali della Francia con i diversi Paesi.

Secondo informazioni raccolte nei corridoi del Senato, durante la discussione, il signor Laval, dopo avere ricordato gli accordi di Roma, ha affermato che nelle circostanze presenti è indispensabile ricuperare l'amicizia italiana. Sull'argomento si è svolto un lungo e interessante dibattito.

Fra gli altri il senatore socialista Bachelet, dopo avere constatata la solidità dell'asse Roma-Berlino, ha raccomandato il rafforzamento dei legami della Francia con i Soviet, dichiarandosi anche partigiano di un'azione diplomatica che dovrebbe avere lo scopo di riavvicinare la Polonia e la Romania all'Unione Sovietica.

Il cane di John Bull ha cominciato a ringhiare

Londra, 16 marzo.

Il cane di John Bull ha cominciato oggi a ringhiare: è un ringhiare sommesso, da cane bene educato, e conscio del fatto che conviene mostrare soltanto quei denti che le labbra non possono nascondere. Il cambiamento da ieri ad oggi è notevole: 24 ore or sono sembrava semplicemente colto da una disgustosa sorpresa, e lo si è visto sdegnato voltare la testa. Oggi brontola, sordamente, ma brontola non tanto contro quel che è stato, ma contro quello che teme e si aspetta. Nessuna offesa in questo ritratto, giacchè gl'inglesi stessi amano parlare di loro identificando le qualità proprie con quelle del simbolico cane nazionale.

Rabbia compressa e nervosismo

Il ritratto dà così, con quella esattezza che si può pretendere da una serie di parole telefonate, lo stato d'animo dell'Inghilterra. Non importa se si parla con un osservatore politico d'alto bordo o con un uomo che vi vende un biglietto per l'autobus: il primo, pur allenato ad affrontare sempre ed ogni cosa, a sorridere ad ogni battuta, ad esser ottimista di fronte a qualsiasi situazione, tradiva oggi nel corso della conversazione il nervosismo e la rabbia compressa di chi, abituato a giocare gli altri, si accorge di essere stato battuto a ripetizione. Quanto al popolo, è proprio là in mezzo che, per caso, abbiamo oggi sentito la frase più piena e più esattamente descrittiva dello stato d'animo londinese: « Questa volta — ha detto, proprio un fattorino di autobus — non ha neanche avuto il fastidio d'invitarci a colazione ». Il soggetto è la Germania, i non invitati sono gl'inglesi ed i francesi, il complemento di luogo è Monaco.

Di quanto hanno scritto oggi i giornali non occorre dir molto: anche quelli che 48 e 24 ore or sono vedevano la dissoluzione della Cekoslovacchia come giusta punizione per tutte le ingiustizie commesse fuori e dentro lo Stato mosaico, oggi sparano le parole più violente, non più soltanto contro il metodo, ma anche contro le cose portate dalle cronache nel corso dell'ultima mezza giornata.

La vittoria per l'Asse, vittoria che è misurata e considerata non soltanto sotto l'aspetto attuale ma anche sotto quello potenziale, non ha fatto, naturalmente, nessun piacere ed ha destato preoccupazioni generiche e specifiche, e, quello che è più certo di ogni altra cosa, ha creato non poca confusione di idee. Si parla di un po' di tutto, ma di ogni cosa senza ombra di sicurezza: dalla tensione italo-francese all'atteggiamento della Polonia; dal rinvio della visita della missione commerciale britannica a Berlino, alla posizione della Romania.

Di solido nulla: Chamberlain, interrogato ai Comuni, ha fatto, come ieri, come avant'ieri, la cronaca di quello che era stato letto da tutti i deputati sui giornali del mattino: richiesto da Sir Archibaldo Sinclair se il governo avesse protestato a Berlino, il presidente ha risposto negativamente; controrichiesto se intende protestare, ha risposto chiedendo che questa ultima domanda fosse posta secondo le norme parlamentari. Altre battute pepate dell'opposizione hanno incontrato risposte assolutamente evasive, finchè un socialista, avendo chiesto se il governo avesse intenzione di ritirare la propria rappresentanza diplomatica accreditata a Berlino, ha avuto da Chamberlain la risposta che il Governo sta attualmente considerando se l'ambasciatore britannico a Berlino debba essere richiamato per dare informazioni.

Eden si agita

Qualche grossa esplosione antitedesca si è avuta nel corso del dibattimento sul bilancio del Ministero della Marina, cui i Comuni hanno dedicato la seduta odierna. Duff Cooper, che nella sua qualità di ex primo lord dell'ammiragliato ha preso la parola, ha parlato del Capo dello Stato tedesco come del « tre volte spergiuro », chiedendo quindi con tono enfatico se ci fosse in Parlamento un solo deputato che ritenesse una firma tedesca valida più del pezzo di carta sul quale è apposta. Evidentemente Duff Cooper cerca non soltanto di imitare, ma di superare il suo compagnone Eden.

A proposito dell'ex ministro degli esteri sono circolate e circolano voci di un prossimo ritorno al governo. Per vero l'ipotesi più favorevole che si possa fare è quella che venga accettata la sua idea di formare un Consiglio di Stato nel quale dovrebbero essere compresi i rappresentanti dei vari partiti — e si sono fatti i nomi di Churchill, Lloyd George, Attlee, Sinclair ed il visconte Samuel — il quale dovrebbe funzionare sotto la presidenza del segretario agli Esteri: tuttavia anche questa idea ha limitate possibilità giacchè, se non fosse il governo a rifiutarla, sarebbe certamente l'opposizione socialista che non vuole compromettere la propria posizione collaborando in alcun modo col governo.

Abbiamo detto molte volte che Eden al governo, presto o tardi, ci ritornerà, se non altro perchè ha solo 42 anni, ma che ci torni finchè al timone c'è Chamberlain è estremamente difficile: la posizione del Primo Ministro è forte — non ostante quelli che egli stesso ha definiti gli inciampi sulla strada della sua politica — anche dal punto di vista parlamentare: sul palcoscenico della sua politica ad uso interno il motivo *ombrello* domina ancora come simbolo; ma quando questo, agli effetti parlamentari e elettorali, non andasse più, il direttore di scena avrebbe soltanto da dare ordine ai macchinisti di calare il fondale per la già preparata scena degli armamenti, dell'amicizia con la Francia, della solidarietà di Roosevelt, nonchè dei cicchetti di vodka offerti per la prima volta ad un Primo Ministro ad un recente ricevimento dato dall'ambasciatore sovietico a Londra.

Leo Rea

L'entrata dei magiari nel capoluogo della Rutenia

Budapest, 16 marzo.

Lo Stato maggiore generale ha annunciato ufficialmente che le truppe ungheresi sono entrate a Qchouet, capoluogo della Rutenia.

I delitti dei rossi
Quattro cadaveri giacevano in una radura presso il confine...

Perpignano, 16 marzo.

Stamane è corsa la voce che a Prats-de-Mollo erano stati trovati alcuni cadaveri in montagna. Un commissario di polizia, accompagnato dal segretario del Municipio e da gendarmi, insieme ad un medico, si sono recati sul posto ed hanno infatti rinvenuti quattro morti in una radura di Liagouni. Tutti apparivano uccisi con una o parecchie fucilate alla testa. L'autorità giudiziaria di Ceret, avvertita immediatamente, si è recata sul luogo per iniziare un'inchiesta. Si suppone che questi uomini di nazionalità spagnola volessero tornare in patria e siano stati assassinati da alcuni dei loro compatrioti i quali si sono dati alla macchia.

De Valera, accompagnato dal Segretario del Partito, visita la Mostra dei Minerali italiani

Protesta italiana alla Cina per l'uccisione d'un missionario

Ciung King, 16 marzo.

L'Ambasciatore italiano ha rimesso al Governo centrale del Kuomintang una nota nella quale l'Italia protesta contro l'assassinio del padre francescano Cocchi, recentemente ucciso a Kvohsien, sul fiume Hutohot, mentre celebrava la Messa. Risulta che l'assassino è un soldato della VIII Armata comunista.

Il pugile Degryse in guardina per aver protetto un ragazzo

Bruxelles, 16 marzo.

Il campione del Belgio dei pesi mosca Degryse, prossimo avversario di Urbinati, è stato tratto in arresto per aver messo... fuori combattimento un tale che malmenava un ragazzo. Il fatto si sarebbe svolto così: mentre il campione belga, finito l'allenamento rientrava a casa, fu richiamato da grida che giungevano da una via adiacente. Accorso sul posto, trovava un uomo che percuoteva un ragazzo.

A questa scena il Degryse non seppe frenare il proprio temperamento e assestò un preciso diretto al mento del malcapitato che, come è facile immaginare, rotolò a terra. Degryse è stato tradotto in questura e messo in guardina in attesa di essere interrogato. Speriamo che egli possa essere messo presto in libertà, in modo da poter continuare gli allenamenti; in caso contrario non sappiamo se per il 3 aprile potrà incontrare a Roma Urbinati per il titolo europeo, com'era stato stabilito.

Due anelli da vendere e un movimentato incontro

Milano, 16 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, davanti alla Questura centrale, in piazza S. Fedele, da una automobile pubblica discendevano una giovane donna e un vecchio signore. La prima, divincolandosi, cercava di schiaffeggiare l'accompagnatore; nel trambusto i vetri del tassì andavano in frantumi. Accorrevano alcuni carabinieri che accompagnavano i due davanti a un funzionario di Pubblica Sicurezza. Tutto veniva in chiaro. La donna, Germana Carnazza, di 33 anni, residente a Bollate, aveva ricevuto dal vecchio signore, Alberto Garrattana, sessantanovenne, due anelli con brillanti e smeraldi del valore di oltre trenta mila lire per la vendita, ma si era squagliata con le gioie. Oggi il Garrattana la l'incontrava per caso e la costringeva a salire sull'automobile con mèta la Questura centrale. Scendendo la Carnazza aveva cercato di evitare con la fuga la denunzia e l'arresto immediato.

Il terno di un demente

Perugia, 16 marzo.

La signora Teresa Tonti, che si reca spesso a visitare un parente ricoverato nel nostro ospedale psichiatrico, la settimana scorsa si sentiva dire dal demente: « Giuoca i numeri 03, 20, 40 e vincerai ». La signora sorrise, ma quando fu fuori ripensò al terno e disse tra sè: « Non si sa mai: non voglio avere rimorsi ». Così entrò in un botteghino del Lotto e giuocò il terno per tutte le ruote. E i tre numeri sono usciti per la ruota di Milano, e la signora ha vinto una discreta sommetta.

Riduzione di prezzo del sapone

Roma, 16 marzo.

In seguito alla riduzione di lire 25 al quintale del prezzo del sapone, i prezzi del sapone da bucato, per vendita al consumo, vengono così fissati: sapone extra puro, da lire 4,50 a 4,25; sapone puro, da lire 4,25 a lire 4; sapone resinato, da lire 4 a 3,25; sapone marmorato, da lire 3,75 a lire 3,50.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Disponibili: tendenza facile; id. middling 8,98; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura quasi stabile; (1939) marzo 8,65; aprile 8,45; maggio 8,23-24; giugno 8,12; luglio 8,02-03; agosto 7,84; settembre 7,74; ottobre 7,74-75; novembre 7,71; dicembre 7,69; (1940) gennaio 7,67.

New Orleans, 16. — Disponibili middling 8,66; Futuri: (1939) marzo 8,76; maggio 8,31; luglio 8,12-13; ottobre 7,83-86; dicembre 7,82; (1940) gennaio 7,78-80; marzo 7,82-85; maggio 7,85-87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA